

ARCHIVIO STORICO DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE STANZA STORICA

DOCUMENTI DI AREA PIEMONTESE E VALDOSTANA

Il lavoro di ricerca e censimento delle fonti relative al Piemonte e alla Valle d'Aosta custodite presso l'Archivio storico della Congregazione per la Dottrina della Fede di Roma, realizzato da Anna Grazia Petaccia, si è incentrato sul complesso della documentazione miscellanea che forma la cosiddetta "Stanza Storica", in cui è conservata quasi integralmente la maggior parte delle serie antiche (molte delle quali ormai chiuse), oltre a documentazione diversa non riconducibile a serie specifiche e facilmente riconoscibili. All'interno della "Stanza Storica" sono stati individuati, esaminati e valorizzati tutti i documenti piemontesi e valdostani prodotti tra il XVI e il XIX secolo dalle diverse Inquisizioni locali ed inviati al Sanctum Ufficium di Roma.

Attraverso questa analisi è stato possibile raccogliere una notevole quantità di dati utili alla conoscenza dell'attività inquisitoriale in Piemonte, che si mostra molto vivace, attenta e presente sul territorio, e dei suoi rapporti con il governo centrale di Roma.

Nella schedatura e descrizione dei documenti è stato seguito l'ordine alfanumerico progressivo corrispondente alla segnatura, tuttora valida e corrente, riportata sull'etichetta applicata sul dorso di ciascun pezzo e preceduta dalla sigla "St.St."

Sono stati esaminati complessivamente 97 pezzi, tra volumi, buste, registri, e sono state compilate 188 schede descrittive di singole unità archivistiche, con documenti compresi in un arco cronologico dal 1567 al 1881.

La prima parte della documentazione si riferisce in modo pressoché esclusivo ai diversi tipi di reati connessi all'eresia, in particolare al giansenismo e alla sua diffusione nel XVII secolo in Francia e nella zona della Savoia.

Seguono casi di affettata santità e reati compiuti in seguito all'uso di preghiere superstiziose, alla diffusione di false indulgenze legate ad oggetti superstiziosi, al culto di santi praticato con speciali rituali e benedizioni; alcuni volumi miscelanei raccolgono una serie di illeciti relativi ai Sacramenti, a questioni e dubbi in materia di fede, alla presenza e diffusione di eretici in varie zone e città italiane.

Del fenomeno ereticale sviluppatosi nei territori del Ducato di Savoia tratta, in particolare, il volume "Circa Edictum publicatum a Duce Sabaudiae ad favorem haereticorum Vallis Lusernae aliorumque locorum illius Status" (St.St. M 4 e; scheda 38), in cui sono raccolte memorie, carteggi, copie di brevi apostolici, decreti della S. Congregazione che testimoniano le divergenze sorte tra il Ducato di Savoia e il Santo Uffizio circa la tolleranza nei confronti degli eretici residenti in Piemonte, in particolare dopo l'editto ad essi favorevole pubblicato da Vittorio Amedeo II nel 1694. Le carte riguardano le diverse comunità di eretici (chiamati in Piemonte "barbetti" o "religionari") stanziati prevalentemente in alcune valli del Piemonte, tra cui quelle di Luserna, Perosa, S. Martino, e nei luoghi adiacenti di Prarostino, S. Bartolomeo e Roccapiatta.

Altre notizie sui rapporti e le controversie tra il Duca di Savoia e le Inquisizioni locali presenti nei suoi Stati, soprattutto in materia di giurisdizione e amministrazione della giustizia, sono fornite dall'opera scritta dal sacerdote Carlo Antonio Manenti "Sovra le differenze tra il S.O. e il Ducato di Savoia" (St.St. L 7 d; St. St. L 7 e, in due copie; schede 27 e 28), ampiamente corredata da memorie, atti, editti e carteggi dal XVI al XVIII secolo.

Circa l'attività giudiziaria e processuale svolta dalle Inquisizioni piemontesi nel '600 e '700, numerose e puntuali informazioni si possono desumere attraverso i volumi che trattano ciascuno di una specifica tipologia di reato, con fascicoli provenienti dalle diverse Inquisizioni d'Italia: tra questi è stata individuata una discreta quantità di incartamenti relativi al Piemonte e alla valle d'Aosta.

Sono registrati casi relativi a delitti di eresia e apostasia, di poligamia, di incesto e sodomia, di falso dogma, di falsi matrimoni, di sortilegi, di non riconoscimento e abuso del dogma dell'Immacolata Concezione, di abusi e illeciti circa i Sacramenti (tra cui il matrimonio, il battesimo, la confessione),

di abusi di esorcismi, preghiere e benedizioni, di possesso e lettura di libri proibiti. I documenti sono prodotti dalle Inquisizioni di Torino, Casale, Tortona, Vercelli, Novara, Mondovì, Saluzzo, Alba, Asti, Alessandria, Acqui, Novara negli anni compresi dal 1605 al 1780.

Non si conservano interi processi, ma, nella maggior parte dei casi, solo sunti ed estratti di processi (spesso i sommari inviati dagli stessi Inquisitori locali), a cui sono a volte allegate parti frammentarie di costututi e di scritture degli avvocati. Sono sempre riportate le note dei decreti stabiliti dalla S. Congregazione. Sulla coperta e all'interno del fascicolo ricorre molto spesso l'indicazione della "posizione" da cui le stesse carte sono estratte: si tratta di posizioni riconducibili ai volumi, andati perduti, dei Processi e della serie detta *Diversorum*.

Nella sezione della Stanza Storica relativa agli ebrei, si conservano documenti del XVI e XVII secolo riguardanti gli abusi e i reati imputati agli ebrei dimoranti negli Stati della Savoia (in particolare a Casale Monferrato), i rapporti che essi stabilirono con le popolazioni cristiane locali, le concessioni e i privilegi loro accordati e i provvedimenti presi al riguardo dalla S. Congregazione del Sanctum Officium.

Il funzionamento dell'amministrazione e la gestione economica dei vari uffici inquisitoriali piemontesi sono ben documentati nei volumi contenenti i resoconti delle entrate e delle uscite giornaliere, gli elenchi dei beni e delle proprietà possedute, le note delle cause spedite e pendenti, i cataloghi degli ufficiali, patentati e familiari, che fanno riferimento alle Inquisizioni di Alessandria, Casale, Novara, Asti, Tortona, Torino, Vercelli, per il periodo dalla seconda metà del XVI alla fine XVIII secolo.

Scarsa è la documentazione conservata per il secolo XIX secolo, che include, oltre alcuni fascicoli con casi di sacerdoti accusati di proposizioni e testi eretici, soprattutto pratiche contenenti richieste di dispense o di annullamenti di matrimoni.

LEGENDA DELLE CATEGORIE DEI DELITTI:

- BI - Bigamia
- CI - Cibi proibiti
- DI - Disciplina del clero non osservata
- EB - Ebraismo
- ER - Eresia formale
- IR - Atti di irriverenza e irreligiosità
- IS - Islam
- LI - Libri proibiti
- MS - Magia e stregoneria
- PR - Proposizioni eretiche
- SU - Atti contro il Sant'Ufficio
- VA - Vari delitti

SCHEMATURA

Numero scheda 1

Numero busta o volume o scatola B 2 f

Titolo busta o volume o scatola Documentazione relativa all'ex gesuita Vincenzo Caprera

Numero fascicolo 2

Fascicolo Documentazione miscellanea, manoscritta e a stampa, relativa all'ex gesuita Vincenzo Caprera, accusato di proposizioni ereticali ed inviato nel 1873 presso l'arcivescovo di Torino per essere sorvegliato e collocato nella Pia Casa di D. Bosco. Contiene carteggio (da Palermo, Torino, Milano), dichiarazioni, relazioni, giornali, libri e opuscoli a stampa.

In particolare:

- Lettera manoscritta di Vincenzo Caprera (su carta intestata "Santuario di N. S. della Consolata in Torino") diretta al Commissario del S.O. Vincenzo Leone Sallua (Torino, 21 feb. 1873) nella quale parla del ripudio datogli dalla propria famiglia e del rifiuto dell'arcivescovo di Torino di farlo entrare nella redazione del giornale "Unità cattolica" o dargli qualsiasi altra occupazione.

- Lettere manoscritte di Vincenzo Caprera dirette al commissario del S.O. Vincenzo Leone Sallua (Torino, 17 mar. 1873) relative alla pubblicazione sui quotidiani siciliani della sua ritrattazione e conversione.

- Lettere manoscritte dell'arcivescovo di Torino Lorenzo Gastaldi al commissario del S.O. Vincenzo Leone Sallua (Torino, 23 mar. - 17 apr. 1873) in cui comunica dapprima il comportamento positivo di Vincenzo Caprera presso il Seminario di Torino, in seguito la sua fuga senza permesso all'Istituto di Don Bosco e quindi la sua definitiva scomparsa. Per tali fughe l'arcivescovo pensa ad una ricaduta nel campo della fede da parte del padre Caprera.

- Lettera manoscritta dell'arcivescovo di Palermo, Michelangelo Celesia diretta all'assessore del S.O. (Palermo, 28 apr. 1873) circa la fuga da Torino di Vincenzo Caprera e notizie sulla sua presenza in Milano presso un suo fratello.

- Dichiarazione manoscritta spontanea al S.O. di Vincenzo Caprera (s.d.): nato a Caltanissetta, religioso della Compagnia di Gesù, confessa liberamente che fin dal 1866 si è allontanato dalla Religione Cristiana. Nel 1870 si perde completamente e dichiara gli scandali da lui dati pubblicamente in Caltanissetta, primo tra tutti quando si scosta dall'ubbidienza alla S. Chiesa che proibisce al Clero di votare per la elezione del Deputato al Parlamento Nazionale. Per tale disobbedienza è sospeso dal suo sacerdozio, quindi parte per Palermo e inizia a sostenere le sue idee, con le opere e con la stampa, contrarie alle dottrine cristiane. Pubblica le sue idee nel giornale "Patria e Vangelo" e stampa le due opere "Le superstizioni religiose in rapporto all'avvenire della Chiesa Cattolica e dello Stato" e "Il dominio temporale del Papa in opposizione al Vangelo, alla Chiesa e al Popolo Italiano". Sia nelle opere che nel giornale il Caprera nega l'infallibilità del Papa, il celibato ecclesiastico e il dominio temporale, mettendo in dubbio la confessione e discreditando la Compagnia di Gesù. In questo periodo il Caprera è sciolto dalla stessa Compagnia di Gesù e viene scomunicato. Si reca, quindi, a Roma per combattere le accuse contro di lui. Il 2 gen. 1873, dopo la sua conversione, si riconcilia con la Chiesa Cristiana. Segue la ritrattazione delle sue idee e delle sue opere.

- Dichiarazione manoscritta del Commissario del S.O. Vincenzo Leone Sallua circa la ritrattazione spontanea di Vincenzo Caprera, nella quale si afferma la decisione di mandare il Caprera presso l'arcivescovo di Torino che lo avrebbe sorvegliato e

collocato nella Pia Casa di D. Bosco (Roma, 7 feb. 1873).

Nome e cognome dell'imputato	Vincenzo Caprera, gesuita
Categoria del delitto	PR
Tipo di delitto	Proposizioni eretiche
Luogo del delitto	Palermo, Torino, Milano
Data iniziale fascicolo	20/05/1871
Data finale fascicolo	07/06/1873
Numero carte scritte	105

Numero scheda 2

Numero busta o volume o scatola B 7 pp

Titolo busta o volume o scatola Decreta S.O. (impressa) de affectata sanctitate (notificationes publicae)

Numero fascicolo 10

Fascicolo Decreta S.O. (impressa) de affectata sanctitate (notificationes publicae)
Decretum. Feria V die XXIII Novembris 1747. Decreto a stampa contro Suor Angela Francesca Zappata, monaca professa del Monastero di S. Chiara di Chieri e dimorante nel Monastero di S. Agnese di Asti, inquisita di affettata santità e condannata a restare chiusa nel Monastero di S. Agnese, scelto come suo carcere, a non scrivere e ricevere lettere senza licenza della Madre Superiora, a digiunare a pane e acqua ogni venerdì per un quinquennio e a recitare il Rosario ogni sabato. Decreto firmato dal padre Giovanni Domenico Alloni, domenicano, vicario generale del S.O. di Torino. Torino, 12 dicembre 1747.

Nome e cognome dell'imputato Angela Francesca Zappata, suora

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Affettata santità

Luogo del delitto Chieri

Data iniziale fascicolo 23/11/1747

Data finale fascicolo 23/11/1747

Numero carte scritte 1

Note Denominazione della busta desunta dalla Rubricella della Stanza Storica.

Numero scheda 3

Numero busta o volume o scatola F 2 g

Titolo busta o volume o scatola Acta contra Iansenium in Sabaudia annis 1678 et 1679.

Acta contra Episcopum Tornacensem in Causa Iansenii anno 1680

Numero fascicolo 1

Fascicolo Acta contra Iansenium in Sabaudia annis 1678 et 1679

Documentazione varia relativa alla diffusione di libri, manoscritti, proposizioni contenenti le opinioni di Giansenio (in particolare dei libri "Lo specchio della pietà cristiana", "La difesa della Penitenza pubblica" e di due piccoli tomi di teologia morale, tutti in lingua francese) nella Savoia e nelle diocesi di Grenoble e Ginevra; i documenti riguardano inoltre le accuse di giansenismo e dell'uso di un eccessivo rigore, in particolare nell'ambito della penitenza, contro i vescovi delle città di Grenoble e Ginevra, e i contrasti sorti tra i due vescovi e il Senato di Savoia sugli editti di proibizione dei libri.

La documentazione è costituita soprattutto da lettere del nunzio a Torino Giuseppe Mosti, del vescovo di Grenoble cardinale Etienne Le Camus, del vescovo di Ginevra Jean D'Arenthon d'Alex, del cardinale Girolamo Grimaldi, e degli arcivescovi di Torino, Moutiers e Avignone.

Tra le carte:

- Elenco di 18 proposizioni «che vengono pubblicate nella Savoia particolarmente nelle due diocesi di Grenoble e Ginevra», trasmesse dal nunzio di Torino, con censure dei padri Gaetano Miroballi, Lorenzo Brancati e Giulio Maria Bianchi (cc. 28-39).
- Censura del padre Miroballi circa gli editti di proibizione emessi dal vescovo di Grenoble dei due libri "Le Miroir de la Piété Chrétienne" e "Factum contra propositiones libri cui titulus Le Miroir de la Piété Chrétienne" (cc. 36 e 41);
- Lettera dell'arcivescovo di Moutiers del 17 ottobre 1678 su quanto avviene in Grenoble circa la penitenza pubblica e il giansenismo, con breve scritto allo stesso in risposta (c. 49).
- Lettera del cardinale Grimaldi sulla controversia tra il vescovo ed il Senato di Savoia (con sede a Chambéry) circa un editto di proibizione di libri emesso dallo stesso vescovo il 12 agosto 1678 (in allegato esemplari ms. e a stampa dell'editto e dell'arresto del senato di Chambéry che lo annullava);
- Elenchi, trasmessi dal nunzio di Torino, dei libri «perniciosi che corrono in Chambéry» (cc. 101 e sgg.).
- Altro elenco di libri trasmesso dall'arcivescovo di Torino Michele Beggiamo (c. 188).
- "Catalogus librorum in quibus dicitur contineri doctrina periculosa", trasmesso dall'arcivescovo di Moutiers e dei «nomi delli sospetti di giansenismo et insinuatori delle nove opinioni ... oltre li due vescovi di Grenoble e Genevra, l'abate della Perosa, l'abate di Tamiene» (c. 234).
- Elenco di otto proposizioni contro l'autorità pontificia «in pleno Sabaudiae Senato prolata a duobus Causidicis causam Episcopi Gratianopolitani sustinendis», trasmesso dall'inquisitore di Torino (c. 106).
- Lettera al papa di André Sanguin (pseudonimo di Gabriel Gerberon O.S.B.), canonico di S. Andrea di Grenoble, autore di un «Factum, responsivo al Miroir de la Piété Chrétienne, censurato e proibito da mons. vescovo di Grenoble» (c. 125, cfr. c. 215).
- Relazione di T. A. Pallavicino, inviato nella Savoia dalla duchessa «per informarsi del sospetto del giansenismo» (cc. 154-175).

- Lettera dell'arcivescovo di Avignone Giacinto Libelli sulle «opinioni che si vanno seminando per la Savoia», con allegata scrittura del Provinciale gesuita di Lione, L. Camelet, «De Episcopo Gratianolitano» (cc. 193-197).
- Lettera del vescovo di Ginevra Jean D'Arenthon d'Alex al nunzio di Torino, in cui «scopre l'origine della persecutione che si fa alli vescovi di Savoia... (cc. 200 e sgg.).
- Decreto della S. Congregazione del 7 agosto 1679, con approvazione del papa del 9 agosto e pareri dei cardinali circa la minuta del breve da spedire al vescovo di Grenoble e bozza del breve stesso, 16 agosto 1679 (cc. 282-289).
- Memoria del S.O. sull'intera questione (cc. 242-253).

Nome e cognome dell'imputato Etienne Le Camus (vescovo di Grenoble); Jean D'Aleton d'Alex (vescovo di Ginevra)

Categoria del delitto ER; LI

Tipo di delitto Giansenismo, Libri proibiti

Luogo del delitto Savoia, Grenoble, Ginevra

Data iniziale fascicolo 1677

Data finale fascicolo 1679

Numero carte scritte 307

Note Note dei decreti del 31 agosto 1678 (si stabilisce di trasmettere i decreti di proibizione), 10 novembre 1678, 23 e 29 novembre, 19 dicembre 1678, 4 gennaio 1679, 28 dicembre, 1 febbraio e 8 febbraio, 8 marzo, 9 agosto 1679.

Numero scheda 4

Numero busta o volume o scatola G 1 h

Titolo busta o volume o scatola Censura in propositiones contra Bullam Unigenitus, contra Canonizationem et Venerationem Sanctorum, contra concursum Spiritus Sancti in electione S. Pontificis. 1611 a 1777

Numero fascicolo 10

Fascicolo Censura propositionis "Non est de fide sanctos canonizatos a Papa esse in Paradiso". Causa istruita presso il Tribunale dell'Inquisizione di Genova contro Serafino Panesi, dei Minori Osservanti Riformati.

Tra le carte:

- Documenti trasmessi dall'inquisitore di Genova Eliseo Masini (tra cui il sommario del processo) e originale del voto dei consultori del Sant'Uffizio sulla proposizione del frate Panesi "Non est de Fide Sanctos canonizatos a Papa esse in Paradiso" (30 maggio 1623).
- Lettera originale del nunzio apostolico di Torino Giuseppe Mosti circa tale proposizione: nella lettera l'inquisitore fa riferimento a «tre fedi autentiche, due delle quali sono di due curati e l'altra di un avvocato», inerenti le affermazioni di un curato della diocesi di Grenoble «interventuto all'assemblea fattasi a Franzin», presieduta dal vescovo di Grenoble, nella quale «si era proposto il quesito se fosse di fede divina il credere che i santi fossero in Paradiso e che la Beata Vergine fosse stata assunta in corpo et anima» (Torino, 18 settembre 1680). La lettera è tratta dal volume "Diversorum" del 1680.

In calce: "Extractus a Volumine 1091".

Nome e cognome dell'imputato Serafino Panesi, O.F.M. Ref.

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Genova, Torino

Data iniziale fascicolo 1623

Data finale fascicolo 1680

Note La lettera scritta da Torino è tratta dal volume "Diversorum" del 1680.

Numero scheda 5

Numero busta o volume o scatola G 4 d

Titolo busta o volume o scatola Acta in Galliis et alibi super reformationem Festorum de praecepto. Ab anno 1666 ad 1777. Pars 2

Numero fascicolo 1

Fascicolo Super observantia Festorum a mense Martii 1669 usque ad ...

Documentazione relativa a varie cause riguardanti la soppressione di feste decretata da vescovi e vicari francesi, in particolare al calendario e alla relativa «traslazione delle feste e viglie d'apostoli» decretata dal vescovo di Saintes Louis de Bassompierre e ai tentativi di ottenere dal re di Francia provvedimenti contro i vescovi francesi che avevano emanato analoghe disposizioni.

Alle cc. 164-207: circa la proibizione fatta dall'arcivescovo di Embrun Charles Bruslard de Genlis «di alcune feste contenute nella bolla di Urbano Ottavo», con lettere originali del nunzio apostolico a Torino Giuseppe Mosti del 1679 e del 1680. In particolare a c. 193: lettera del nunzio Giuseppe Mosti al cardinale Facchinetti della S. Congregazione del S.O. in cui spiega e riepiloga il lavoro da lui svolto e i contatti avuti con l'arcivescovo di Embrun circa «l'attentato» compiuto da quest'ultimo colpevole di aver tolto dal calendario del 1679 alcuni giorni solennizzati come festivi dalla Chiesa. Torino, 7 agosto 1680.

Nome e cognome dell'imputato Louis de Bassompierre, vescovo di Saintes; Charles Bruslard de Genlis, arcivescovo di Embrun

Tipo di delitto Soppressione di festività

Luogo del delitto Saintes, Parigi, Torino

Data iniziale fascicolo 1669

Data finale fascicolo 1773

Numero carte scritte 301

Note Note di decreti dall'8 gen. 1670 al 14 aprile 1717.

Numero scheda 6

Numero busta o volume o scatola H 2 g

Titolo busta o volume o scatola 1629. Acta in controversia inter Fratres Minores Conventuales et Cappuccinos super formam habitus S. Francisci

Numero fascicolo 2

Fascicolo Circa controversiam inter Patres Ordinis Minorum Conventualium et Patres Ordinis Cappuccinorum circa impressionem imaginum SS. Francisci et Antonii cum vel sine Caputio. 1663 et sequentes

Carte relative agli abusi dei Cappuccini in merito al decreto della Congregazione dell'Indice che aveva proibito «tutti i libri stampati e da stamparsi tractantes de vera forma Caputii S. Francisci» (c. 177) e al decreto della Congregazione dei Riti del 27 settembre 1659 (sottoscritto dal cardinale Giulio Sacchetti, vescovo di Sabina), relativo ad un'immagine di S. Antonio da Padova incisa in Verona.

Tra le carte:

- Lettera dell'inquisitore di Torino Tommaso Camotto relativa alle proteste dei padri minori conventuali e minori osservanti contro i padri cappuccini di Torino per un foglio stampato a Colonia nel 1663 (in cui si attestava che il corpo di S. Francesco nel Sepolcro fosse vestito con l'abito da cappuccino), affisso dai cappuccini nei loro chiostri, di cui si allega copia manoscritta (Torino, 28 luglio 1666, cc. 206-209).
- Lettera del frate Carlo Giuseppe Baldi, vicario del S.O. di Novara, che trasmette l'istanza dei cappuccini della sua città, i quali chiedono la sospensione del decreto della Congregazione dei Riti, circa l'abito di S. Antonio, del 19 novembre 1667 (allegato alla lettera), secondo loro valido solo per la città di Napoli (Novara, 10 aprile 1668, cc. 230-233). Nota del decreto del 25 aprile 1669 con cui si rimette il dubbio alla S. Congregazione dei Riti.
- Lettera del frate Tommaso Luigi Basteri vicario del S.O. di Vercelli relativa alla diffusione di immagini di S. Antonio da Padova nella città di Ivrea (Vercelli, 22 giugno 1720, cc. 245-248). Nota del decreto del 31 luglio 1720 con cui si rimette la causa alla S. Congregazione dei Riti.
- Documentazione proveniente da Padova, Aquileia, Brescia, Napoli, Lugo.
- Incisioni e stampati diversi.

Categoria del delitto LI

Tipo di delitto Abuso di immagini sacre contenute in libri e stampati

Luogo del delitto Torino, Vercelli, Ivrea

Data iniziale fascicolo 1654

Data finale fascicolo 1720

Numero carte scritte 83

Numero scheda 7
Numero busta o volume o scatola H 3 h
Titolo busta o volume o scatola Pars V. Acta circa Litanias Beatae Mariae Virginis cum aliqua additione
Numero fascicolo 10
Fascicolo 1618 et sequentibus. Acta in folium transmissum a pluribus Inquisitoribus tenoris sequentis. Folium inscriptum `Alexander Papa VI concessit decem Millia annorum Indulgentiae pro mortalibus et pro venialibus viginti annorum Indulgentie dicenti hanc Orationem trina voce coram imagine S. Annae ac B. Mariae Virginis et Filii eius. Quas quidem Indulgentias proprio ore promulgavit et publicavit. 1493`. Oratio haec est: `Ave Maria gratia plena Dominus tecum, Tua gratia sit mecum, Benedicta tu in Mulieribus et benedicta sit S. Anna Mater tua, ex qua sine macula et peccato processisti, Virgo Maria, ex te autem natus est Iesus Christus, filius Dei vivi. Amen`
Originali e copie di lettere di inquisitori italiani (Asti, Alessandria, Vicenza, Bologna, Venezia, Faenza, Macerata, Siena, Reggio Emilia, Cremona) con allegate copie a stampa e manoscritte di un'orazione alla Vergine legata a un'indulgenza concessa da papa Alessandro VI.
Tra le carte:
- Lettera dell'inquisitore di Asti Girolamo Rebiolo che trasmette la citata orazione e indulgenza, trovata in una chiesa su un altare dedicato a S. Anna e chiede se debba permetterla o cancellarla. Asti, 19 novembre 1618. Sul verso: nota del decreto della S. Congregazione del 13 dicembre 1618 che stabilisce di cercare nella Segreteria dei Brevi la minuta della concessione della citata indulgenza (cc. 4).
- Copia di lettera dell'inquisitore di Alessandria che trasmette la citata orazione e indulgenza, trovata in più luoghi, e chiede se debba permetterla o rimuoverla. 22 dicembre 1624 (cc. 3).
Categoria del delitto VA
Tipo di delitto Orazioni superstiziose
Luogo del delitto Alessandria, Asti, Bologna, Cremona, Faenza, Macerata, Napoli, Reggio Emilia, Siena, Venezia, Vicenza
Data iniziale fascicolo 1618
Data finale fascicolo 1677
Note Note di decreti dal 1618 al 1677

Numero scheda 8

Numero busta o volume o scatola H 3 h

Titolo busta o volume o scatola Pars V. Acta circa Litanias B. Mariae Virginis cum aliqua additione

Numero fascicolo 23

Fascicolo 1623, 1642, 1656, 1667. Plura decreta S. Congregationis, quibus decernitur falsas et superstitiosas esse quasdam Orationes contra Pestem, quibus, prout asseritur, usi sunt quidam Prelati, qui interfuerunt Tridenti Concilio Tridentino
Lettere di vescovi e inquisitori italiani con allegate copie a stampa e manoscritte di orazioni contro la peste. Tra le carte:
- Lettera dell'inquisitore di Torino Giovanni Battista Alessandri (14 maggio 1658) che trasmette il libretto intitolato "Oratione che usorno contro la peste nella città di Trento" (pp. 24) pubblicato a Modena nel 1630, chiedendo se possa permetterne la stampa. Torino, 14 maggio 1658. Sul verso: nota del decreto della S. Congregazione del 5 giugno 1658 con cui si stabilisce che si riscriva all'inquisitore confermando che l'orazione è stata dichiarata apocrifa e superstiziosa (cc. 2).

Categoria del delitto	VA
Tipo di delitto	Orazioni superstiziose
Luogo del delitto	Malta, Napoli, Pienza, Torino
Diocesi del delitto	
Data iniziale fascicolo	1623
Data finale fascicolo	1735

Numero scheda 9

Numero busta o volume o scatola H 3 i

Titolo busta o volume o scatola Pars VI. Acta circa Indulgentias concessas Coronis, Crucibus, Granis, Numismatibus, Imaginibus, ad instantiam P. Laurentii a Brindugio Cappuccino Cardinalis infantis Hispaniarum D. Annae Columnae seu D. Annae Barberini Marchionis de los Veles pro Regis Siciliae, et sororis Mariae a Cruce

Numero fascicolo 1

Fascicolo 1641, 1650, 1652. Pater Inquisitor Verone petit an debeat permittere, ut P. Bartholomeus a Verona publicet sequentes Indulgentias, nempe: `Indulgenze, e Grazie concesse da N. S. Paolo V alle Corone, Rosarii, Agnus Dei, Croci, Medaglie, ed imagini benedette ad istanza del R. P. F. Lorenzo da Brindisi predicator cappuccino`. Quarum Cathalogum transmittit.
Copie manoscritte di indulgenze legate al predicatore cappuccino Lorenzo da Brindisi, trasmesse dagli inquisitori di varie città italiane (Verona, Alessandria, Bergamo, Parma).
Tra le carte:
- Lettera dell'inquisitore di Alessandria Vincenzo Salmoiraghi del 5 giugno 1650, in cui chiede se può permettere la stampa del manoscritto "Indulgenze concesse dalla Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto alle Corone, Croci, Medaglie et Agnus Dei benedetti ad istanza del Reverendo Padre Fra Lorenzo da Brindisi Predicatore Capuccino. A dì 28 marzo 1610" (manoscritto allegato alla lettera, cc. 10). Sul verso della lettera: nota del decreto della S. Congregazione del 13 luglio 1650, con cui si vieta la stampa del manoscritto (cc. 2).

Nome e cognome dell'imputato Lorenzo da Brindisi, predicatore cappuccino

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto False Indulgenze

Luogo del delitto Alessandria, Bergamo, Bruxelles, Parma, Verona

Diocesi del delitto

Data iniziale fascicolo 1610

Data finale fascicolo 1652

Numero scheda 10

Numero busta o volume o scatola H 3 i

Titolo busta o volume o scatola Pars VI. Acta circa Indulgentias concessas Coronis, Crucibus, Granis, Numismatibus, Imaginibus, ad instantiam P. Laurentii a Brindugio Cappuccino Cardinalis infantis Hispaniarum D. Annae Columnae seu D. Annae Barberini Marchionis de los Veles pro Regis Siciliae, et sororis Mariae a Cruce

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1639 et sequentes. Plures Inquisitores transmittunt exemplaria Indulgentiarum prout sequitur. Folium inscriptum: "Indulgenza concessa alli Pater noster, che sono stati benedetti ad istanza del Signor Cardinale Infante di Spagna da N. S. Urbano Papa VIII", vel "Indulgenza concessa da N. S. Papa Urbano VIII alli grani benedetti ad istanza del Serenissimo Cardinal Infante"
Lettere di vari inquisitori e vicari del S.O. italiani, con allegati esemplari manoscritti di indulgenze.
Tra le carte:
- Lettera dell'inquisitore di Torino Francesco Maria Bianco che invia al S.O. una copia delle indulgenze concesse ad alcuni grani benedetti provenienti dalla Francia, che vanno diffondendosi nella sua città e chiede se si possano permettere. Torino, 17 dicembre 1642. Sul verso della lettera: nota del decreto della S. Congregazione del 21 gennaio 1643 con cui si vieta la divulgazione delle indulgenze perché considerate apocrife (cc. 3).

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto False Indulgenze

Luogo del delitto Mantova, Milano, Napoli, Pavia, Spagna, Torino

Data iniziale fascicolo 1639

Data finale fascicolo 1654

Note Note di decreti dal 1639 al 1654.

Numero scheda 11

Numero busta o volume o scatola H 3 i

Titolo busta o volume o scatola Pars VI. Acta circa Indulgentias concessas Coronis, Crucibus, Granis, Numismatibus, Imaginibus, ad instantiam P. Laurentii a Brindugio Cappuccino Cardinalis infantis Hispaniarum D. Annae Columnae seu D. Annae Barberini Marchionis de los Veles pro Regis Siciliae, et sororis Mariae a Cruce

Numero fascicolo 4

Fascicolo 1647 et 1649. Acta in folia transmissa a diversis Inquisitoribus, et sunt sequentia. Folium inscriptum: "Indulgenze che ha concedute la Santità di N. S. PP. Innocenzo X ad un Rosario del Sig. Marchese de los Velos Vice Re del Regno di Sicilia l'anno 1646". Folium inscriptum: "Indulgenze che hanno concesse tutti li Sommi Pontefice da S. Pietro Apostolo sino ad oggi, le quali sono state confermate dal S. P. Innocenzo X ad un Rosario dell'Ecc.mo Signor Marchese del Velos". Folium inscriptum: "Indulgenze concesse all'Ecc.mo Signor Marchese dello Velos Vice Re di questo Regno di Sicilia"
Lettere di inquisitori e vescovi di varie città (Malta, Napoli, Asti, Alessandria, Adria, Palermo, Crema) con allegati esemplari manoscritti di una pretesa indulgenza concessa ad un Rosario del Marchese de los Vellez, viceré di Sicilia.
Tra le carte:
- Lettera dell'inquisitore di Asti frate Agostino Felici, che chiede se alcune indulgenze introdotte ad Asti e provenienti da Malta, che trasmette in allegato, siano vere o apocrife. Asti, 28 marzo 1647. Sul verso della lettera: nota del decreto della S. Congregazione del 24 aprile 1647, che stabilisce che le dette indulgenze sono false e non devono essere divulgate (cc. 4).
- Lettera dell'inquisitore di Alessandria Vincenzo Salmoiraghi che chiede se possa permettere la pubblicazione delle indulgenze, che trasmette in allegato. Alessandria, 6 giugno 1647. Sul verso della lettera: nota del decreto della S. Congregazione del 27 giugno 1647, con cui si conferma la non autenticità delle indulgenze ed il divieto di divulgazione (cc. 4)

Categoria del delitto VA
Tipo di delitto False Indulgenze
Luogo del delitto Adria, Alessandria, Asti, Crema, Malta, Napoli, Palermo
Data iniziale fascicolo 1647
Data finale fascicolo 1649
Note Note di decreti del 1647 e 1649.

Numero scheda 12

Numero busta o volume o scatola H 3 i

Titolo busta o volume o scatola Pars VI. Acta circa Indulgentias concessas Coronis, Crucibus, Granis, Numismatibus, Imaginibus, ad instantiam P. Laurentii a Brindugio Cappuccino Cardinalis infantis Hispaniarum D. Annae Columnae seu D. Annae Barberini Marchionis de los Veles pro Regis Siciliae, et sororis Mariae a Cruce

Numero fascicolo 5

Fascicolo 1651 et 1652. Inquisitores Cremonae, Taurini et Salutiarum transmittunt folium subsequens.

Folium inscriptum: "Memoria dell'indulgenze che si guadagnano con l'Ave Maria del Migliar concesse per la santità di Urbano VIII alla Serenissima Suor Margarita della Croce, Religiosa del Convento delle Scalze di Madrid, quali Indulgenze non sono revocate, e tutti quelli che toccheranno delle suddette Ave Marie verranno virtù come le originali per guadagnar tutte le Indulgenze, e grazie, che qui seguono" Lettere degli inquisitori di Cremona, Torino e Saluzzo che chiedono chiarimenti circa l'autenticità delle indulgenze in oggetto, con allegati esemplari manoscritti delle stesse.

Tra le carte:

- Lettera dell'inquisitore di Torino Francesco Maria Bianco del 5 febbraio 1652 che trasmette una copia delle indulgenze. Sul verso: nota del decreto della S.

Congregazione del 3 aprile 1652, con cui si informa l'inquisitore di Torino che le indulgenze sono apocrife e non possono essere pubblicate (cc. 4).

- Due lettere del vicario del S.O. di Saluzzo Giovanni Battista Alessandri (30 ottobre 1652 e 8 gennaio 1653) che invia in allegato una copia delle citate indulgenze e chiede informazioni circa alcuni libri stampati dagli ebrei della sua città. Sul verso: note dei decreti del 27 novembre 1652 e 5 febbraio 1653 con cui si conferma la falsità delle indulgenze ed il divieto di una loro pubblicazione e divulgazione (cc. 6).

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto False Indulgenze

Luogo del delitto Cremona, Saluzzo, Torino

Data iniziale fascicolo 1651

Data finale fascicolo 1652

Numero scheda 13

Numero busta o volume o scatola H 3 m

Titolo busta o volume o scatola Pars VIII. Acta circa Indulgentias Crucesignatorum. Acta circa Indulgentias concessas Archiconfraternitatum Ordinis S. Spiritus. Acta circa Indulgentias concessas Imaginibus Conceptionis Beatae Virginis. Acta circa Litanias Immaculatae Conceptionis Beatae Marie Virginis et eiusdem Offitium. Acta circa Indulgentias ut asseritur concessas gestantibus Habitum Immaculatae Conceptionis

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1608, 1649 et 1652. Inquisitor Bononiensis mandat copiam Indulgentiarum concessarum Crucesignatis pro earundem reimpressione. Inquisitor Taurini cupiens reimprimere Privilegia et Indulgentias concessas Confraternitati S. Crucis, mandat exemplare earundem pro habendo Oraculo S. Congregationis. Inquisitor Papiensis mandat Edictum publicatum ab Episcopo illius Urbis, in quo declarat suspensas plures Indulgentias inter quas etiam suspensas esse exponit Indulgentias Confraternitati S. Crucis concessas

Tra le carte:

- Lettera dell'inquisitore di Torino Francesco Maria Bianco che trasmette il "Sommario delli Privilegi, Indulgenze, e Gratie concesse da diversi Sommi Pontefici alli Confratelli della Compagnia della Santissima Croce", chiedendo il permesso di ristamparlo. Torino, 17 agosto 1649. Sul verso della lettera: nota del decreto della S. Congregazione del 14 settembre 1649 che stabilisce che dette indulgenze e privilegi siano sottoposti all'esame e giudizio del padre Socio (cc. 4).

Categoria del delitto

VA

Tipo di delitto

False Indulgenze

Luogo del delitto

Bologna, Milano, Pavia, Rimini, Torino

Data iniziale fascicolo

1608

Data finale fascicolo

1652

Note

Note di decreti dal 1608 al 1652.

Numero scheda 14

Numero busta o volume o scatola H 3 o

Titolo busta o volume o scatola Carte relative alle Indulgenze concesse alle confraternite aggregate all'ordine dei Trinitari Scalzi e alle Indulgenze concesse al Monastero di S. Maria di Monserrat

Numero fascicolo 1

Fascicolo Plures Inquisitores et Episcopi transmittunt diversos Libellos et Folia continentia Summaria Indulgentiarum concessarum a Summis Pontificibus Religionis Confraternitatibus aggregatis Ordini Redemptionis Captivorum eiusque Religionis Consororibus et Confratribus et Benefactoribus
Documenti diversi (soprattutto lettere di inquisitori, vescovi e vicari episcopali di varie città) su alcuni sommari (allegati in copie a stampa e manoscritte) relativi a false indulgenze concesse all'Ordine della SS. Trinità del Riscatto e alle confraternite ad esso legate.

Tra le carte:

- Lettera dell'inquisitore di Novara Gregorio Oroboni che trasmette il "Brevissimo Sommario dell'Indulgenze, Gratie et Privilegii concessi da Sommi Pontefici alle Confraternite aggregate all'Ordine della SS.ma Trinità del Riscatto", pubblicato dal vicario generale del vescovo. Novara, 17 dicembre 1652. Sul verso della lettera: nota del decreto della S. Congregazione dell'8 gennaio 1653 (cc. 8).

- Lettera del procuratore generale dei Trinitari Scalzi che informa i cardinali inquisitori del S.O. circa un passo del libro "Sanctiones in Synodo ab Ill.mo et Rev.mo Patre DD. Clemente Trotto Episcopo Fossani", stampato a Cuneo nel 1664, in cui vengono dichiarate apocriefe alcune "Indulgenze, che si dicono esser concesse alla Compagnia della Santissima Trinità, e Redenzione de' Cattolici", s.d (cc. 2).

- Lettera dell'Inquisitore di Vercelli Giovanni Alessandro Rusca che trasmette una copia del "Brevissimo Sommario delle Indulgenze, Gratie et Privilegii concessi da Sommi Pontefici alle Confraternite erette et aggregate all'Ordine della SS.ma Trinità del Riscatto de Schiavi Christiani" stampato a Roma il 29 aprile 1666, già affisso nella Chiesa dei padri Barnabiti di Vercelli, e chiede come si debba comportare. Vercelli, 27 giugno 1666. Sul verso: nota del decreto della S. Congregazione del 13 luglio 1666. Voto del padre Giacinto Libelli, maestro del Sacro Palazzo, che dichiara che il Sommario non è stato proibito e non è contenuto nel Decreto della S. Congregazione dell'Indice del 20 aprile 1666 e quindi ne permette l'utilizzazione. 21 luglio 1666 (cc. 5).

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto False Indulgenze

Luogo del delitto Ancona, Bergamo, Bracciano, Brescia, Como, Cremona, Fano, Firenze, Messina, Napoli, Novara, Parma, Pienza, Salò, Udine, Vercelli

Data iniziale fascicolo 1614

Data finale fascicolo 1702

Note Note di decreti dal 1614 al 1702

Numero scheda 15

Numero busta o volume o scatola H 3 o

Titolo busta o volume o scatola Carte relative alle Indulgenze concesse alle confraternite aggregate all'ordine dei Trinitari Scalzi e alle Indulgenze concesse al Monastero di S. Maria di Monserrat

Numero fascicolo 2

Fascicolo Nonnulli Inquisitores transmittunt folia indulgentiarum subsequencia: Folium inscriptum: "Summario delle Indulgenze, Grazie, Doni e Privilegi concessi da SS. PP. e nuovamente confirmati dalla Santità di N.S. Papa Clemente VIII alla Ven. Chiesa e Ospitale di S. Maria da Monserrato di Catalonia et alle sue Gange alli Confrati e Consore d'essa Madre Vergine". Folium inscriptum: "Breve Sommario dell'indulgenze, etc. e nuovamente confermate da N.S.P. Urbano VIII alla Ven. Chiesa etc. ". Folium inscriptum: "Breve Sommario etc. e nuovamente confirmati dalla Santità di N.S. Innocenzo X etc. ". Documenta exhibita indulgentiarum concessarum Beatae Virginis de Monserrato Ecclesie

Lettere di inquisitori, vescovi e nunzi di varie città relative alla pubblicazione di sommari di indulgenze concesse al Monastero di S. Maria di Monserrat e alla loro distribuzione da parte di alcuni questuanti.

Tra le carte:

- Lettera dell'inquisitore di Novara Sebastiano Borsa che trasmette il Sommario delle Indulgenze della Madonna di S. Maria di Monserrato di Catalogna stampato a Roma e a Napoli nel 1635, chiedendo se siano autentiche, se siano veri i privilegi in esse contenuti e se si debbano dispensare. Chiede inoltre se i dispensatori possano scrivere o far scrivere i fedeli in Italia nella Compagnia di Monserrato eretta in Spagna e se si possa permettere la raccolta di elemosine. Novara, 11 settembre 1635. Sul verso della lettera: nota del decreto della S. Congregazione del 3 ottobre 1635 con cui si proibisce che i questuanti possano dispensare e pubblicare le indulgenze (cc. 4).
- Due lettere di Alessandro Crescenzi, vescovo di Bitonto e nunzio apostolico a Torino (cc. 10): nella prima riporta la notizia avuta riguardo un uomo, detto Borgognone, che nella provincia di Torino dispensava dietro pagamento le Indulgenze della Madonna di Montserrat e che era fuggito verso la Savoia e la Francia; chiede a tale proposito se tali indulgenze, che trasmette in allegato, siano vere. Torino, 23 luglio 1653. Sul verso della lettera: nota del decreto della S. Congregazione del 7 agosto 1653 con cui si conferma la revoca per i procuratori di S. Maria di Monserrato di chiedere elemosine a favore della loro casa. Nella seconda lettera informa che l'avviso ricevuto circa i questuanti per la Madonna di Monserrat è stato comunicato al padre Inquisitore e agli ordinari della sua Nunziatura, affinché siano eseguiti gli ordini della S. Congregazione. Torino, 10 settembre 1653. Sul verso della lettera: nota del decreto della S. Congregazione dell' 8 ottobre 1653.

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto False Indulgenze

Luogo del delitto Catalogna, Crema, Magliano dei Marsi, Malta, Modena, Napoli, Novara, Reggio Emilia, Torino, Udine, Venezia

Data iniziale fascicolo 1602

Data finale fascicolo 1662

Note Note di decreti dal 1614 al 1662

Numero scheda 16

Numero busta o volume o scatola I 5 d

Titolo busta o volume o scatola Rerum Notabilium 4. 101 a 130

Numero fascicolo 2

Fascicolo Carteggio relativo al culto verso S. Grato Vescovo d'Aosta. - Fol. 104
Lettere di vicari e vescovi delle città di Pavia, Piacenza, Cremona, e del cardinale Carlo Gaetano Stampa, arcivescovo di Milano, relative alla devozione e al culto verso S. Grato, iniziato nella Diocesi di Aosta, diffuso soprattutto per la benedizione delle campagne e considerato superstizioso.

Tra le carte:

- Estratto di una lettera scritta dal vescovo di Aosta Pietro Francesco De Sales all'abate Ferdinando Bongianini, vicario generale di Pavia, tradotta dal francese, relativa alla venerazione nella Diocesi di Aosta ed in quelle vicine verso S. Grato, vescovo di Aosta (di cui si chiedeva l'intercessione per la conservazione dei frutti della terra), vissuto nell'ottavo secolo e sepolto nella Cattedrale della stessa città. Molti fedeli provenienti dal Piemonte, dalla Savoia, dalla Borgogna si erano spesso rivolti a questo Santo, cercando speciali candele di cera benedette, prendendo la terra del suo sepolcro e invocandolo con rituali, benedizioni e orazioni particolari. Aosta, 4 luglio 1742.

Nota del decreto della S. Congregazione dell'8 agosto 1742 con cui si decide di aspettare i pareri dei vescovi di Aosta e di Piacenza.

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto Culto superstizioso di San Grato

Luogo del delitto Aosta, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza

Data iniziale fascicolo 19/06/1742

Data finale fascicolo 24/10/1742

Numero carte scritte 16

Numero scheda 17

Numero busta o volume o scatola I 5 d

Titolo busta o volume o scatola Rerum Notabilium 4. 101 a 130

Numero fascicolo 23

Fascicolo Documenti relativi alla causa di Pietro Giannone. Fol. 125

Copia di lettera scritta dal vicario di Torino alla S. Congregazione relativa alla causa del dottor Pietro Giannone, avvocato di Napoli, carcerato nelle carceri laicali di Torino, accusato di aver scritto e fatto stampare libri eretici, scandalosi ed ingiuriosi verso la Religione, di possesso di scritture proibite, di atti e proposizioni ereticali. 16 aprile 1738.

Allegati alla lettera: "Memorie ricavate dalla Posizione che è in S.O. intorno alla persona di Pietro Giannone"; "Istruzione per il padre Vicario del S.O. di Torino"; spontanea comparsa, ritrattazione ed abiura "de vehementi" di Pietro Giannone (24 marzo - 4 aprile 1738).

Decreto della S. Congregazione del 5 maggio 1738.

Nome e cognome dell'imputato Pietro Giannone

Paternità Scipione

Qualifica avvocato

Categoria del delitto LI; PR

Tipo di delitto Libri eretici, atti e proposizioni eretiche

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 24/03/1738

Data finale fascicolo 05/05/1738

Numero carte scritte 33

Data della sentenza o della decisione conclusiva 04/04/1738

Nome Inquisitore Giovanni Alberto Alfieri, vic. gen. S.O. di Torino

Nome notaio (cancelliere) Giovanni Battista Preuer

Numero scheda 18

Numero busta o volume o scatola I 5 f

Titolo busta o volume o scatola Rerum Notabilium 7. 171 a 218

Numero fascicolo 8

Fascicolo Carte relative alla questione se i rei che confessano altro delitto, di cui non sono gravati, si debbano considerare come spontanei. Fol. 179
Foglio relativo alla causa di Giovanni Pietro Girolidi, carcerato per sortilegi nel S.O. di Torino e al dubbio proposto se potesse il detto Girolidi, che confessò spontaneamente altri sortilegi, oltre quelli di cui era stato accusato, godere del "privilegio sponte comparentium". 12 maggio 1604. Sentenza dei consultori della S. Congregazione che negarono il privilegio e condannarono Pietro Girolidi all'abiura "de vehementi" e "ad triremes" per 5 anni.
Decreto della S. Congregazione del 12 maggio 1604 circa il dubbio proposto, con cui si stabilì che i rei interrogati che avessero confessato altri delitti, per i quali non erano stati denunziati, non potessero essere considerati "sponte comparenti", ma fu lasciata facoltà all'inquisitore, che avrebbe valutato in base alla sua coscienza e al tipo di caso, di decidere una diminuzione della pena.

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Pietro Girolidi

Categoria del delitto MS

Tipo di delitto Sortilegi

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 12/05/1604

Data finale fascicolo 12/05/1604

Numero carte scritte 3

Numero scheda 19

Numero busta o volume o scatola L bis 2 a

Titolo busta o volume o scatola Dubbi sulle usure 1830 al 1855

Numero fascicolo 12

Fascicolo Asti. Acqui. Vercelli. Dubbi circa l'usura proposti in seguito all'approvazione negli stati sardi della legge sulla medesima.
Lettere dei teologi Pietro De Gaudenzi (Vercelli, 27 agosto 1857) e Giovanni Battista Longo (Asti, 24 agosto 1857), e del canonico Luigi Pesce (Acqui, 12 novembre 1858) relative ad alcuni casi e dubbi circa la legge sull'interesse introdotta in Piemonte. Sul verso delle lettere: note dei voti dei Consultori del S.O. del 7, 14, 16 settembre 1857.

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto Usura

Luogo del delitto Asti, Acqui, Vercelli

Data iniziale fascicolo 27/08/1857

Data finale fascicolo 12/11/1858

Numero carte scritte 10

Numero scheda 20

Numero busta o volume o scatola L bis 2 b

Titolo busta o volume o scatola Dubbi sulle usure 1856 al 1866

Numero fascicolo 1

Fascicolo Mondovì. Sopra alcuni quesiti intorno l'usura. Voto con sommario del R.mo Padre Camillo Tarquini della Compagnia di Gesù consultore S.O.
Voto con sommario del gesuita Camillo Tarquini, consultore del S.O., che risponde a dieci quesiti proposti dal vescovo di Mondovì circa la nuova legge sull'interesse promulgata in Piemonte il 5 giugno 1857, con cui si ordinava «che l'interesse legale rimanesse determinato nel cinque per cento in materia civile, e nel sei in materia commerciale; ma che il convenzionale si lasciasse alla volontà dei contraenti». Roma, 11 giugno 1858. A stampa (21 pp.).
Allegata documentazione manoscritta (45 cc.):
- Copia del voto con sommario;
- Lettere del cardinale Antonio Maria Cagiano de Azevedo al cardinale Gabriele Ferretti (15 dic. 1857) e di frate Egidio d'Arcola, minore riformato (11 dicembre 1857);
- Lettere di Giovanni Tommaso Ghilardi vescovo di Mondovì e di Alessandro Macioti, arcivescovo di Colossi, assessore del S.O. (10 marzo 1858), relative ad alcuni dubbi e quesiti circa la nuova legge sull'usura.
Decreti della S. Congregazione del 9 e 18 agosto 1858; con copia di precedenti decreti del 13 gennaio 1780 e 26 marzo 1840.

Categoria del delitto	VA
Tipo di delitto	Usura
Luogo del delitto	Mondovì
Data iniziale fascicolo	06/07/1857
Data finale fascicolo	18/08/1858
Numero carte scritte	56

Numero scheda 21

Numero busta o volume o scatola L bis 2 b

Titolo busta o volume o scatola Dubbi sulle usure 1856 al 1866

Numero fascicolo 4

Fascicolo Saluzzo. Dubbio di usura

Lettera di Giovanni Chiapello, curato della Parrocchia di Bagnolo, diocesi di Saluzzo, inviata al S.O. di Roma relativa a un dubbio circa la legge sull'interesse introdotta in Piemonte. Bagnolo, 17 maggio 1859. Sul verso del fascicolo: note dei decreti della S. Congregazione del 30 maggio e 5 giugno 1859.

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto Usura

Luogo del delitto Saluzzo

Data iniziale fascicolo 17/05/1859

Data finale fascicolo 05/07/1859

Numero carte scritte 4

Numero scheda 22

Numero busta o volume o scatola L bis 4 b

Titolo busta o volume o scatola Documentazione a stampa circa alcuni quesiti e casi di usura ed interesse

Numero fascicolo 2

Fascicolo Sanctae Apostolicae Sedis Responso circa lucrum ex mutuo ab Anno 1822 ad Febr. 1833. Pisa, 1834

Raccolta di quesiti, risposte e decreti del S.O. dal 1822 al 1833. Parte introduttiva di Luigi Fransoni arcivescovo di Torino, 15 febbraio 1833. Opuscolo a stampa. Pisa, Tipografia di Annesio Nobili, 1834.

Sul verso del frontespizio: "Haec responso edita primo sunt Taurini; deinde Mutinae, ac Lugduni, et eorum aliqua etiam Florentiae ac aliis in locis".

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto Usura

Luogo del delitto Pisa, Torino

Data iniziale fascicolo 1833

Data finale fascicolo 1834

Numero carte scritte 38 pp

Note A stampa, 3 copie.

Numero scheda 23

Numero busta o volume o scatola L 5 c

Titolo busta o volume o scatola Materiae Diversae. De Sacramentis

Numero fascicolo 1

Fascicolo Codex Scripturarum de Sacramentis in genere, et in specie, nimirum De Baptismo, Chrisma, Eucharistia, Poenitentia, Ordinatione et Matrimonio. Scritture del cardinale Carpineto

Volume contenente una raccolta di dubbi, petizioni, istanze (con relativi voti, giudizi, risposte e risoluzioni), censure, relazioni, discorsi, proposizioni e formule, decreti, memoriali, copie di brevi papali, litterae diversae ed altre varie scritture relative a diversi Sacramenti: Battesimo, "Confirmatio", Eucarestia, Penitenza, "Ordinatio", Matrimonio. Documentazione proveniente da varie città italiane ed estere; Alcuni dubbi sono trasmessi dalla Congregazione di Propaganda Fide al S.O.. Tra le carte: memorie, ristretti, carteggio, risposte relative alle denunce presentate dal nunzio apostolico di Torino e dagli arcivescovi di Torino e di Tarantasia circa alcune proposizioni ereticali che si andavano propagando nelle diocesi di Ginevra e Grenoble, in particolare circa 5 opinioni di Giansenio, 8 proposizioni contro il potere della S. Sede ed altre 18 proposizioni contro i sacramenti di Penitenza e di Eucarestia. 9 febbraio – 7 agosto 1679 (cc. 62-76).

Categoria del delitto	PR
Tipo di delitto	Proposizioni eretiche
Luogo del delitto	Torino, Ginevra, Grenoble
Data iniziale fascicolo	09/02/1679
Data finale fascicolo	07/08/1679
Numero carte scritte	276 (15)

Numero scheda 24

Numero busta o volume o scatola L 6 a

Titolo busta o volume o scatola Ad Congregationem Sancti Officii Pars I. 1723 1724

Numero fascicolo 33

Fascicolo Spectantia ad Congregationem Sancti Officii. Relazioni e voti dei Consultori del S.O., decreti, discorsi, memorie, osservazioni e riflessioni ed altre diverse scritture relative a questioni e dubbi in materia di fede (59 casi numerati).

Al n. 33: Novara. Relazione e voto dei Consultori sopra la causa del dottore Vincenzo Tornielli, nobile novarese di 66 anni, abitante in Borgomanero, denunciato da vari testimoni in diversi tempi dal 1690 al 1721, inquisito e carcerato per proposizioni "temerarie, scandalose e sospette di eresia". La relazione contiene il sommario del processo, con le deposizioni dei testimoni, gli interrogatori dell'accusato e le sue difese. Voto dei Consultori con cui si stabilì che il Tornielli fosse torturato "super intentione et credulitate" e fosse condannato all'abiura "de vehementi" con penitenze salutari, e al carcere "arbitrio". 22 febbraio 1725 (cc. 12).

Nome e cognome dell'imputato Vincenzo Tornielli

Categoria del delitto	PR
Tipo di delitto	Proposizioni eretiche
Luogo del delitto	Borgomanero
Diocesi del delitto	Novara
Data iniziale fascicolo	22/02/1725
Data finale fascicolo	22/02/1725
Numero carte scritte	12

Nomi testimoni

Bartolomeo De Vecchis; Giuseppe Vecchio; Giovanni Battista Bonola; Carlo Felice Tornielli, canonico; Francesco Gemelli.

Numero scheda 25

Numero busta o volume o scatola L 6 a

Titolo busta o volume o scatola Ad Congregationem Sancti Officii Pars I. 1723 1724.

Numero fascicolo 48

Fascicolo Spectantia ad Congregationem Sancti Officii. Relazioni e voti dei Consultori del S.O., decreti, discorsi, memorie, osservazioni e riflessioni ed altre diverse scritture relative a questioni e dubbi in materia di fede (59 casi numerati).
Al n. 48. Mondovì. Relazione e voto dei Consultori sopra la causa di Clemente Ceva, di 29 anni, di Beinette, diocesi di Mondovì, inquisito e carcerato per proposizioni ereticali. La relazione contiene il sommario del processo, con le deposizioni dei testimoni, gli interrogatori dell'accusato e le sue difese. Voto dei Consultori con cui si stabilì che Clemente Ceva fosse leggermente torturato "super intentione et credulitate" e fosse condannato all'abiura "de vehementi" con penitenze salutari, e al carcere per 5 anni. 12 luglio 1725 (12 cc.).

Nome e cognome dell'imputato Clemente Ceva

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Beinette

Diocesi del delitto Mondovì

Data iniziale fascicolo 12/07/1725

Data finale fascicolo 12/07/1725

Numero carte scritte 12

Nomi testimoni Giovanni Battista Nallino, chierico; Giovanni Battista Scaffa, chierico; Benedetto Barocco, chierico; Giovanni Marzaglia, chierico; Giovanni Domenico Nallino, sacerdote; Andrea Crosetto.

Numero scheda 26

Numero busta o volume o scatola L 6 g

Titolo busta o volume o scatola S.O. Consultationes variae

Numero fascicolo 1

Fascicolo Raccolta di memorie e scritture diverse relative a questioni, controversie e dubbi in diverse materie di competenza della S. Congregazione del S.O.

Alle cc. 187-221: documentazione relativa al decreto di Feria V del 22 luglio 1694 di Innocenzo XII con cui si annulla e si proibisce l'osservanza dell'editto pubblicato dal Duca di Savoia Vittorio Amedeo II il 23 maggio 1694 a favore dei religionari valdesi delle Valli di Lucerna, Perosa, S. Martino e dei luoghi adiacenti di Prarustino (Prarostino), S. Bartolomeo e Roccapinta, ai quali è concessa la piena libertà di ritornare nelle dette Valli, professarvi la loro religione e svolgervi le loro attività.

In particolare:

- Copie del decreto di Feria V del 22 luglio 1693 (cc. 188-194).
- Supplica del Procuratore Generale di S.A.R. Rocca, che difende l'editto del Duca di Savoia e chiede la revoca decreto della S. Congregazione. Decisione del Senato di S.A.R. con sede in Torino con cui si ordina di continuare a osservare l'editto regio, e si vieta la pubblicazione del decreto della Santa Sede. Torino, 31 agosto 1694 (a stampa) (c. 201).
- Memoria relativa al precedente editto del 1655 pubblicato dal Duca di Savoia Carlo Emanuele, con cui si concede la patente di grazia a favore degli eretici delle tre Valli di Lucerna, S. Martino e Perosa e dei luoghi di S. Bartolomeo, Roccapinta, Prarustino (cc. 202-205 e 210-211).
- Copia dell'editto di Vittorio Amedeo del 23 maggio 1694 (c. 206).
- "Articolo segreto concernente li Valdesi fatto all'Haya tra i Ministri di S.M Britannica e le loro Alte Potenze li Stati Generali delle Provincie Unite de' Paesi Bassi da una parte, e il sig. Presidente della Torre inviato di S.A.R. il sig. Duca di Savoia dall'altra", 20 ottobre 1690 (copia dal francese, cc. 207-208).
- Copia di lettera di Ferdinando Strozza nunzio apostolico in Torino. 2 luglio 1694 (c. 216).
- Decreto di Feria V dell'11 novembre 1655 di Alessandro VII con cui si annullano i capitoli 8, 9, 10 contenuti nella patente di grazia concessa dal Duca di Savoia Carlo Emanuele (c. 217).

Categoria del delitto	ER
Tipo di delitto	Eresia valdese
Luogo del delitto	Valli di Lucerna, Perosa, S. Martino
Data iniziale fascicolo	1694
Data finale fascicolo	1694
Numero carte scritte	35 (259)

Numero scheda 27

Numero busta o volume o scatola L 7 d

Titolo busta o volume o scatola Controversie col Duca di Savoia

Numero fascicolo 1

Fascicolo Sovra le differenze tra il S.O. ed il Ducato di Savoia
Sommario delle controversie sorte tra il S.O. e il Duca di Savoia dall'inizio del XVI secolo: volume manoscritto del sacerdote Carlo Antonio Manenti che tratta dei rapporti tra il Duca e le Inquisizioni locali presenti nei suoi Stati, della condotta da tenere e della giurisdizione da esercitarsi da parte degli stessi inquisitori, delle cause spettanti al Tribunale del S.O.. L'opera è suddivisa in 16 fascicoli, ciascuno relativo a una diversa materia (cc. 1-144, con indice iniziale).
Nella seconda parte del volume: elenco degli inquisitori del Piemonte e delle diverse città dal 1250 al 1709, copie di carteggi, memoriali, istruzioni, documenti ed editti delle varie sedi del S.O. (cc. 1-49).
Allegate carte sciolte:
- Lettera del sacerdote Carlo Antonio Manenti alla Congregazione del S.O., s.d., cc. 2.
- Copie di decreti del S.O. e di lettere scritte al vicario del S.O. di Vercelli circa la causa contro Domenico Bezzoni preteso sortilego (10 feb.-17 apr. 1728), cc. 2.
- Lettera del vicario del S.O. di Vercelli frate Giuseppe Tommaso Saluzzo relativa alla carcerazione di Gian Antonio Mazzucchetti, preposto di Cerione, accusato di abuso di esorcismi. Vercelli, 30 giugno 1731, cc. 2.
- "Torino. Relazione circa il domandare il braccio secolare per la carcerazione dei rei del S.O. ", s.d., cc. 3.
- Note dei processi contro il sacerdote Carlo Lorenzo Ciocchetti carcerato dal S.O. in Trino per preteso dogma ereticale, contro Domenico Bezzoni carcerato nel S.O. di Vercelli, contro il sacerdote Pietro Gitto inquisito a Casale per pretesa sollecitazione in confessione, cc. 3.
- "Nota delli pregiudizj, et impedimenti, che riceve il S.Officio nel dominio del re di Sardegna", s.d., cc. 18.

Categoria del delitto PR; MS; DI

Tipo di delitto Proposizioni eretiche; esorcismi, sollecitazione

Luogo del delitto Mondovì, Savoia, Torino, Vercelli

Data iniziale fascicolo 1728

Data finale fascicolo 1731

Note Altra copia del volume: L 7 e.

Numero scheda 28

Numero busta o volume o scatola L 7 e

Titolo busta o volume o scatola Differenze tra il S. Offizio e Duca di Savoia

Numero fascicolo 1

Fascicolo Sovra le differenze tra il S.O. ed il Ducato di Savoia

Sommario delle controversie sorte tra il S.O. e il Duca di Savoia dall'inizio del XVI secolo: volume manoscritto del sacerdote Carlo Antonio Manenti che tratta dei rapporti tra il Duca e le Inquisizioni locali presenti nei suoi Stati, della condotta da tenere e della giurisdizione da esercitarsi da parte degli stessi inquisitori, delle cause spettanti al Tribunale del S.O.. L'opera è suddivisa in 16 fascicoli, ciascuno relativo a una diversa materia (cc. 1-147, con indice iniziale).

Nella seconda parte del volume: elenco degli inquisitori del Piemonte e delle diverse città dal 1250 al 1709, copie di carteggi, memoriali, istruzioni, documenti ed editti delle varie sedi del S.O. (cc. 1-42).

Tipo di delitto Eresie

Luogo del delitto Mondovì, Savoia, Torino, Vercelli

Data iniziale fascicolo XVIII sec.

Note Altra copia del volume: L 7 d.

Numero scheda 29

Numero busta o volume o scatola M 3 o

Titolo busta o volume o scatola Circa Academiam nuper erectam in Civitate Taurini, in qua nullatenus permittatur introductio haereticorum

Numero fascicolo 1

Fascicolo Taurinensis 1677. Circa Academiam nuper erectam in Civitate Taurini, in qua nullatenus permittatur introductio haereticorum
Memorie, lettere, decreti del S.O. ed altre diverse scritture relative all'Accademia eretta a Torino nel 1677, aperta a principi e cavalieri di ogni nazione, con il divieto di ammissione per gli eretici, soprattutto principi tedeschi, olandesi, danesi. La maggior parte delle lettere è firmata da Giuseppe Mosti, arcivescovo di Nazianzo, nunzio apostolico a Torino, e da Michele Ludovico Tevenardi, inquisitore di Torino

Categoria del delitto ER

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 08/09/1677

Data finale fascicolo 22/12/1688

Numero carte scritte 68

Note Note di decreti dal 29 settembre 1677 al 22 dicembre 1688.

Numero scheda 30

Numero busta o volume o scatola M 4 a

Titolo busta o volume o scatola 1653. Acta Taurini. Hospitium erectum pro haereticis venientibus ad Fidem Catholicam.
1659. Acta Romae circa Congregationem erigendam pro subveniendis Haereticis venientibus ad Fidem Catholicam.
1675. Acta B[ruxellis] circa Processionem Sanctissimi Sacramenti una cum Imaginibus Sanctorum.
1679. Acta circa Constructionem Ecclesiae intus Gebenna pro Ministr(is) Regis Galliarum et Catholicis

Numero fascicolo 1

Fascicolo Taurinensis. Circa hospitium erectum Taurini pro haereticis amplectentibus S. Fidem Catholicam.

Carte diverse (lettere, memorie, istrumenti, copie di decreti, elenchi e note contabili, note di decreti del S.O.) relative alla fondazione a Torino di un «hospitio» per accogliere, istruire e sostentare gli eretici convertiti alla fede cattolica, eretto dal cardinale Francesco Adriano Ceva, preso in cura e gestito dalla Confraternita dello Spirito Santo fondata a Torino nel 1575 e stabilita nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro (successivamente chiamata dello Spirito Santo).

Contiene lettere degli Inquisitori di Torino Francesco Maria Bianco, Giovanni Battista Alessandri, Tommaso Camotti, Michele Ludovico Tevenardi e dei nunzi apostolici Alessandro Crescenzi, vescovo di Bitonto, Carlo Roberti-Vittori e Ferdinando Strozza, arcivescovi di Tarso.

A c. 76: Emblema della Confraternita dello Spirito Santo di Torino.

Contiene inoltre:

A c. 146: "Ordini, o sia Capitoli per la Compagnia dello Spirito Santo di Torino", Torino 1644, pp. 38 (a stampa).

Pianta della chiesa dello Spirito Santo in Torino (XVII secolo).

Categoria del delitto ER
Luogo del delitto Torino
Data iniziale fascicolo 06/05/1653
Data finale fascicolo 17/03/1694
Numero carte scritte 188

Note Fascicolo rilegato con coperta in pergamena.

Numero scheda 31
Numero busta o volume o scatola M 4 b (1)
Titolo busta o volume o scatola De haereticis
Numero fascicolo 1

Fascicolo Contra diversos haereticos degentes in Italia
Lettere, in originale e in copia, di inquisitori, vicari apostolici, vescovi, principi e duchi governanti, relative alla presenza di eretici nelle proprie città: Tortona, Casale Monferrato, Mantova, Milano, Torino, Lucca, Bologna, Genova, Firenze, Livorno, Pisa, Saluzzo, Novara, Ferrara, Piacenza, Venezia, Napoli, ecc.
Tra le carte:
- Lettere e documenti spediti dagli inquisitori di Tortona (Stefano Priatoni), di Casale (Benedetto Rota da Mantova, Giacomo Tinti da Lodi, Giovanni Battista Boselli da Sestola, Camillo Balliani da Milano, Giacomo Figino da Milano, Paolo Lattanzio Virchi da Ferrara, Felice Amorini da Roma, Paolo Rivetta da Moncalvo), di Torino (Camillo Balliani da Milano), di Saluzzo (Paolo Girolamo Edetti), di Novara (Basilio Porta) e dai nunzi apostolici in Torino (Pier Francesco Costa vescovo di Savona, Lorenzo Campeggi vescovo di Cesena, Alessandro Castracani vescovo di Nicastro). Diversi documenti (con carteggio e parti di costituiti) riguardano la presenza di mercanti eretici tedeschi e svizzeri (tra cui Giorgio Cristoforo Jenes da Meminga e Girolamo Scobinger da San Gallo, carcerati nel S.O. di Tortona) nelle città di Casale, Tortona, Torino, in particolare delle famiglie Scobinger, Spindler, Scherer (1616-1624, cc. 2-78 e 99-209).
Tra gli stampati:
- Editto della Santa Inquisizione contro gli eretici (firmato dall'inquisitore di Tortona Stefano Priatoni, frate domenicano e maestro di teologia). Tortona 28 gennaio 1616 (cc. 35-36);
- Editto di Carlo Emanuele I Duca di Savoia e Principe di Piemonte, con cui proibisce ai professanti la Religione riformata di poter abitare, avere domicilio ed aprire botteghe nei luoghi appartenenti ai suoi stati. Torino 23 dicembre 1622 (cc. 187-188, altra copia alle cc. 193-194).

Categoria del delitto ER
Luogo del delitto Alessandria, Casale, Novara, Pinerolo, Sabaudia, Saluzzo, Torino
Data iniziale fascicolo 1616
Data finale fascicolo 1659
Numero carte scritte 876 (volume)

Numero scheda 32

Numero busta o volume o scatola M 4 b (2)

Titolo busta o volume o scatola Sugli eretici residenti in Italia

Numero fascicolo 1

Fascicolo Circa mercatores anglos rhetos, et haereticos accedentes in Italiam, et facultatem absolvendi illos in foro conscientiae ab haeresi quando ad portum accedunt
A c. 135: lettera dell'inquisitore di Casale Giovanni Battista Boselli che informa della presenza di mercanti eretici tedeschi di S. Gallo nella sua città, dove risiedono sin dal 1615. Casale, 12 novembre 1621.
Alle cc. 171-178: lettere dell'inquisitore di Saluzzo Pietro Maria Dolcetti e del nunzio apostolico che informano della presenza e della carcerazione in Saluzzo di alcuni eretici di Molines. Saluzzo, Carignano, 4 dicembre 1631-10 febbraio 1632.

Categoria del delitto

ER

Tipo di delitto

Eretici di S. Gallo; Eretici di Molines

Luogo del delitto

Casale Monferrato, Saluzzo

Data iniziale fascicolo

1621

Data finale fascicolo

1632

Numero carte scritte

179 (fascicolo)

Numero scheda 33

Numero busta o volume o scatola M 4 b (2)

Titolo busta o volume o scatola Sugli eretici residenti in Italia

Numero fascicolo 3

Fascicolo Vercellarum seu Taurinensis. Contra diversos Italos morantes Gebennae nominatos in Sancto Offitio Taurini a Joanne Petro Toriano de Lusana

Carte relative a diversi eretici italiani residenti a Ginevra, denunciati al Sant'Uffizio di Torino. Lettera dell'inquisitore di Vercelli che trasmette alla S. Congregazione la deposizione di Giovanni Pietro Turiani di Losanna fatta nel S.O. di Torino e chiede notizie circa la sentenza nella causa dell'eretico Eusebio Avogadro da Valdengo eretico relapso (16 febbraio 1607).

Lettere del nunzio apostolico a Torino Alessandro Castracani, arcivescovo di Nicastro (Asti, 6-22 luglio 1630) e del cardinale Gianfrancesco Guidi Di Bagno (S. Giovanni di Moriana, 19 luglio 1630) relative a un Predicante gesuita (non nominato) residente a Ginevra.

Categoria del delitto ER

Luogo del delitto Ginevra

Data iniziale fascicolo 16/02/1607

Data finale fascicolo 22/07/1630

Numero carte scritte 19

Numero scheda 34

Numero busta o volume o scatola M 4 b (2)

Titolo busta o volume o scatola Sugli eretici residenti in Italia

Numero fascicolo 5

Fascicolo Circa gli eretici residenti in varie città italiane

Tra le carte: lettera dell'Inquisitore di Alessandria Giuseppe Maria Visconti che comunica di aver scoperto che alcuni mercanti eretici di San Gallo (in particolare della famiglia Scobinger) hanno fondachi di mercanzie nella sua città e a Casale (30 dicembre 1663, cc.6); lettera dell'Inquisitore di Casale Paolo Rivetta che invia la nota delle cause spedite e pendenti (Casale, 31 dicembre 1663, cc. 10); lettera dell'Inquisitore di Casale Giovanni Carlo Falconi del 22 aprile 1682: avvisa che Giovanni Ragaù, francese cattolico, ha stretto un patto con il Duca di Mantova per battere monete d'argento nella zecca di Casale, ed ha preso come compagni di lavoro tre eretici della religione riformata di Francia, da molti anni residenti in Torino (cc. 4).

Categoria del delitto ER

Tipo di delitto Eretici di San Gallo; Eretici riformati di Francia

Luogo del delitto Alessandria, Casale Monferrato, Coira, Como, Livorno, Mantova, Verona

Data iniziale fascicolo 1663

Data finale fascicolo 1707

Numero scheda 35

Numero busta o volume o scatola M 4 d

Titolo busta o volume o scatola Circa expulsionem hereticorum a Comitatu Venaisino, et [Avenionensis] et a Marchionatu Salutiarum Vallis Lusernae et aliis locis Domini Ducis Sabaudiae. 1625 ad 1692

Numero fascicolo 2

Fascicolo Taurinensis seu Salutiarum. Circa expulsionem haereticorum e Marchionatu Salutiarum, Vallis Lucernae, Pragellati et aliis locis domini Ducis Sabaudiae
Fascicolo di lettere spedite dagli inquisitori di Torino, Saluzzo, Casale, Mondovì, Vercelli, Genova, dai vescovi di Saluzzo, Nizza, dai nunzi apostolici a Torino e a Parigi, dal vicario del S.O. di Torino, dai cardinali Bichi (Parigi), Monti (Milano), Richelieu (Ruel), relative alla diffusione di eretici nei territori del Ducato di Savoia ed ai provvedimenti presi per allontanarli.

Contiene gli stampati:

- Editto di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, in cui si ordina agli eretici di Praguglieno, Bioletto, Biotonetto, Croesio nel marchesato di Saluzzo, di ritornare entro due mesi nella Chiesa ed abiurare dall'eresia. Torino, 23 settembre 1633 (cc. 122-123).
- Ordini diversi di Carlo Emanuele Duca di Savoia, 1602-1630 (c. 254).
- Ordini di Francesco Maria da Garessio O.P., inquisitore generale di Torino, agli osti e locandieri di non dare alloggio agli eretici. Torino, 14 aprile 1643 (cc. 320, 325).
- Diverse concessioni fatte da Carlo Emanuele Duca di Savoia, 1623-1647 (c. 358).
- Libro a stampa in lingua francese: "Vera relazione di quanto si è passato nelle persecuzioni e stragi fatte quest'anno (1655) nelle chiese riformate di Piemonte", 1655, 54 p. (c. 473).
- Copie della lettera del Re scritta a mons. Duca di Lesdiguières il 30 giugno 1655 e della lettera del Duca del 21 luglio 1655 (cc. 489-490).
- "Suite de la relation veritable" (circa l'invettiva del Marchese di Pianezza contro i riformati delle Valli del Piemonte), 1655, pp. 55-84 (c. 494).
- Opuscolo a stampa: "Breve confessione di fede delle chiese riformate di Piemonte", 14 pp. (c. 600).

Categoria del delitto ER

Tipo di delitto idee della Riforma

Luogo del delitto Casale, Francia, Lucerna, Milano, Mondovì, Parigi, Sabaudia, Saluzzo, Torino, Vercelli

Data iniziale fascicolo 25/09/1632

Data finale fascicolo 02/04/1658

Numero carte scritte 533

Note Cartulazione: da c. 76 a c. 608.

Numero scheda 36

Numero busta o volume o scatola M 4 d

Titolo busta o volume o scatola Circa expulsionem hereticorum a Comitatu Venaisino, et [Avenionensis] et a Marchionatu Salutiarum Vallis Lusernae et aliis locis Domini Ducis Sabaudiae. 1625 ad 1692

Numero fascicolo 3

Fascicolo Taurinensis. Circa expulsionem haereticorum a Dominio Ducis Sabaudiae
Lettere, capitoli, memorie degli inquisitori di Torino e Saluzzo, del vescovo di Saluzzo, del nunzio apostolico a Torino circa gli eretici "religionarii" presenti nei territori e nelle valli del Piemonte.
Contiene gli stampati:
- Patente di grazia e perdono di Carlo Emanuele Duca di Savoia accordata agli uomini professanti la religione riformata nelle Valli di Luserna, S. Martino e Perosa, Torino 1655, pp. 1-8 (c. 508);
- "Lettre escrite aux Pasteurs et Anciens des Eglises Reformées de Piemont sur le sujet de leur desolation", cc. 1-14 (s.d.) (c. 511);
- Somma delle ragioni e fondamenti con i quali il Duca di Savoia ha proibito agli eretici della Valle di Lucerna l'abitazione fuori dei limiti tollerati, pp. 1-8; Relazione dei successi seguiti nella Valle di Lucerna nel 1655, pp. 1-8 (c. 512);
- Editto di Carlo Emanuele Duca di Savoia, che concede il perdono agli uomini della religione pretesa riformata delle Valli di Luserna, San Martino e Perosa e dei luoghi di San Bartolomeo, Prarustino e Rochapiata, Torino, 14 febbraio 1664 (2 copie: cc. 558 e 563);
- Ordini di Carlo Emanuele Duca di Savoia sugli uomini professanti la religione riformata, 31 maggio 1661 (c. 565);
- "Eminentissimorum et Reverendissimorum Cardinalium Inquisitorum Generalium Praeceptum de haereticis, seu de haeresi suspectis Sancto Officio propalandis" ordine del S.O. che impone di denunciare tutti gli eretici e i sospetti di eresia presenti nella città di Roma e in tutti i luoghi cattolici, Roma, 20 marzo 1647 (c. 574 e c. 615);
- "Constitutio Gregorii Papae XV contra haereticos in Italia commorantes, eorumque fautores", Roma 1623, pp. 1-8 (c. 579);
- Ordini di Carlo Emanuele Duca di Savoia sulle abitazioni dei professanti la religione riformata nei suoi stati, 15 settembre 1661 (c. 584);
- "Leges Sinodicae latae in Comitibus primo habitis ab Ill.mo et Rev.mo Carolo Piscina Equite Magnae Crucis, Domino Pagni et Salutiarum". Cuneo 1666, pp. 1-203 (c. 597);
- "Declaration du Roy" (sugli osservanti la religione riformata), 28 maggio 1669, pp. 1-8. (c. 601).

Categoria del delitto ER
Tipo di delitto idee della Riforma
Luogo del delitto Sabaudia, Saluzzo, Torino
Data iniziale fascicolo 15/12/1655
Data finale fascicolo 11/11/1670
Numero carte scritte 120
Note Cartulazione: da c. 496 a c. 615.

Numero scheda 37

Numero busta o volume o scatola M 4 d

Titolo busta o volume o scatola Circa expulsionem hereticorum a Comitatu Venaisino, et [Avenionensis] et a Marchionatu Salutiarum Vallis Lusernae et aliis locis Domini Ducis Sabaudiae. 1625 ad 1692

Numero fascicolo 4

Fascicolo Sugli eretici presenti in Piemonte nelle Valli di Luserna, di S. Martino, di Perosa
Fascicolo di lettere spedite dagli inquisitori di Torino, Vercelli, Casale, Tortona, Saluzzo, dall'arcivescovo di Torino e dal vescovo di Saluzzo, dal nunzio apostolico a Torino relative alla presenza di eretici nelle loro città e nelle Valli di Perosa e Luserna (in questa valle in particolare si segnala la presenza degli eretici cosiddetti "barbetti").

Contiene gli stampati:

- Editto di frate Giacinto Falletti da Pocapaglia, Inquisitore Generale di Vercelli, di scomunica ai cattolici che intervenissero alle preghiere e predicazioni dei religionari, 1 luglio 1691 (cc. 657 e 659, in 2 copie);
- "Breve confessione di fede delle Chiese Riformate di Piemonte", opuscolo, pp. 1-14 (s.d.) (c. 672);
- Ordini di Carlo Emanuele Duca di Savoia (proibizione ai professanti la Religione riformata di poter abitare negli stati appartenenti al Duca fuori dei limiti tollerati), Torino 15 settembre 1661 (c. 724);
- Ordini di Vittorio Amedeo II Duca di Savoia sui ribelli eretici delle Valli di Lucerna e S. Martino, Moncalieri 3 gennaio 1687 (c. 730);
- Citazione a giudizio del Delegato di S.A.R. nelle cause criminali delle Valli di Luserna, San Marino e Perosa, Torino 7 dicembre 1661 (c. 742);
- Ordine di Vittorio Amedeo II Duca di Savoia su coloro che sono diventati cattolici nelle Valli di Lucerna. Nizza, 15 giugno 1689 (c. 803).

Categoria del delitto ER

Tipo di delitto idee della Riforma

Luogo del delitto Valli del Piemonte, Mondovì, Saluzzo, Torino, Vercelli

Data iniziale fascicolo 25/08/1661

Data finale fascicolo 12/08/1702

Numero carte scritte 233

Note Cartulazione: da c. 616 a c. 848.

Numero scheda 38

Numero busta o volume o scatola M 4 e

Titolo busta o volume o scatola Circa Edictum publicatum a Duce Sabaudiae ad favorem haeticorum Vallis Lusernae aliorumque locorum illius Status. 1694

Numero fascicolo 1

Fascicolo Documenti diversi (lettere, in originale e in copia, memorie, ristretti e sommari, brevi papali, decreti del S.O.) relativi agli editti pubblicati dal Duca di Savoia sugli eretici, detti "religionarii", presenti nelle Valli piemontesi di Luserna, Perosa, S. Martino e nei vicini luoghi di Prarostino, S. Bartolomeo, Roccapiatta.

I documenti riguardano, particolare, l'editto del Duca di Savoia del 23 maggio 1694 a favore di tali eretici e i decreti della S. Congregazione del 22 luglio e del 19 agosto 1694 contro tale editto.

Lettere di Ferdinando Strozza, nunzio apostolico a Torino, di Clemente de Gubernatis, inquisitore di Torino, del cardinale Giuseppe d'Aguirre.

Contiene gli stampati :

- c. 55: Due Editti di Vittorio Amedeo II Duca di Savoia contro i seguaci della religione "riformata", 31 gennaio 1686 (in due copie); 9 aprile 1686;
- c. 56: Decreto della S. Congregazione del S.O. contro gli eretici presenti nel Ducato di Savoia, 19 agosto 1694 (altre copie alle cc. 69, 334, 851);
- c. 80: Supplica del Procuratore Generale di S.A.R. Rocca che possa essere osservato ed eseguito l'Editto del 23 maggio 1694. Torino 31 agosto 1694 (altra copia a c. 333);
- c. 81: Decreto della S. Congregazione del S.O. del 14 marzo 1658 contro gli eretici (altre copie alle cc. 101 e 336);
- c. 97: Patente di grazia e perdono di S.A.R. accordata ai professanti la pretesa religione riformata nelle tre valli di Lucerna, S. Martino e Perosa osservanti le condizioni apposte in detta grazia. Torino 1655, cc 97-100 v. (pp. 1-8) (altra copia a c. 862);
- c. 335: Editto di Vittorio Amedeo II Duca di Savoia del 23 maggio 1694;
- c 338: Antonio Bichi, abate di S. Anastasia, nunzio in Belgio: scrittura a stampa relativa a un libro su Giansenio del 1640, pp. 4, Bruxelles 20 aprile 1651.

Categoria del delitto

ER

Tipo di delitto

idee della Riforma

Luogo del delitto

Valli del Piemonte, Savoia, Torino

Data iniziale fascicolo

23/07/1692

Data finale fascicolo

12/06/1704

Numero carte scritte

424

Numero scheda 39

Numero busta o volume o scatola M 4 f

Titolo busta o volume o scatola De haereticis contumacibus. 1643 1689

Numero fascicolo 1

Fascicolo 1643. Casale. Sacerdos apostata a fide catholica citatur, et proceditur in contumaciam Casale Monferrato. Carte relative alla causa contro il sacerdote Mario Miroglio, canonico della cattedrale di Casale Monferrato, accusato di essere andato a Ginevra, essersi spogliato dell'abito sacerdotale e aver rinnegato la fede cattolica, essere diventato ugonotto e aver sposato e convissuto con una donna vedova. Contiene, in particolare: lettera dell'Inquisitore di Casale Felice Amorini (27 giugno 1643); "Istruzione per il padre Inquisitore di Casale per le diligenze da farsi nella causa di Mario Miroglio" circa il corretto svolgimento del processo fabbricato contro lo stesso.

Nota dei decreti della Sacra Congregazione del 15 luglio 1643 e del 2 marzo 1644, con cui si stabilì di procedere "in contumaciam" e di inviare all'inquisitore di Casale l'Istruzione relativa al modo di procedere.

In calce: "Positio extat in Volumine 1614".

Contiene gli stampati:

1) Ordini sopra i termini sostanziali, da osservarsi dalli offitiali dello Stato Ecclesiastico nelle cause contumaciali, Roma, 25 maggio 1641.

2) "Formula omnium terminorum contumacialium in Statu Ecclesiastico servandorum pro huius Barberinae Constitutionis observatione", Roma 1686.

Nome e cognome dell'imputato Mario Miroglio, sacerdote

Categoria del delitto DI; ER

Tipo di delitto Apostasia dalla fede cattolica; idee della Riforma

Luogo del delitto Casale Monferrato

Data iniziale fascicolo 27/05/1641

Data finale fascicolo 1686

Numero carte scritte 14

Numero scheda 40

Numero busta o volume o scatola M 4 f

Titolo busta o volume o scatola De haereticis contumacibus. 1643 1689

Numero fascicolo 5

Fascicolo 1678. Roma e Milano. Causa contro il sacerdote Paolo Girolamo Rivarola da Chiavari.

Sommario della causa contro il sacerdote Paolo Girolamo Rivarola da Chiavari diocesi di Genova, arciprete di Strevi diocesi di Acqui, accusato di sollecitazione in confessione e di proposizioni ereticali. Carcerato nel S.O. di Milano il 24 ottobre 1671, fuggì dal carcere e si recò a Ginevra, dove rinnegò la fede cattolica e sposò una eretica. Processo fabbricato dal vescovo di Acqui e dal suo delegato, dagli inquisitori di Alessandria, Milano e Torino.

Nota dei decreti del 14 novembre e 3 dicembre 1675; il 20 agosto 1676 fu ammonito a comparire entro 90 giorni ed il successivo 20 novembre fu dichiarato contumace.

Sentenza del 17 agosto 1678 e decreto della S. Congregazione del 4 luglio 1685 con cui si concede al sacerdote un salvacondotto per recarsi al S.O. di Roma.

In calce: "Positio extat in Volumine 1974".

Nome e cognome dell'imputato Girolamo Rivarola, sacerdote

Categoria del delitto DI; ER

Tipo di delitto Apostasia dalla fede cattolica; idee della Riforma

Luogo del delitto Strevi

Diocesi del delitto Acqui

Data iniziale fascicolo 14/11/1675

Data finale fascicolo 04/07/1685

Numero carte scritte 58

Nomi testimoni Francesca Secchi; Girolama Zabrerera, cognata del Rivarola; Margherita e Caterina, sorelle di Girolama; Caterina Olmi; Paola Olmi; Antonia Maria Chiesi; Maria Gabreri; Caterina Baccini.

Numero scheda 41

Numero busta o volume o scatola M 4 f

Titolo busta o volume o scatola De haereticis contumacibus. 1643 1689

Numero fascicolo 12

Fascicolo 1693. Alessandria. Sepoltura ecclesiastica data ut praetenditur haeretico
Lettera dell'inquisitore di Alessandria Vincenzo Morelli che trasmette copia della lettera del protonotario del S.O. di Acqui Alessandro Biamino, chierico regolare di S. Paolo, del 30 aprile 1693, in cui si comunica che, con il permesso del Capitolo della Cattedrale e dei padri zoccolanti della città, è stata data sepoltura in luogo sacro, con esequie pubbliche, ad un capitano eretico calvinista chiamato Mezel. Alessandria, 3 maggio 1693.
Nota del decreto della S. Congregazione del S.O. del 20 maggio 1693, con cui si incarica il vescovo di Acqui di raccogliere tutte le informazioni sul caso e di trasmetterle al S.O.

Categoria del delitto ER

Tipo di delitto Sepoltura cattolica ad un calvinista

Luogo del delitto Strevi

Diocesi del delitto Acqui

Data iniziale fascicolo 30/04/1693

Data finale fascicolo 20/05/1693

Numero carte scritte 7

Numero scheda 42

Numero busta o volume o scatola M 5 a

Titolo busta o volume o scatola De Polygamia. 1607 ad 1764

Numero fascicolo 9

Fascicolo 1741. Torino. Complices superviventiae primi viri polygamae contrahentes matrimonium cum eisdem puniuntur.

Sommario del processo contro Ludovico La Bussier, residente a Torino, di 60 anni, di professione cerusico, inquisito, carcerato e confesso del reato di poligamia e di falsità per aver indotto alcuni testimoni a deporre il falso al fine di sposare Giovanna Maria Battista Ranota, già coniugata con Filippo Lus e accusata di poligamia..

Nota dei decreti della S. Congregazione del 20 giugno, 29 novembre 1740 e 30 maggio 1741, con cui si condannano Giovanna all'abiura "de vehementi" e al carcere per 5 anni, i due falsi testimoni Francesco Bertini e Matteo Cavoretti al carcere, ed infine La Bussier "ad triremes" per 5 anni.

In calce: "Positio extat in Volumine 3680".

Nome e cognome dell'imputato Ludovico La Bussier; Giovanna Maria Battista Ranota; Francesco Bertini; Matteo Cavoretti

Categoria del delitto BI

Tipo di delitto Poligamia

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 20/06/1740

Data finale fascicolo 30/05/1741

Numero carte scritte 7

Numero scheda 43

Numero busta o volume o scatola M 5 a

Titolo busta o volume o scatola De Polygamia. 1607 ad 1764

Numero fascicolo 11

Fascicolo 1663. Casale. Polygamus, qui mortua prima legitima uxore contraxit tertium matrimonium

Sommario del processo contro Ambrogio Piazza, alias Ambrogio de Bianchi, che nel 1621 sposò ad Alessandria Francesca Pomesana e nel 1638, ancora vivente Francesca, contrasse matrimonio con Angela detta "la Pizzetta" nel territorio di Vercelli. Abbandonata quest'ultima, tornò ad abitare in Occimiano, diocesi di Casale, con la prima e legittima moglie Francesca, morta la quale, sposò Maria Navetta.

Contiene: denuncia di Maria Navetta al Sant'Uffizio di Casale contro il proprio marito Ambrogio Piazza; deposizione della seconda moglie Angela, costituito di Ambrogio che ammise le sue colpe; voto del consultore Pietro Francesco De Rossi; lettera dell'inquisitore di Casale Paolo Rivetta (14 agosto 1663).

Nota dei decreti della S. Congregazione del 13 e 20 settembre 1663, con cui si stabilì che Ambrogio Piazza fosse torturato "super intentione", e fosse condannato ad "tremes" per 5 anni, dopo aver abiurato "de vehementi".

In calce: "Positio extat in Volumine 1599".

Nome e cognome dell'imputato Ambrogio Piazza

Categoria del delitto BI

Tipo di delitto Poligamia

Luogo del delitto Casale

Data iniziale fascicolo 13/09/1663

Data finale fascicolo 20/09/1763

Numero carte scritte 19

Nomi testimoni Francesco Vannara; Bernardo Belletti.

Numero scheda 44

Numero busta o volume o scatola M 5 b

Titolo busta o volume o scatola De Polygamia. 1636 ad 1772

Numero fascicolo 10

Fascicolo 1738. Torino. Polygamus sponte comparens, et adducens dubietatem primi matrimonii

Sommario del processo contro il conte Giuseppe Carlo d'Augusta colpevole di poligamia. L'uomo si presentò davanti al Sant'Uffizio di Torino nel novembre del 1738, dopo essere stato denunciato dal conte Pier Francesco Magliani. Davanti ai giudici Giuseppe Carlo narrò di aver avuto una figlia da una giovane con la quale conviveva. La neonata, a cui fu dato il nome di Anna Cristina, venne regolarmente battezzata sebbene i genitori non fossero sposati. Nel corso di uno dei suoi numerosi viaggi, Giuseppe Carlo conobbe Caterina Cristina Saynas che, vedendolo con una bambina e sapendolo bisognoso di denaro, gli propose un accordo. La Sainas, infatti, per entrare in possesso di una eredità avrebbe dovuto avere un successore; propose quindi all'uomo di firmare un accordo nel quale si dichiarò che la bambina era la loro figlia naturale. Per rafforzare ancor più l'accordo, i due si sposarono a Parigi alla presenza di un prete. Giuseppe Carlo non ritenne valido tale matrimonio, sia perché era frutto di un patto sia perché non venne mai consumato. Dopo molti anni, lasciate a Parigi la moglie e la bambina, Giuseppe Carlo tornò a Torino e si risposò con Teresa Leonora Perier, vedova del custode delle carceri del Senato della città. Nota del decreto della S. Congregazione del 14 giugno 1741 con cui venne condannato all'abiura "de vehementi", con le consuete penitenze salutari.

In calce: "Positio extat in Volumine 3525".

Nome e cognome dell'imputato Giuseppe Carlo d'Augusta, conte

Categoria del delitto BI

Tipo di delitto Poligamia

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 1738

Data finale fascicolo 14/06/1741

Numero carte scritte 6

Numero scheda 45

Numero busta o volume o scatola M 5 d

Titolo busta o volume o scatola De polygamia, et de expeditione sponte comparentis

Numero fascicolo 12/b

Fascicolo 1727. Roma. Sponte comparens de duplicata polygamia, et defunctis prima et secunda uxore, hortatur, ut coram Parocho, et testibus contrahat cum tertia praetensa uxore

Sommario del processo contro Giovanni Antonio Crocchiante da Tivoli, chirurgo, abitante a Badalucco, diocesi di Albenga, accusatosi spontaneamente dinanzi al Sant'Uffizio di Roma di "poligamia con mutazione di nome". Giovanni Antonio confessò di aver sposato anni prima a Torino, sotto falso nome, Caterina Casale, nonostante la sua prima moglie, Pace Conversia da Tivoli, fosse ancora in vita. Egli affermò, inoltre, di aver indotto alcuni falsi testimoni a mentire circa il suo stato libero. Morta Caterina, Giovanni Antonio si risposò per la terza volta, presentando unicamente il certificato di morte della seconda moglie. Il Sant'Uffizio condannò l'inquisito alle penitenze salutari e all'abiura "de vehementi" e accertata, nel frattempo, la morte di Pace, esortò i due coniugi a rinnovare il consenso davanti al parroco e ai testimoni.

Nota dei decreti della S. Congregazione del 24 e 26 marzo 1727.

In calce: "Positio extat in Volumine 3366".

Nome e cognome dell'imputato	Giovanni Antonio Crocchiante
Categoria del delitto	BI
Tipo di delitto	Poligamia
Luogo del delitto	Torino
Data iniziale fascicolo	24/03/1727
Data finale fascicolo	26/03/1727
Numero carte scritte	2

Numero scheda 46

Numero busta o volume o scatola M 5 e

Titolo busta o volume o scatola Polygami non expectata decisione nullitatis primi matrimonii, nubentes nullitas primi matrimonii, an debeat peragi a Sancto Officio. Ab anno 1609 ad 1765

Numero fascicolo 8

Fascicolo 1728 et sequentes. Torino e Roma. Annullatio sententiae datae de partibus super primi matrimonii contracti a polygamo
Sommaro del processo contro Carlo Domenico Orlandi Pertini da Prato Scorsano, diocesi di Torino, soldato in Castel S. Angelo, inquisito e carcerato nell'anno 1730 per poligamia e falsità, ma poi rilasciato grazie alla dichiarazione di nullità del primo matrimonio per mano dell'arcivescovo di Torino. Tuttavia, in seguito alla delazione della seconda moglie, la quale affermò che per provare la sua innocenza ed essere così scagionato, l'inquisito si servì di falsi testimoni, il caso venne riaperto. Fu nominata una Congregazione Particolare che contestò la precedente sentenza, incarcerando nuovamente Carlo Domenico. Egli fu ritenuto colpevole e condannato alla galera per sette anni; venne altresì sciolto il vincolo matrimoniale che lo legava alla seconda moglie.

Nota dei decreti della S. Congregazione (23 aprile 1732-27 maggio 1734).

In calce: "Positio extat in Volumine 3381".

Nome e cognome dell'imputato Carlo Domenico Orlandi Pertini

Categoria del delitto BI

Tipo di delitto Poligamia

Luogo del delitto Prato Scorsano

Diocesi del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 23/04/1732

Data finale fascicolo 27/05/1734

Numero carte scritte 12

Numero scheda 47

Numero busta o volume o scatola M 5 f

Titolo busta o volume o scatola De polygamia similitudinaria. Ab anno 1609 ad 1779

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1689. Ferrara. Violatio praecepti facti polygamo similitudinario de non cohabitando cum praetensa uxore

L'inquisitore di Ferrara Antonio Leoni, con lettera del 14 maggio 1689, invia al Sant'Uffizio di Roma l'autodenuncia di Giuseppe Como da Milano, alias frate Giacomo Filippo da San Carlo, di 46 anni, sacerdote professo degli Agostiniani scalzi. Il frate, espulso dalla sua Religione, contrasse matrimonio nella cattedrale di Udine con Lucia Merlani, nonostante fosse sacerdote; dopo quattro mesi comparve nel S.O. di Novara e si autoaccusò del suo delitto. Fu spedito dall'Inquisitore di Novara con l'abiura "de vehementi" e penitenze salutari e con precetto di non coabitare più con sua moglie. Tuttavia, disatteso tale ordine, si trasferì a Ferrara, dove divenne soldato e continuò a vivere con sua moglie Lucia. Pentito del suo errore, Giuseppe Como si presentò di nuovo e spontaneamente ad Antonio Leoni con la preghiera di essere perdonato per aver trasgredito al precetto impostogli, di essere riammesso nel suo Ordine, di poter celebrare la Messa e di non dover più svolgere il mestiere di soldato.

Nota del decreto della S. Congregazione del 25 maggio 1689, con cui si rinnovò il precetto fatto dall'Inquisitore di Novara e si spedì l'inquisito, esortandolo a non esercitare più l'arte militare.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum anni 1689".

Nome e cognome dell'imputato Giuseppe Como, alias frate Giacomo Filippo da San Carlo

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Poligamia similitudinaria

Luogo del delitto Udine, Ferrara, Novara

Data iniziale fascicolo 10/05/1689

Data finale fascicolo 25/05/1689

Numero carte scritte 7

Nome notaio (cancelliere) Lorenzo De Franceschi

Numero scheda 48

Numero busta o volume o scatola M 5 f

Titolo busta o volume o scatola De polygamia similitudinaria. Ab anno 1609 ad 1779

Numero fascicolo 13

Fascicolo 1637. Tortona. Regularis incursus in tacitam professionem contraxit matrimonium
L'inquisitore di Tortona Giovanni Vincenzo Tabia invia il sommario del processo da lui fabbricato contro Paolo da Barbassina, della diocesi di Milano, frate converso dell'Ordine dei Predicatori, il quale, dopo aver vissuto tre anni nella religione, con il nome di Antonio Lanzani, sposò Domenichina di Antonio da San Giacomo. L'uomo, a sua difesa, affermò di aver agito in buona fede, sostenendo di non essere professo perché non pronunciò mai i voti.
Contiene il sommario del processo e dei costituiti, la memoria dell'avvocato dei rei e la risposta dell'avvocato fiscale.
Nota dei decreti della S. Congregazione del 28 ottobre 1637 e del 10 febbraio 1638, con cui si stabilì che Paolo da Barbassina fosse dimesso, non potendosi considerare "tacite" professo.
In calce: "Extractus a Volumine 1237".

Nome e cognome dell'imputato Paolo da Barbassina

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Poligamia similitudinaria

Luogo del delitto Tortona

Data iniziale fascicolo 15/06/1637

Data finale fascicolo 10/02/1638

Numero carte scritte 22

Numero scheda 49

Numero busta o volume o scatola M 5 f

Titolo busta o volume o scatola De polygamia similitudinaria. Ab anno 1609 ad 1779

Numero fascicolo 18

Fascicolo 1681 et sequentes. Mondovì. An credatur regulari professo, qui falsis testibus nullitatem professionis falso probavit, et post contractum matrimonium velit in Religionem ingredi, quamvis testes falsi se retractaverint
Sommario del processo contro Giovenale Ghigliozi, medico da Cuneo, che comparve il 25 aprile 1681 al S.O. di Roma e si autoaccusò del fatto che, dopo essere diventato religioso professo nell'Ordine dei Carmelitani scalzi con il nome di frate Giacomo da Santa Maria, e aver vissuto in conformità di detta Religione per 3 anni, ottenne dal vescovo di Mondovì, con sentenza del 12 settembre 1676, l'annullamento della sua professione mediante la deposizione di falsi testimoni e con il falso presupposto che avesse preso gli ordini dietro coercizione. Spogliatosi dell'abito religioso, contrasse matrimonio con Laura Cucchi ed esercitò il mestiere di medico. La Sacra Congregazione, con decreto del 4 giugno 1681, stabilì che fosse spedito con l'abiura "de vehementi" e penitenze salutari; riguardo la validità del matrimonio, la decisione fu rimessa alla S. Congregazione del Concilio. Contiene il sommario del processo, con gli esami dei falsi testimoni e la loro ritrattazione e con gli esami di diversi religiosi carmelitani, voti, note di decreti emessi dalla S. Congregazione dal 28 aprile 1681 al 10 marzo 1695. In calce: "Positio huius causae extat in Volumine 2396".

Nome e cognome dell'imputato Giovenale Ghigliozi, alias frate Giacomo da Santa Maria

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Poligamia similitudinaria

Luogo del delitto Mondovì

Data iniziale fascicolo 25/04/1681

Data finale fascicolo 10/03/1695

Numero carte scritte 21

Nomi testimoni Giacomo Fava; Giovenale Barolio; Giovanni Antonio Muratore; Laura Cucchi; Bartolomeo Garombi; Francesco Peveroso; Giovanni Battista Petitto; Bernardo della Resurrezione, carmelitano scalzo; Costanzo di S. Luigi, carmelitano scalzo; Michele da S. Teresa, carmelitano scalzo.

Numero scheda 50

Numero busta o volume o scatola M 5 i

Titolo busta o volume o scatola Attentata polygamia. Ab anno 1606 ad annum 1772

Numero fascicolo 4

Fascicolo 1626. Alessandria. Attentata polygamia cum concubinato mulieris sub spe contrahendi cum eadem matrimonium
Sommario del processo contro Prospero Zago, alias Roberto da Solerio, da Quattordici, abitante a Predosa diocesi di Alessandria, soldato, denunciato da Maria de Negri sua moglie, sposata nel 1609, e dal fratello di questa Francesco, carcerato e accusato di aver coabitato a Basaluzzo, diocesi di Tortona, con una donna chiamata Maria Bavastra, con la quale, dopo aver fatto le pubblicazioni di matrimonio, conviveva e aveva avuto figli battezzati come legittimi, mentre era ancora vivente la prima moglie.
Nota del decreto del Pontefice del 3 dicembre 1626, con la condanna alla tortura

"super intentione", all'abiura "de levi" con penitenze salutari, e alla galera per 5 anni, con il precetto, scontata la pena, di tornare dalla prima moglie.

In calce: "Positio extat in Volumine 1116".

Nome e cognome dell'imputato	Prospero Zago
Categoria del delitto	BI
Tipo di delitto	Poligamia
Luogo del delitto	Basaluzzo
Diocesi del delitto	Tortona
Data iniziale fascicolo	03/12/1626
Data finale fascicolo	03/12/1626
Numero carte scritte	4
Nomi testimoni	Camillo Campo, sacerdote; Bartolomeo Campo, sacerdote; Giovanni Battista Bandi; Giovanni Casello; Maria Bavastra; Luchino Zuccotti; Matteo Casello.
Note	Cfr. M 5 i, fascicolo 7.

Numero scheda 51

Numero busta o volume o scatola M 5 i

Titolo busta o volume o scatola Attentata polygamia. Ab anno 1606 ad annum 1772

Numero fascicolo 7

Fascicolo 1626. Alessandria. Circa la causa di Prospero Zago
Lettera dell'inquisitore di Alessandria Domenico Castiglione che trasmette il sommario del processo formato contro Prospero Zago, accusato di attentata poligamia, ed informa sullo stato della causa. Alessandria, 25 ottobre 1626.
Nota del decreto del Pontefice del 3 dicembre 1626, con la condanna alla tortura "super intentione", all'abiura "de levi" con penitenze salutari, alla galera per 5 anni con il precetto, scontata la pena, di tornare dalla prima moglie.
In calce: "Positio extat in Volumine 1116".

Nome e cognome dell'imputato Prospero Zago

Categoria del delitto BI

Tipo di delitto Poligamia

Data iniziale fascicolo 25/10/1626

Data finale fascicolo 03/12/1626

Numero carte scritte 4

Note Cfr. M 5 i, fascicolo 4.

Numero scheda 52

Numero busta o volume o scatola M 5 i

Titolo busta o volume o scatola Attentata polygamia. Ab anno 1606 ad annum 1772

Numero fascicolo 8

Fascicolo 1660. Tortona. Attentatio polygamiae cum matrimonio clandestino
Memoria del processo contro la nobildonna Giovanna Lelia Malaspina, figlia del marchese Giacomo Antonio di Pietra Gavina della diocesi di Tortona, già sposata in prime nozze con Giovanni Tommaso de Curtis, che contrasse un secondo matrimonio con Bernardo Seravalli da Pavia, dopo aver avuto la notizia della morte del primo marito avvenuta nel 1657 mentre militava nell'esercito del Re di Francia durante l'assedio di Alessandria.
Formato il processo, Giovanna Malaspina e Bernardo Saravalli furono scomunicati; dopo essere stati catturati confessarono il proprio delitto e furono assolti dalla scomunica; Giovanna fu posta in un Monastero, Bernardo rinunziò al matrimonio e fu rilasciato dietro una cauzione di mille scudi.
Nota dei decreti della S. Congregazione del 22 e 30 marzo e del 4 maggio 1660.
In calce: "Positio extat in Volumine 1619".

Nome e cognome dell'imputato Giovanna Lelia Malaspina

Paternità Giacomo Antonio

Categoria del delitto BI

Tipo di delitto Poligamia

Luogo del delitto Tortona

Data iniziale fascicolo 22/03/1660

Data finale fascicolo 04/05/1660

Numero carte scritte 4

Numero scheda 53

Numero busta o volume o scatola M 5 i

Titolo busta o volume o scatola Attentata polygamia. Ab anno 1606 ad annum 1772

Numero fascicolo 15

Fascicolo 1634. Alessandria. Attentatum pro contrahendo secundum matrimonium factum vivente adhuc prima uxore
Lettera dell'inquisitore di Alessandria Domenico Castiglione che con lettera del 22 maggio 1634 trasmette il sommario del processo contro Stefano Grasso da Fontanile, denunciato per attentata poligamia. Stefano Grasso, già sposato dal 1626 con Margherita Pera, nel 1633 fece una promessa di matrimonio (con un istrumento dotale redatto da Benedetto Orto podestà di Mombaruzzo) con Margherita Dagna da Casaletto; carcerato, confessò il suo delitto.
Nota del decreto della S. Congregazione del 2 agosto 1634, con la condanna alla tortura "super intentione", all'abiura "de levi", a tre colpi di fune dati in pubblico e all'esilio dal luogo del reato.
In calce: "Positio extat in Volumine 1180".

Nome e cognome dell'imputato Stefano Grasso

Categoria del delitto BI

Tipo di delitto Poligamia

Luogo del delitto Fontanile

Diocesi del delitto Alessandria

Data iniziale fascicolo 22/05/1634

Data finale fascicolo 22/08/1634

Numero carte scritte 4

Nomi testimoni Orazio Doia; Orazio Albenga; Giovanni Maria Confienza

Numero scheda 54

Numero busta o volume o scatola M 5 m

Titolo busta o volume o scatola De interpellatione coniugis infidelis et de citatione polygami contumacis pro declaranda libera secunda ejus uxore. Ab anno 1612 ad annum 1783

Numero fascicolo 1

Fascicolo 1670. Torino. Polygamia ex parte unius, complicitas ex parte alterius, et relapsus in haeresimo.
Sommario del processo contro i due eretici "relapsi" Giuseppe Fontana e sua moglie Maddalena Remondetti, della Valle di Luserna, accusati di essere diventati cattolici allo scopo di unirsi in matrimonio, benché sopravvivesse Daniele Remondetti, primo marito della donna, e di essere tornati a vivere come eretici dopo il matrimonio, avendo fatto battezzare una loro figlia dal ministro eretico. Carcerati, confessarono le proprie colpe. Nota dei decreti del 15 e 18 dicembre 1670, con cui si stabilì che Giuseppe e Margherita, se non avessero presentato prove contrarie, fossero condannati il primo alla tortura "super intentione", all'abiura "de vehementi" e al carcere per 7 anni, e la seconda all'abiura "de formali" e alle pene proprie degli eretici penitenti, con il precetto per entrambi di non coabitare più, una volta scontata la pena.

In calce: "Positio extat in Volumine 1838".

Nome e cognome dell'imputato Giuseppe Fontana; Maddalena Remondetti

Categoria del delitto ER; BI

Tipo di delitto idee della Riforma; Poligamia

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 15/12/1670

Data finale fascicolo 19/12/1670

Numero carte scritte 6

Nomi testimoni Frate Illuminato da Torino, missionario apostolico; frate Valentino; frate Michelangelo Galleno, servita; Daniele Remondetti.

Numero scheda 55

Numero busta o volume o scatola M 5 m

Titolo busta o volume o scatola De interpellatione coniugis infidelis et de citatione polygami contumacis pro declaranda libera secunda ejus uxore. Ab anno 1612 ad annum 1783

Numero fascicolo 14

Fascicolo 1777. Torino. In declaranda libertate secundi conjugis polygami servanda est praxis S.Officii
Sommaro del processo contro Lorenza Maria Bernardi, di Villa Perosa diocesi di Pinerolo, carcerata nel 1777 nel S.O. di Torino poiché, ancora vivente il suo primo marito Francesco Gilli Peyret sposato nel 1753, contrasse nel 1766 nella località di Casella, diocesi di Torino, un secondo matrimonio con Giovanni Domenico Massa, sotto il falso nome di Giovanna Maria Traversa, vedova di Giuseppe Galletto. Nota dei decreti della Sacra Congregazione del 10 luglio 1777, del 5 e 12 gennaio 1780, con la condanna della poligama all'abiura "de formali" con penitenze salutari e al carcere in una casa di correzione per cinque anni, e con la dichiarazione di libertà per il secondo marito. Riguardo i due falsi testimoni Lorenzo Massa e Giuseppe Varetto, che dichiararono lo stato libero della falsa Giovanna Traversa, furono dimessi con severi ammonimenti di astenersi da simili reati, e con penitenze salutari. Voto del padre Giuseppe Maria Lugani, inquisitore e archivista, circa la prassi del S.O. sulla dichiarazione dello stato libero del secondo coniuge.

Nome e cognome dell'imputato Lorenza Maria Bernardi

Categoria del delitto BI

Tipo di delitto Poligamia

Luogo del delitto Casella

Diocesi del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 10/07/1777

Data finale fascicolo 12/01/1780

Numero carte scritte 14

Nomi testimoni Giovanni Gilli Peyret, figlio di Lorenza; Lorenzo Massa; Giuseppe Varetto; Giovanna Traversa; Casimiro Gibellini.

Numero scheda 56

Numero busta o volume o scatola M 5 m

Titolo busta o volume o scatola De interpellatione coniugis infidelis et de citatione polygami contumacis pro declaranda libera secunda ejus uxore. Ab anno 1612 ad annum 1783

Numero fascicolo 15

Fascicolo 1778. Casale Monferrato. Declaratio libertatis secundae uxoris polygami facienda est a Tribunali Ecclesiastico, in quo causa acta est

Sommario del processo contro Francesco Grandi da Saluzzo, di 46 anni, carbonaio, inquisito, processato e carcerato nel S.O. di Casale nel 1777. Francesco Grandi, sposato sin dal 1757 con Giovanna Maria Baracca, contrasse nel 1775 un secondo matrimonio con Caterina Bergui nella cattedrale di Alba. Contiene il sommario dei costituiti dell'inquisito e delle difese dell'avvocato.

Nota dei decreti del 29 gennaio e 4 febbraio 1778, con cui si stabilì che il carcerato Francesco Grandi fosse condannato ad una leggera tortura "super intentione et credulitate", all'abiura "de vehementi", con penitenze salutari e al carcere per tre anni, e con la dichiarazione della libertà della seconda moglie Caterina Bergui fatta attraverso il Tribunale del S.O..

In calce: "Positio extat in Volumine 4296".

Nome e cognome dell'imputato Francesco Grandi

Categoria del delitto BI

Tipo di delitto Poligamia

Luogo del delitto Alba

Data iniziale fascicolo 29/01/1778

Data finale fascicolo 04/02/1778

Numero carte scritte 8

Nomi testimoni Giuseppe Fiori

Numero busta o volume o scatola M 5 o

Titolo busta o volume o scatola In materia polygamiae. Varii casus

Numero fascicolo 1

Fascicolo Vari casi in materia di poligamia

Documentazione relativa a cause di poligamia e di altri reati, dal 1626 al 1692, discusse in numerose città (Novara, Ancona, Benevento, Napoli, Fermo, Roma, Vercelli, Perugia, Nepi, Torino, Reggio, Mantova, Udine, Milano, Piacenza, Avignone, Genova, Firenze, Bologna, Aiaccio, etc.) ed inviate al S.O. di Roma. Tra le carte:

- Torino. Sommario del processo contro il frate Stefano Rostain, alias frate Girolamo Rostain, domenicano, diacono professo, inquisito e carcerato a Torino con l'accusa di poligamia similitudinaria, poiché, apostata dalla Religione cattolica, fu residente per molti anni in paesi frequentati da eretici, dove prese moglie. 14 novembre 1652, cc. 4.

- Novara. Sommario del processo contro Maddalena Razzina accusata di poligamia, per aver sposato a Miasino, diocesi di Novara, Giuseppe Fantaccino da Lucca, mentre era ancora vivo il suo primo marito Carlo Bordigotto, soldato. Autodenuncia di Bartolomeo Mudi che si accusa di aver testimoniato il falso affermando di aver veduto morto il detto Carlo Bordigotto. 9 maggio 1647, cc. 3.

- Vercelli. Sommario del processo contro Ludovico Cerruto da Settivittone (Settimio Vittone), diocesi di Ivrea, accusato di poligamia, per aver sposato il 19 novembre 1630 in Gravezzana Angela Groma, e pochi giorni dopo nella sua patria Settivittone Girolama Carmelini. 1654, cc. 3.

- Torino. Sommario di due processi inviati dal S.O. di Torino, contro Giovanni Battista Centurione, marchese, accusato di poligamia e carcerato a Torino, e contro Giovanni Matteo Mongini, da Cuneo, servitore del detto marchese, accusato di aver aiutato il suo padrone a fuggire dalle carceri del S.O. 1652-1655, cc. 8; altro sommario del 28 novembre 1658, cc. 5.

- Saluzzo. Sommario del processo contro il frate Gioseffo da Braia (Mondovì), converso dei minori conventuali, accusato di poligamia similitudinaria, per essere tornato laico e aver preso moglie. 17 novembre 1650, cc. 7.

- Alessandria. Sommario del processo contro il sodato Simone degli Innocenti chiamato anche caporale Giovanni, da Camagna, accusato di avere due mogli. 1658, cc. 4.

- Alessandria. Sommario del processo contro Giovanni Giacomo Bono, accusato di poligamia per essersi unito in matrimonio nel 1622 con Angela Faccia, mentre era ancora sposato con Antonia Lancia. 17 dicembre 1626, cc. 6.

- Alessandria. Sommario del processo contro Prospero Zago, da Quattordici, abitante alla Predosa Diocesi di Alessandria, soldato, denunciato da sua moglie Maria de' Negri e dal fratello di questa, per aver preso una seconda moglie a Basaluzzo, diocesi di Tortona. 28 ottobre 1626, cc. 7.

- Tortona. Sommario del processo contro Francesco Mazzola da Castelletto, inquisito nel S.O. di Tortona per aver preso due mogli, Francesca Bordona di Valenza, diocesi di Pavia, e Isabella Cecorina di Bosco. 7 ottobre 1627, cc. 5.

- Alessandria e Roma. Sommario del processo contro don Ortensio Faà, abate e preposto di Carentino, vicario del S.O. del luogo, accusato dal Marchese Giovanni Moscheni di essere autore e complice principale degli omicidi avvenuti la notte di Pasqua del 14 aprile 1686, presso la casa dello stesso Moscheni nel suo feudo in terra di Bergamasco, dove il Faà, accompagnato da diversi uomini armati, si introdusse e

dove furono uccisi due suoi servitori, una damigella, tre suoi figli, e furono rubate ricche suppellettili, biancherie, abiti, argenti, gioielli e denari. Alessandria, 25 aprile 1686. Ortensio Faà, comparso spontaneamente al S.O. di Roma il 15 aprile 1689, fu condannato al carcere perpetuo, alla confisca di tutti i suoi averi e alla restituzione dei denari e degli altri beni rubati. 31 agosto 1690, cc. 7.

- Asti. Sommario del processo istruito da don Paolo Bizati, pievano e vicario del S.O. di Masio, contro Sebastiano Sappa, barbiere, accusato di ritenere presso di sé una particola consacrata contro le ferite da arma da fuoco. Fu condannato all'abiura "de vehementi" e "ad triremes" per cinque anni. 13 aprile 1690, cc. 7.

Categoria del delitto	BI; DI; MS
Tipo di delitto	Poligamia; Omicidio compiuto da un religioso; Furto di particola consacrata contro le ferite da arma da fuoco
Data iniziale fascicolo	1626
Data finale fascicolo	1692

Numero scheda 58

Numero busta o volume o scatola M 5 p

Titolo busta o volume o scatola Sodomia, stuprum, actus inhonesti cum dogmate haereticali, insinuatio pueris minoribus aetate. Ab anno 1618 ad annum 1789

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1721. Torino. Contro il frate Antonio Giasso per sodomia e falso dogma. Sommario del processo contro Paolo Antonio Giasso, minore osservante, sagrestano nella Chiesa dei Padri di S. Francesco in Vigone, denunciato da Agostino Cavallo, di 15 anni, da Giacomo Antonio Leri, di 14 anni, e da Giuseppe Trossi, di 15 anni e accusato di "toccamenti disonesti", di abusi sessuali ed atti sodomitici nei loro confronti e di falso dogma, poiché li persuase a commettere tali atti dicendo loro che non era peccato.

Nota del decreto della Sacra Congregazione dell'11 giugno 1721 con cui Antonio Giasso fu condannato alla tortura "leviter super intentione et credulitate", all'abiura "de vehementi" e al carcere per 7 anni senza possibilità di grazia.

Riguardo i denunciatori Antonio Cavallo e Giuseppe Trossi, comparsi spontaneamente, si stabilì che fossero spediti con l'abiura "de vehementi" e penitenze salutari.

In calce: "Positio extat in Volumine 3081".

Nome e cognome dell'imputato Paolo Antonio Giasso

Categoria del delitto DI; PR

Tipo di delitto Sodomia; Falso dogma ereticale

Luogo del delitto Vigone

Diocesi del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 1721

Data finale fascicolo 11/06/1721

Numero carte scritte 9

Numero scheda 59

Numero busta o volume o scatola M 5 p

Titolo busta o volume o scatola Sodomia, stuprum, actus inhonesti cum dogmate haereticali, insinuatio pueris minoribus aetate. Ab anno 1618 ad annum 1789

Numero fascicolo 7

Fascicolo 1618. Vercelli. Commercium carnale patris cum filia cum dogmate haereticali. Lettere degli Inquisitori di Vercelli Paolo Maria Donzelli e Giacinto Broglia circa il processo formato nel Tribunale di Vercelli contro Giovanni Giacomo Tornielli da Vergano, diocesi di Novara, denunciato da sua figlia Caterina e accusato di aver abusato sessualmente di lei per cinque anni, dicendole che non era peccato. 13 agosto-10 novembre 1618.
Due lettere dell'Inquisitore di Cremona Giovanni Battista Seghizzi che informa la Sacra Congregazione che Giovanni Giacomo Tornielli, fuggito nel 1626 dalla galera alla quale era stato condannato, è stato di nuovo carcerato nel S.O. di Cremona per il reato di poligamia. Cremona, 28 luglio-19 agosto 1638.
Note dei decreti della S. Congregazione dal 1618 al 1638, con la definitiva condanna "ad triremes in perpetuum" (12 agosto 1638).
Nella lettera del 19 agosto 1638 l'Inquisitore Seghizzi informa che l'inquisito è stato trovato morto nella sua cella.
In calce: "Positio extat in Volumine 1114".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Giacomo Tornielli

Categoria del delitto PR; BI

Tipo di delitto Incesto; Falso dogma ereticale; Poligamia

Luogo del delitto Vercelli, Cremona

Data iniziale fascicolo 1618

Data finale fascicolo 1638

Numero carte scritte 16

Numero scheda 60

Numero busta o volume o scatola M 5 p

Titolo busta o volume o scatola Sodomia, stuprum, actus inhonesti cum dogmate haereticali, insinuatio pueris minoribus aetate. Ab anno 1618 ad annum 1789

Numero fascicolo 10

Fascicolo 1733. Mondovì. Carceratus ob tactus inhonestos cum puellis aetate minoribus, eisque insinuando dogma haeretice in re venerea.

Sommario del processo formato contro il priore Lorenzo Gandolfi, prete secolare e confessore in Cuneo, inquisito per atti impuri praticati con ragazze adolescenti, e con dichiarazione di falso dogma, poiché diceva loro che non era peccato compiere tali atti. Nota del decreto del 25 giugno 1733 con cui Lorenzo Gandolfi fu condannato alla tortura "super intentione et credulitate", all'abiura "de vehementi" con penitenze salutari e al carcere per 3 anni con la perpetua inabilità a dirigere le anime e ad ascoltare le Confessioni.

In calce: "Positio extat in Volumine 3348".

Nome e cognome dell'imputato Lorenzo Gandolfi

Categoria del delitto DI; PR

Tipo di delitto Atti impuri con adolescenti; Falso dogma ereticale

Luogo del delitto Cuneo

Data iniziale fascicolo 25/06/1733

Data finale fascicolo 25/06/1733

Numero carte scritte 4

Nomi testimoni Maria Elisabetta Dalmazia, 13 anni; Maria Consolina, 10 anni; Maddalena Giraud, 14 anni; Chiara Daviona, 13 anni; Giovanna Plasenta, 12 anni; Domenica Donadio, 14 anni; Laura Maria Correlenga, 14 anni; Anna Brugnarda, 14 anni.

Numero scheda 61

Numero busta o volume o scatola M 5 q

Titolo busta o volume o scatola De matrimoniis fictis, et de instructionibus S. Officii pro contrahendum matrimonium. Ab anno 1602 ad annum 1787

Numero fascicolo 1

Fascicolo 1750. Torino. Fictum matrimonium per irrisionem
Sommaro della causa contro Giacomo Antonio Ferrero da Rivasco, diocesi di Torino, che si autoaccusò di essersi travestito da sacerdote e di aver simulato con altri suoi amici la celebrazione di un matrimonio.
All'ultima pagina: nota del decreto della Sacra Congregazione del 28 aprile 1750 con cui Giacomo Antonio Ferrero e i suoi complici Maria Caterina Unia, il conte Domenico Piosasco e suo figlio Carlo, il sacerdote Giovanni Priotti, furono prosciolti con l'ammonizione di non ripetere simili reati.
In calce: "Positio extat in Volumine 3758".

Nome e cognome dell'imputato Giacomo Antonio Ferrero; Maria Caterina Unia; Domenico Piosasco; Carlo Piosasco; Giovanni Priotti

Categoria del delitto IR
Tipo di delitto Falso matrimonio
Luogo del delitto Rivasco
Diocesi del delitto Torino
Data iniziale fascicolo 28/04/1750
Data finale fascicolo 28/04/1750
Numero carte scritte 2

Numero scheda 62

Numero busta o volume o scatola M 5 q

Titolo busta o volume o scatola De matrimoniis fictis, et de instructionibus S. Officii pro contrahendum matrimonium. Ab anno 1602 ad annum 1787

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1711. Torino. Matrimonium praetensum clandestinum ob non servatam formam instructionis S. Officii
Sommaro del processo contro il cavaliere Giuseppe Maria Ferraris e Carlotta Teresa Provana accusati di essersi sposati tra loro clandestinamente, senza aver dimostrato le prove dello stato libero prescritte dalla S. Congregazione.
All'ultima pagina: nota dei decreti della Sacra Congregazione del 24 marzo e del 13 maggio 1711; decreto della S. Congregazione del Concilio del 4 febbraio 1713 che stabilì non potersi provare la nullità del matrimonio; nota del decreto del 6 marzo 1713 che stabilì che fosse notificata al Vicario Capitolare e al Vicario del S.O. la risoluzione della Sacra Congregazione del Concilio.
In calce: "Positio extat in Volumine 2748".

Nome e cognome dell'imputato Giuseppe Maria Ferraris; Carlotta Teresa Provana

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto Matrimonio clandestino

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 24/03/1711

Data finale fascicolo 03/03/1713

Numero carte scritte 7

Numero scheda 63

Numero busta o volume o scatola M 5 q

Titolo busta o volume o scatola De matrimoniis fictis, et de instructionibus S. Officii pro contrahendum matrimonium. Ab anno 1602 ad annum 1787

Numero fascicolo 6

Fascicolo 1705. Novara. Mulier sub ficto habitu virili contrahens matrimonium cum alia muliere.

Sommario del processo contro Antonia Maria Teresa Rizzi, che sotto il nome di Giovanni Antonio Chiesa, con abito virile, sposò in chiesa un'altra donna chiamata Maria Maddalena Minola.

All'ultima pagina: nota del decreto della S. Congregazione del 2 luglio 1705 che stabilì che l'inquisita fosse torturata "super intentione" e fustigata, con l'abiura "de vehementi" e fosse condannata all'esilio perpetuo dalla Diocesi.

In calce: "Positio extat in Volumine 2523".

Nome e cognome dell'imputato Antonia Maria Teresa Rizzi

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto Matrimonio omosessuale

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 02/07/1705

Data finale fascicolo 02/07/1705

Numero carte scritte 5

Numero scheda 64

Numero busta o volume o scatola M 5 q

Titolo busta o volume o scatola De matrimoniis fictis, et de instructionibus S. Officii pro contrahendum matrimonium. Ab anno 1602 ad annum 1787

Numero fascicolo 8

Fascicolo 1656. Biella. Matrimonium contractum improvise absque probatione status liberi, et publicationibus.

Lettera del Vicario Capitolare di Biella Ottavio Piana che denuncia un ufficiale tedesco che, dopo aver contratto gli "Sponsali" con una donna di Biella, la sposò senza aver provato a sufficienza il proprio libero stato, come gli era stato imposto dalla S. Congregazione. Biella, 17 aprile 1656.

All'ultima pagina: nota del decreto della S. Congregazione del 31 maggio 1656, con cui si stabilì che si riscrivesse al Vicario affinché procedesse contro il tedesco.

In calce: "Extractus a Volumine Diversorum anni 1656".

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto Matrimonio illegale

Luogo del delitto Biella

Data iniziale fascicolo 17/04/1656

Data finale fascicolo 31/05/1756

Numero carte scritte 2

Numero scheda 65
Numero busta o volume o scatola M 5 q
Titolo busta o volume o scatola De matrimoniis fictis, et de instructionibus S. Officii pro contrahendum matrimonium. Ab anno 1602 ad annum 1787

Numero fascicolo 9
Fascicolo 1602. Torino. Matrimonium fictum. Abusus Sacramenti Matrimonii
Atti del processo contro il frate carmelitano Benedetto Torre da Genova, carcerato con l'accusa di essere a conoscenza dei malefici "ad amorem" perpetrati contro Amedeo fratello del Duca di Savoia, di cui era confessore, e di aver celebrato un falso matrimonio tra il detto Amedeo e Veronica Lazarini, già moglie di Janicotto Lazarini.
All'ultima pagina: nota del decreto della S. Congregazione del 26 ottobre 1602 con cui si stabilì che il frate Benedetto Torre fosse privato in perpetuo della facoltà di ascoltare le Confessioni sacramentali, fosse esiliato dalla provincia di Torino e carcerato a Milano, con l'imposizione di penitenze salutari.
In calce: "Positio extat in Volumine 796".

Nome e cognome dell'imputato Benedetto Torre da Genova, O.C.
Categoria del delitto DI; MS
Tipo di delitto Celebrazione di un falso matrimonio; Malefici "ad amorem"
Luogo del delitto Torino
Data iniziale fascicolo 23/06/1602
Data finale fascicolo 26/10/1602
Numero carte scritte 4

Numero scheda 66

Numero busta o volume o scatola M 5 q

Titolo busta o volume o scatola De matrimoniis fictis, et de instructionibus S. Officii pro contrahendum matrimonium. Ab anno 1602 ad annum 1787

Numero fascicolo 14

Fascicolo 1699. Casale. Circa validitatem cujusdam matrimonii. Decisio S. Congregationis Concilii.

L'Inquisitore di Casale Domenico Giustiniano Gandolfi invia il sommario della spontanea comparsa, fatta al Vicario di Camino, di Giovanni Battista Mesturini, contadino, autoaccusatosi di poligamia per aver sposato una donna protestante, mentre era soldato a Berna, e poi, tornato nella sua patria, una donna cattolica; il Mesturini si accusò inoltre di aver praticato un sortilegio "ad amorem".

Nota del decreto della S. Congregazione del 16 luglio 1698 con cui si stabilì che la validità del primo matrimonio contratto a Berna fosse decisa dalla S. Congregazione del Concilio, che rispose "negative in foro interno" (30 maggio 1699); nota del decreto del 2 dicembre 1699 che stabilì che tale decisione fosse comunicata all'Inquisitore di Casale e, per il reato di sortilegio "ad amorem", il Mesturini fosse interrogato "super intentione" e fosse liberato dopo l'abiura "de vehementi" e penitenze salutari.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum anni 1699".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Battista Mesturini

Categoria del delitto MS; BI

Tipo di delitto Sortilegi "ad amorem"; Poligamia

Luogo del delitto Casale Monferrato

Data iniziale fascicolo 14/07/1698

Data finale fascicolo 02/12/1699

Numero carte scritte 4

Numero scheda 67

Numero busta o volume o scatola M 6 f

Titolo busta o volume o scatola Acta in controversia Conceptionis Immaculatae Beatae Mariae Virginis. Ab anno 1674 ad 1738. Acta Neapolitana in controversia iuramenti in favorem Immaculatae Conceptionis praestandi a professoribus universitatis et a graduandis. Pars VI

Numero fascicolo 1

Fascicolo Lettere, memorie, discorsi, formule di giuramento, relazioni, decreti ed altre diverse scritture relative alla controversia sull'Immacolata Concezione, con documenti da Madrid, Milano, Pavia, Civitavecchia, Malta, Mantova, Pavia, Faenza, Ancona, Mondolfo, Ascoli, Napoli, Padova, Avignone, Macerata, Bologna, Rimini. In particolare, alle cc. 246-263: documenti relativi al discorso pronunciato nella Cattedrale di Novara il 17 dicembre 1697, in occasione della Novena dedicata alla Beata Vergine, dal sacerdote Pietro Coppa da Novara; il discorso fu richiesto dal vicario del S.O. poiché contenente alcune parti in cui si contravveniva alle bolle e ai decreti pontifici. Contiene: sommario della causa; lettere del vescovo di Novara Giovanni Battista Visconti (17 dicembre 1697), dell'inquisitore di Novara Simpliciano Visconti che trasmette la copia delle proposizioni contestate del discorso (27 gennaio 1698), e del sacerdote Pietro Coppa che invia la copia del discorso da lui pronunciato (17 dicembre 1697). Alle cc. 287-289: lettera del frate Giacomo Bonatti vicario del S.O. di Asti che trasmette un foglio stampato a Pavia intitolato "Memoria per il digiuno perpetuo ad onore dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine Madre di Dio" chiedendo se si possa permetterne la diffusione. Asti, 19 novembre 1709.

Nome e cognome dell'imputato Pietro Coppa, sacerdote

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Inosservanza delle Bolle sull'Immac. Concez.

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 1673

Data finale fascicolo 1738

Numero carte scritte 21

Numero scheda 68

Numero busta o volume o scatola M 6 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in materia Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Numero fascicolo 3

Fascicolo 1714. Casale. Recitatio publica in Litaniiis: Regina sine labe originali concepta. Ora
pro nobis
Denuncia trasmessa dal Vicario del S.O. di Casale, presentata da don Evasio
Bonifacio Piacentino, preposto della Collegiata di S. Maria Nova di Casale, contro
l'arciprete Carlo Innocenzo Luparia, parroco della Chiesa di S. Nazario a Lù, diocesi
di Casale, per aver pronunciato alcune litanie in onore della Concezione di Maria
Vergine non autorizzate dalla Chiesa. Casale, 10 gennaio 1714.
Nota del decreto della S. Congregazione del 20 marzo 1714, in cui si stabilì di
riscrivere al Vicario di Casale, affinché ammonisse l'arciprete Luparia di non
ripetere in futuro simili atti.
In calce: "Extracus a Volumine Diversorum anni 1714".

Nome e cognome dell'imputato Carlo Innocenzo Luparia, arciprete

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Litanie sull'Immacolata Concezione non autorizzate

Luogo del delitto Lù

Diocesi del delitto Casale

Data iniziale fascicolo 10/01/1714

Data finale fascicolo 20/03/1714

Numero carte scritte 4

Numero scheda 69

Numero busta o volume o scatola M 6 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in materia Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Numero fascicolo 4

Fascicolo 1762. Torino. Censura super concionem in laudem Conceptionis Beatae Mariae
Virginis.

Denuncia e successiva spontanea comparsa nel S.O. di Torino del padre lettore
Bonaventura Blanciotti di S. Marco, priore dei carmelitani scalzi del Convento di
Torino, per aver composto un panegirico in onore della festa della Concezione.
Censura del padre Domenico Teoli, qualificatore del S.O., sul detto panegirico. Nota
del decreto della S. Congregazione del 16 giugno 1762 con cui si stabilì di riscrivere
al vicario di Torino che, per la spontanea comparsa del padre Blanciotti, si era già
provveduto a sufficienza.

In calce: "Positio extat in Volumine 4033".

Nome e cognome dell'imputato Bonaventura Blanciotti di S. Marco

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Panegirico sull'Immacolata Concez. non autorizzato

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 10/05/1762

Data finale fascicolo 16/06/1762

Numero carte scritte 4

Numero scheda 70

Numero busta o volume o scatola M 6 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in materia Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Numero fascicolo 5

Fascicolo 1718. Torino e Chieri. Censura in concionem factam in laudem Immaculatae
Conceptionis Beatae Mariae Virginis
Sommaro del processo contro il padre Giacomo Filippo Neri della Congregazione
dell'Oratorio, denunciato nel S.O. di Chieri da Pier Giuseppe e Agostino Marchisio
per aver pronunciato nella Chiesa di S. Filippo in Chieri un sermone in lode
dell'Immacolata Concezione contenente proposizioni censurabili. Censura del
sermone fatta dal padre Giuseppe Maria Baldrati, consultore del S.O.
Nota dei decreti della S. Congregazione del 5 aprile e 24 agosto 1718, con cui si
stabilì che Giacomo Filippo Neri, previa ritrattazione, fosse liberato con
ammonizioni.

In calce: "Positio extat in Volumine 2930".

Nome e cognome dell'imputato Giacomo Filippo Neri

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposiz. eretiche sull'Immacolata Concezione

Luogo del delitto Chieri

Diocesi del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 05/04/1718

Data finale fascicolo 24/08/1718

Numero carte scritte 7

Numero scheda 71

Numero busta o volume o scatola M 6 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in materia Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Numero fascicolo 6

Fascicolo 1736. Tortona. Propositiones censuratae in concione facta in die Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Denuncia del padre Giovanni Bovisionsi, della diocesi di Mondovì, Chierico
Regolare delle Scuole Pie, contro il padre Giuseppe Maria Carrara da Verona,
minore conventuale, per aver pronunciato un discorso in lode della concezione di
Maria Vergine contenente diverse proposizioni ereticali. Censura del padre
Tommaso Sergi, consultore del S.O..

Nota dei decreti della S. Congregazione del 18 e 27 giugno 1736 con cui si stabilì
che il padre Carrara fosse ammonito, con il divieto di non comporre mai più
panegirici sull'Immacolata Concezione.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum anni 1736".

Nome e cognome dell'imputato Giuseppe Maria Carrara, O.F.M. Conv.

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposiz. eretiche sull'Immacolata Concezione

Luogo del delitto Tortona

Data iniziale fascicolo 18/06/1736

Data finale fascicolo 27/06/1736

Numero carte scritte 7

Numero scheda 72

Numero busta o volume o scatola M 6 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in materia Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Numero fascicolo 7

Fascicolo 1715. Casale. Censura plurium propositionum extracta a concione habita in laudem
Conceptionis Beatae Mariae Virginis.

Sommario del processo contro il padre Giovanni Andrea da Trino, minore osservante
riformato, denunciato da più testimoni nel S.O. di Casale e accusato di aver
pronunciato nella Chiesa del suo ordine a Trino, in occasione della festa della
Concezione, un panegirico contenente alcune proposizioni censurabili.

Nota del decreto della S. Congregazione del 6 novembre 1715 con cui si stabilì che il
padre Andrea, previa ritrattazione da farsi nel S.O., fosse rilasciato e ammonito.

In calce: "Positio extat in Volumine 2851".

Nome e cognome dell'imputato Andrea da Trino, O.F.M. Ref.

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposiz. eretiche sull'Immacolata Concezione

Luogo del delitto Casale

Data iniziale fascicolo 06/11/1715

Data finale fascicolo 06/11/1715

Numero carte scritte 6

Numero scheda 73

Numero busta o volume o scatola M 6 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in materia Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Numero fascicolo 7 bis

Fascicolo 1692. Casale. Concionator sponte comparens quod in concione dixerit Beatam
Verginem fuisse conceptam de Spiritu Sancto
Lettera dell'Inquisitore di Casale Giovanni Francesco Orselli che trasmette la
denuncia e la successiva spontanea comparsa di Giuseppe Lasana, sacerdote
dell'Oratorio di S. Filippo Neri, da Montemagno diocesi di Casale, accusato di aver
pronunciato nel giorno della Solennità dell'Immacolata Concezione un Panegirico
contenente proposizioni censurabili; allegata alla lettera copia del Panegirico. Casale,
16 dicembre 1692. Nota dei decreti della S. Congregazione del 5 e 7 gennaio 1693
con cui si stabilì che il sacerdote fosse liberato dopo l'abiura "de vehementi" e la
ritrattazione delle proposizioni.

Nome e cognome dell'imputato Giuseppe Lasana, C.O.

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposiz. eretiche sull'Immacolata Concezione

Luogo del delitto Casale

Data iniziale fascicolo 16/12/1692

Data finale fascicolo 07/01/1693

Numero carte scritte 9

Numero scheda 74

Numero busta o volume o scatola M 6 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in materia Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Numero fascicolo 11

Fascicolo 1661. Vercelli. Propositio dicta a concionatore in materia Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Lettera dell'Inquisitore di Vercelli Giovanni Alessandro Rusca che comunica che è
stato denunciato nel suo S.O. il padre lettore Cuneo, minore osservante, accusato di
aver detto durante la predica sulla Concezione della Beata Vergine alcune frasi
censurabili a proposito di due donne. Vercelli, 11 dicembre 1661.

Nota del decreto della S. Congregazione del 11 gennaio 1662 con cui si stabilì di
rispondere all'Inquisitore affinché il detto frate fosse ammonito e che si astenesse in
futuro dal pronunciare simili parole.

In calce: "Extractus a Volumine Diversorum anni 1662".

Nome e cognome dell'imputato Cuneo, O.F.M. Obs.

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposiz. eretiche sull'Immacolata Concezione

Luogo del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 11/12/1661

Data finale fascicolo 11/01/1662

Numero carte scritte 2

Numero scheda 75

Numero busta o volume o scatola M 6 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in materia Conceptionis Beatae
Mariae Virginis

Numero fascicolo 11 bis

Fascicolo 1630. Torino. Propositiones in materia Conceptionis prolatae in concionibus, et
defendendis thesibus

Lettera dell'Inquisitore di Torino Girolamo Rebiolio che denuncia il Reggente del
Convento dei Francecani di Torino, non nominato, per aver pronunciato proposizioni
censurabili durante una predica sull'Immacolata Concezione. Torino, 24 gennaio
1630.

Nota del decreto della S. Congregazione del 12 febbraio 1630 con cui si stabilì che il
Reggente fosse ammonito.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum 1630".

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposiz. eretiche sull'Immacolata Concezione

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 24/01/1630

Data finale fascicolo 12/02/1630

Numero carte scritte 2

Numero scheda 76

Numero busta o volume o scatola M 6 n

Titolo busta o volume o scatola De Baptismo dubia. 1602 ad 1777

Numero fascicolo 6

Fascicolo 1726. Torino. Baptismus clam collatus a puella aetatis annorum 25 infanti haebrae aetatis unius anni

Il Vicario del S.O. di Torino trasmette la deposizione fatta il 20 agosto 1726 da Eufrazia Vittoria Viansoni, di 25 anni, da Torino, che si autodenunciò di aver impartito quattro anni prima il battesimo ad una bambina ebrea di circa un anno, di nome Diamantina, figlia di Isac e Stella.

Nota dei decreti del 30 settembre, 2 ottobre 1726 e 7 aprile 1727 con cui si stabilì di affidare il caso al Vicario Capitolare di Torino, che rispose con lettera del 20 marzo 1727.

In calce: "Extractus e Volumine inscripto Diversorum anni 1726".

Nome e cognome dell'imputato Eufrazia Vittoria Viansoni

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Battesimo

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 20/08/1726

Data finale fascicolo 20/03/1727

Numero carte scritte 8

Numero scheda 77

Numero busta o volume o scatola M 6 n

Titolo busta o volume o scatola De Baptismo dubia. 1602 ad 1777

Numero fascicolo 13

Fascicolo 1679 et sequentes. Torino. Baptisma collatum a muliere christiana puero lactanti filio haebraei clam cum spongia immersa in aqua proferendo formula
Sommaro del processo iniziato nel 1679 contro Caterina Riva, neofita dall'ebraismo, che si autoaccusò di aver battezzato il figlio dell'ebreo Giuseppe Morena. Nota dei decreti della S. Congregazione del 10 gennaio e 17 febbraio 1684 con cui si stabilì che l'inquisitore di Torino facesse battezzare il bambino e lo tenesse in custodia presso un cattolico sino al settimo anno impedendo ai genitori di comunicare con lui.

In calce: "Positio extat in Volumine 2113".

Nome e cognome dell'imputato Caterina Riva

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Battesimo

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 24/03/1679

Data finale fascicolo 17/02/1684

Numero carte scritte 6

Nomi testimoni Menica moglie di Giovanni Goriè; Giuseppe Morena; Giovanni Vignò; Anna moglie di Angelo Porri; Raffaele Levi; Bianca Artona; Moisè Lusati; Aron d'Asti.

Numero scheda 78

Numero busta o volume o scatola M 6 n

Titolo busta o volume o scatola De Baptismo dubia. 1602 ad 1777

Numero fascicolo 14

Fascicolo 1720. Novara. Abusus deferrendi ante Imaginem Beatae Virginis pueros natos mortuos, et dato aliquo signo praetensae vitae eos baptizandi sub conditione
L'Inquisitore di Novara Domenico Francesco Egidio Luri trasmette con lettera del 24 luglio 1720 il sommario del processo contro diverse donne che nella cura di Briga, diocesi di Novara, portavano i propri bambini nati morti presso una Immagine della Vergine custodita in una cappella campestre detta di S. Rocchino, domandando grazie alla Madonna di farli rianimare per poterli battezzare.
Nota dei decreti della S. Congregazione del 19 luglio e 21 agosto 1720 con cui si stabilì che l'Inquisitore informasse al più presto il Vescovo circa tali abusi di Battesimo.
In calce: "Extractus a Volumine 3050".

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Battesimo

Luogo del delitto Briga

Diocesi del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 24/07/1720

Data finale fascicolo 03/09/1720

Numero carte scritte 10

Nomi testimoni Giuseppe Antonio Reva, prevosto; Giacomo Maria Marchesi, diacono; Carlo Mauro Pagani, parroco; Matteo Bassini, cappellano.

Numero scheda 79

Numero busta o volume o scatola M 6 n

Titolo busta o volume o scatola De Baptismo dubia. 1602 ad 1777

Numero fascicolo 14 bis

Fascicolo 1722. Torino. Sommario delle due denunce trasmesse, con lettera del 22 luglio 1722, dal vicario del S.O. di Torino contro il sacerdote Giovanni Tommaso Bianco, parroco della Chiesa di S. Paolo nella città di Susa, e contro una levatrice non nominata, accusati di battezzare bambini morti di fronte ad un'immagine in bronzo della Vergine, detta la Madonna di Roccamelone, conservata nella Chiesa. Nota del decreto della S. Congregazione dell'11 novembre 1722 con cui si stabilì che il Vicario del S.O. informasse di tale reato il Vicario Capitolare, affinché vi provvedesse l'autorità ordinaria.
In calce: "Positio extat in Volumine 3106".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Tommaso Bianco

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Battesimo

Luogo del delitto Susa

Diocesi del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 22/07/1722

Data finale fascicolo 11/11/1722

Numero carte scritte 4

Numero scheda 80

Numero busta o volume o scatola M 6 n

Titolo busta o volume o scatola De Baptismo dubia. 1602 ad 1777

Numero fascicolo 15

Fascicolo 1716. Monreale e Genova. Abusus baptizandi abortus positus ante imaginem Beatae Mariae Virginis, dantes signa aequivoca vitae
Sommaro del processo trasmesso dall'Inquisitore di Mondovì contro il sacerdote Giovanni Battista Tommasi, cappellano di Caravonica, contro un eremita non nominato e contro una donna detta "la buona donna", accusati di battezzare bambini nati morti, che mostrassero qualche segno di vita, nella Chiesa della Beata Vergine Maria di Caravonica.
Note di diversi decreti della S. Congregazione del 1715 e 1718, con cui si stabilì che l'inquisitore di Genova facesse carcerare il cappellano, l'eremita e la donna e che il vescovo di Albenga impedisse l'amministrazione di simili Battesimi.

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Battista Tommasi

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Battesimo

Luogo del delitto Caravonica

Data iniziale fascicolo 04/09/1715

Data finale fascicolo 02/12/1716

Numero carte scritte 8

Nomi testimoni Francesco Girolamo Grossi; Giovanni Battista Giacardi; Giovanni Pietro Caravagno; Andrea Depui; Girolamo Depui; Ludovico Nigii; Rosa Nigii; Ambrosiano Gandolfi; Caterina Gavina; Giovanni Stefano Agnello; Giovanni Antonio Gheri; Maria Caterina moglie di Giovanni Angelo Gerini.

Numero scheda 81

Numero busta o volume o scatola M 6 o

Titolo busta o volume o scatola De Baptismate dubia. 1616 ad 1774

Numero fascicolo 3

Fascicolo 1670. Vercelli. Baptismus felis collatus a sacerdote cum omnibus caeremoniis
Sommario del processo contro il sacerdote Giovanni Battista Valle, cappellano, carcerato con l'accusa di aver impartito il Battesimo ad un gatto nero allo scopo di guadagnare denaro, dicendo che tale cerimonia non era peccato. Fu denunciato il 14 giugno 1668 alla presenza del vescovo di Vercelli da Maria vedova di Domenico Aimi che si autoaccusò di aver partecipato al detto battesimo insieme con Giovanni Battista Franco, suo genero, con Bartolomeo Solesio e con il figlio quest'ultimo Giacomo.
Contiene anche l'Istruzione per l'inquisitore di Vercelli e le difese dell'avvocato dei rei.
Nota di diversi decreti dal 20 luglio 1668 al 22 giugno 1672 con cui si stabilì che Giovanni Battista Valle fosse torturato e condannato "ad triremes" per 7 anni, con l'abiura "de vehementi" e con la perpetua inabilità all'esercizio dei suoi ordini; si stabilì inoltre che Bartolomeo e Giacomo Solesio e Giovanni Battista Franchi fossero catturati e condannati all'abiura "de vehementi" con penitenze salutari e al carcere "arbitrio"; Maria Aimi fu spedita con l'abiura "de vehementi" e penitenze salutari.
In calce: "Positio extat in Volumine 1845".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Battista Valle, sacerdote; Bartolomeo Solesio; Giacomo Solesio; Giovanni Battista Franchi; Maria Aimi.

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Battesimo

Luogo del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 20/07/1668

Data finale fascicolo 22/06/1672

Numero carte scritte 14

Numero scheda 82

Numero busta o volume o scatola M 6 o

Titolo busta o volume o scatola De Baptismate dubia. 1616 ad 1774

Numero fascicolo 8

Fascicolo 1707. Torino. Infantulus octo mensium oblatus a patre haebreo, qui postea poenituit, baptizatur

Sommario della causa relativa all'ebreo David Nizza, che, presentatosi il 5 ottobre 1707 nel S.O. di Torino, fece istanza di volersi fare cattolico e di voler far battezzare il proprio figlio di 8 mesi. David Nizza fu inviato all'Ospizio dello Spirito Santo, luogo di catecumeni, per essere istruito; il figlio fu sottratto alla madre e consegnato a una nutrice cattolica. Dopo 4 giorni David si pentì, volle tornare all'ebraismo e chiese la restituzione del figlio. Poiché il S.O. si oppose, David ricorse all'arcivescovo che decise di restituire il bambino dietro cauzione; l'arcivescovo chiese quindi il parere della S. Congregazione trasmettendo al S.O. il foglio di fatto concordato e sottoscritto dal David e da due testimoni.

Contiene la copia di diversi decreti emanati in simili casi dal 6 aprile 1628 al 24 settembre 1699 e la nota del decreto del 3 febbraio 1707 con cui si stabilì che il bambino non dovesse essere restituito a David Nizza, poiché era stato offerto alla Chiesa, ma che fosse battezzato ed educato cristianamente e che David Nizza fosse ammonito a riabbracciare di nuovo la fede cattolica.

In calce: "Positio extat in Volumine 2886".

Nome e cognome dell'imputato David Nizza

Categoria del delitto EB

Tipo di delitto Battesimo di un bambino ebreo

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 17/10/1706

Data finale fascicolo 03/02/1707

Numero carte scritte 6

Numero scheda 83

Numero busta o volume o scatola M 6 o

Titolo busta o volume o scatola De Baptismate dubia. 1616 ad 1774

Numero fascicolo 10

Fascicolo 1675. Saluzzo. Carcerantur christiani ob Baptismum collatum puero filio haebreorum invitis parentibus

Sommario di alcuni atti relativi al processo contro Ercole Vernetti di 16 anni che, comparso spontaneamente il 4 ottobre 1674 nel S.O. di Saluzzo, confessò che, con l'aiuto di Lorenzo Pomati, di 14 anni, battezzò a Venasca, diocesi di Saluzzo, un bambino ebreo di 18 mesi chiamato Moise, figlio di Ricca e Isac Lates, all'insaputa dei genitori, imponendogli il nome di Giovanni Battista.

Nota dei decreti del 13 novembre 1675 e 13 gennaio e 24 marzo 1676 con cui si stabilì che il vescovo di Saluzzo provvedesse ad educare cristianamente il bambino, senza permettergli di essere avvicinato da ebrei, e che a tempo opportuno lo facesse condurre a Roma all'Ospedale di S. Spirito; si stabilì inoltre che Ercole e Lorenzo fossero carcerati e che i loro genitori fossero costretti a provvedere alle spese per gli alimenti del bambino e per il suo trasferimento a Roma.

In calce: "Positio extat in Volumine 2029".

Nome e cognome dell'imputato Ercole Vernetti; Lorenzo Pomati

Categoria del delitto EB

Tipo di delitto Battesimo di un bambino ebreo

Luogo del delitto Venasca

Diocesi del delitto Saluzzo

Data iniziale fascicolo 13/11/1675

Data finale fascicolo 24/03/1676

Numero carte scritte 11

Nomi testimoni Chiara Caterina Massimi

Numero scheda 84

Numero busta o volume o scatola M 6 o

Titolo busta o volume o scatola De Baptismate dubia. 1616 ad 1774

Numero fascicolo 11

Fascicolo 1699. Vercelli. Circa Baptismum collatum infanti haebreo a Ricca Levi ejus matre judaea

L'inquisitore di Vercelli Giacinto Falletti da Pocapaglia trasmette con lettera del 13 giugno 1699 gli atti della causa contro l'ebrea Ricca Levi, maritata e madre di un bambino di sette mesi, denunciata dai due ebrei Bonaiuto Levi e Alessandro Segre, la quale, desiderando farsi cristiana, fuggì dalla casa del marito e per timore che le togliessero il bambino, lo fece battezzare in presenza di testimoni.

Nota del decreto della S. Congregazione del 14 luglio 1699 con cui si stabilì che il bambino, regolarmente battezzato, non venisse restituito al padre ebreo, ma fosse educato presso la madre.

Nome e cognome dell'imputato Ricca Levi

Categoria del delitto EB

Tipo di delitto Battesimo di un bambino ebreo

Luogo del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 07/06/1699

Data finale fascicolo 14/07/1699

Numero carte scritte 4

Nome notaio (cancelliere) Raimondo Ballarino, notaio del S.O. di Vercelli

Nomi testimoni Bonaiuto Levi; Alessandro Segre.

Numero scheda 85

Numero busta o volume o scatola M 6 o

Titolo busta o volume o scatola De Baptismate dubia. 1616 ad 1774

Numero fascicolo 15

Fascicolo 1699. Vercelli. Collatio Baptismi facta infantulae haebrae a tribus puellis christianis
Sommaro della causa contro Anna Fornerii di 16 anni, Domenica Peroni di 14 anni
e Maddalena Mino di 12 anni, denunciate il 7 maggio 1698 dall'ebreo Moisè David
Norza e accusate di aver battezzato una sua bambina affidata a una balia cristiana.
Contiene inoltre il sommario delle deposizioni delle tre inquisite e l'istruzione
dell'avvocato fiscale.

Nota dei decreti del 29 settembre 1698 e del 20 aprile 1699, con cui si stabilì che il
Battesimo impartito alla bambina ebrea fosse valido e che questa fosse educata
cristianamente; si stabilì inoltre che Maddalena Mino, Anna Forneri e Domenica
Peroni fossero severamente ammonite dall'Inquisitore.

In calce: "Positio extat in Volumine 2427".

Nome e cognome dell'imputato Maddalena Mino, Anna Forneri e Domenica Peroni

Categoria del delitto EB

Tipo di delitto Battesimo di un bambino ebreo

Luogo del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 1699

Data finale fascicolo 1699

Numero carte scritte 5

Numero scheda 86

Numero busta o volume o scatola M 6 q

Titolo busta o volume o scatola Reiterantes Baptismi, abjuratio haeresis et de quaestuantibus.
1614 ad 1779

Numero fascicolo 1

Fascicolo 1636. Novara. Attentatio reiterationis Baptismi, et abjurationis calvinismi
L'inquisitore di Novara Gregorio Oroboni, con lettera del 17 ottobre 1636 invia il sommario del processo fabbricato nel S.O. di Novara contro Enrico La Ferrier, di 20 anni, francese, eretico calvinista della religione riformata degli ugonotti, che desiderava abiurare dalla sua religione e diventare cattolico. L'inquisito, già battezzato nella sua patria dal ministro calvinista, si presentò spontaneamente nel S.O. di Novara e confessò di aver ricevuto il battesimo come cattolico prima a Tortona e poi di nuovo a Novara. Contiene il sommario del processo, con i costituiti dell'inquisito, il voto dei consultori del S.O. di Novara e le difese fatte dall'avvocato dei rei.

Nota dei decreti del 29 ottobre 1636 e 15 gennaio 1637, con cui si stabilì che Enrico abiurasse "de formali" e fosse condannato "ad triremes" per 10 anni.

In calce: "Positio extat in Volumine 1271".

Nome e cognome dell'imputato Enrico La Ferrier

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Battesimo

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 07/10/1636

Data finale fascicolo 05/01/1637

Numero carte scritte 6

Numero scheda 87

Numero busta o volume o scatola M 6 q

Titolo busta o volume o scatola Reiterantes Baptismi, abjuratio haeresis et de quaestuantibus.
1614 ad 1779

Numero fascicolo 13

Fascicolo 1671. Mondovì. Attentatio reiterationis Baptismi facta a catholico fingendo se esse
haebreum

Sommario del processo inviato dal vescovo di Mondovì e formato nella sua corte
vescovile contro Giovanni Antonio Bardassano da Bersuana, diocesi di Milano,
accusato di aver tentato di essere di nuovo battezzato fingendo di essere ebreo e di
chiamarsi Berta (o Bertila) Aggreve. Carcerato ed interrogato più volte, l'inquisito
ammise infine le sue colpe. Nota dei decreti del 5 novembre 1671 e del 20 luglio
1672, con cui si stabilì che Giovanni Antonio fosse esiliato dalla diocesi di Mondovì,
con l'ordine di non ripetere in futuro simile reato, pena la fustigazione.

In calce: "Positio extat in Volumine 1802".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Antonio Bardassano

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Battesimo

Luogo del delitto Mondovì

Data iniziale fascicolo 02/11/1671

Data finale fascicolo 20/07/1672

Numero carte scritte 4

Nomi testimoni Cappellini, canonico.

Numero scheda 88

Numero busta o volume o scatola M 6 q

Titolo busta o volume o scatola Reiterantes Baptismi, abjuratio haeresis et de quaestuantibus.
1614 ad 1779

Numero fascicolo 16

Fascicolo 1639. Novara. Quaestuantes fingentes se esse haereticos conversos ad Fidem, vel neophytos ab haebraismo
L'inquisitore di Novara Gregorio Oroboni, con lettera del 28 giugno 1639, invia il sommario del processo fabbricato contro Sebastiano Bus da Villafranca e sua moglie Secondina Fornacca da Torino, contro Giacomo Rambano da Bagnolo e sua moglie Domenica Viotta, carcerati e accusati di chiedere elemosine fingendosi eretici calvinisti convertiti alla fede cattolica e mostrando diverse false patenti avute da Giacomo Landa da Torino. Interrogati, ammisero tutti le proprie colpe.
Nota del decreto del 14 luglio 1639, con cui si stabilì che Sebastiano e Giacomo fossero frustati pubblicamente con tre colpi di fune ciascuno e con l'ordine di astenersi in futuro da simili reati sotto pena del carcere, e che le due donne fossero liberate con il divieto di ripetere il reato sotto pena della fustigazione.
In calce: "Positio extat in Volumine 1271".

Nome e cognome dell'imputato Sebastiano Bus; Secondina Fornacca; Giacomo Rambano;
Domenica Viotta

Categoria del delitto VA

Tipo di delitto Falsa conversione alla fede cattolica

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 28/06/1639

Data finale fascicolo 14/07/1639

Numero carte scritte 6

Nome notaio (cancelliere) Pio Ranza

Numero scheda 89

Numero busta o volume o scatola M 6 q

Titolo busta o volume o scatola Reiterantes Baptismi, abjuratio haeresis et de quaestuantibus.
1614 ad 1779

Numero fascicolo 20

Fascicolo 1708. Novara. Abusus benedictionum et caeremoniarum Ecclesiae cum verbis, quibus utitur Ecclesia in conferendis Sacramentis
Sommario del processo contro Giovanni Fac da Milano, di 22 anni, vagabondo, inquisito, processato e carcerato nel S.O. di Novara con l'accusa di reiterazione di sacramenti (matrimoni, battesimi, cresime), di abuso di benedizioni, di affettata santità, con diffusione di rivelazioni e profezie, allo scopo di chiedere elemosine. Nota del decreto della S. Congregazione del 28 giugno 1708 con cui si stabilì che Giovanni Fac fosse torturato leggermente "super intentione" e fosse condannato "ad triremes" per 5 anni, con l'abiura "de vehementi".
In calce: "Positio extat in Volumine 2615".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Fac

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Sacramenti e benedizioni

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 28/06/1708

Data finale fascicolo 28/06/1708

Numero carte scritte 6

Nomi testimoni Giacomo e Margherita Tosi, coniugi; Giacomo e Domenica Camporelli, coniugi; Giuseppe Limonta; Carlo Bertone; Antonio e Antonia Pistochino, coniugi; Angela Bellona; Giacomina Bertona; Carlo Buriselli; Provasi, console.

Note Cfr. N 1 b, fascicolo 19.

Numero scheda 90

Numero busta o volume o scatola M 6 r

Titolo busta o volume o scatola De iteratione Baptismi. 1613 ad 1765

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1613. Vercelli. L'inquisitore di Vercelli Giovanni Ambrogio Barbavara, con lettera del 5 gennaio 1613, informa che si presentarono nel S.O. di Vercelli i coniugi Mario Fieschi, calvinista, e Aloisia Giorgi Chiovini, luterana, con una figlia di un anno, originari della Normandia, i quali chiesero di essere accolti nella religione cattolica e di essere battezzati. Essendosi più volte contraddetti nel corso della loro deposizione e avendo affermato fatti poco verosimili, furono carcerati e fu formato contro essi un processo, di cui si riporta il sommario; durante il processo furono rinvenute diverse fedeli di battesimo dei due coniugi e della loro figlia rilasciate nelle città di Pola, Venezia, Crema, Vercelli. Interrogati, confessarono di aver commesso tale reato allo scopo di procurarsi elemosine.

Nota del decreto della S. Congregazione del 15 maggio e 25 giugno 1613, con cui si stabilì che Mario fosse torturato e condannato "ad triremes" in perpetuo, con l'abiura pubblica "de vehementi"; che la moglie fosse torturata e condannata a prestare servizio presso un ospedale o luogo pio, con l'abiura pubblica "de vehementi"; infine che il vescovo di Vercelli si prendesse cura dei figli dei due coniugi.

In calce: "Positio extat in Volumine 1028".

Nome e cognome dell'imputato Mario Fieschi; Aloisia Giorgi Chiovini

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Battesimo

Luogo del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 1613/01/05

Data finale fascicolo 1613/06/25

Numero carte scritte 6

Numero scheda 91

Numero busta o volume o scatola M 7 c

Titolo busta o volume o scatola Celebrantes non promoti

Numero fascicolo 13

Fascicolo 1623. Torino. Susceptio Ordinum majorum absque aetate legitima non obtenta dispensatione

L'inquisitore di Torino frate Camillo da Milano con lettera del 12 febbraio 1623 trasmette la spontanea comparsa fatta nel suo S.O. il 21 dicembre 1622 dal sacerdote Spirito della Torre, della diocesi di Fossano, che confessò di essere stato ordinato al subdiaconato, al diaconato e al presbiterato dal vescovo di Senes in Gallia prima dell'età legittima e senza alcuna dispensa della Sede Apostolica, e di aver dimorato in paesi eretici. L'inquisitore e i consultori del S.O. di Torino espressero il parere che non ci fossero i presupposti per l'abiura.

Nota del decreto dell'8 marzo 1623, con cui si stabilì che Spirito della Torre abiurasse "de levi".

In calce: "Extractus e Volumine Sponte Comparentium anni 1623".

Nome e cognome dell'imputato Spirito della Torre

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Usurpazione di funzioni sacerdotali

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 21/12/1622

Data finale fascicolo 08/03/1623

Numero scheda 92

Numero busta o volume o scatola M 7 e

Titolo busta o volume o scatola Celebrantes non promoti et complices in celebratione Missarum

Numero fascicolo 3

Fascicolo 1721. Torino. Carceratus ob celebrationem Missarum, et audientiam confessionum cum falsis litteris patentalibus, licet non promotus et constitutus absque probationibus, et constito de sola falsificatione litterarum patentalium pro audiendis confessionibus

Sommario del processo, iniziato il 6 luglio 1720, contro Ludovico Calligaris, cappellano, inquisito e carcerato nella Curia capitolare di Torino con l'accusa di aver celebrato Messe senza essere stato promosso al sacerdozio, e di aver udito le confessioni dei fedeli munito di false licenze. Nel sommario sono contenute anche le difese presentate dall'inquisito.

Nota del decreto del 23 gennaio 1721 con cui si stabilì che Ludovico Calligaris, per aver celebrato Messe e udito confessioni fosse condannato come "sponte comparente", con l'abiura "de vehementi" e penitenze salutari; per il possesso di false licenze fosse condannato al carcere perpetuo, senza speranza di grazia.

In calce: "Positio extat in volumine 3030".

Nome e cognome dell'imputato Ludovico Calligaris

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Usurpazione di funzioni sacerdotali

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 06//07/1720

Data finale fascicolo 23/01/1721

Numero carte scritte 20

Nomi testimoni Andrea Testa, sacerdote.

Numero scheda 93

Numero busta o volume o scatola M 7 h

Titolo busta o volume o scatola Abusus rituum sacrorum ceremoniarum et functionum ecclesiasticorum

Numero fascicolo 1

Fascicolo 1616. Tortona. Rappresentatio jocosa per modum processionis SS.mi facta a militibus hispanis in Castro Novo Dioecesis Derthonensis
Relazione dell'inquisitore di Tortona e lettera del vescovo della città don Cosmo Dossena circa il reato compiuto da diversi soldati spagnoli e napoletani, accusati di atti irriverenti e irreligiosi compiuti per irrisione nella località di Castelnuovo, diocesi di Tortona, nel giorno della Purificazione: i soldati parteciparono infatti a una finta processione pubblica in piazza, con un falso prete posto su un baldacchino che teneva in mano un osso a modo di reliquia, preceduto da un finto chierico con aspersorio e libro sacro falsi.
Nota del decreto del 25 febbraio 1616 con cui si stabilì che i soldati fossero spediti dal vescovo e dall'inquisitore con severi ammonimenti e con penitenze salutari.
In calce: "Extractus e Volumine Diversorum anni 1616".

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di Riti Sacri

Luogo del delitto Tortona

Data iniziale fascicolo 25/02/1616

Data finale fascicolo 28/03/1616

Numero carte scritte 6

Numero scheda 94

Numero busta o volume o scatola M 7 h

Titolo busta o volume o scatola Abusus rituum sacrorum ceremoniarum et functionum ecclesiasticorum

Numero fascicolo 10

Fascicolo 1628. Asti. Abusus ordinationis, quae fit ab Episcopo in conferendis ordinibus per jocum

Lettera del frate Giovanni Paolo Gueriglio da Torino, minore conventuale (Conegliano, 13 dicembre 1627) che trasmette una denuncia contro il padre maestro Bartolomeo Moro d'Asti, commissario generale del Piemonte per i minori conventuali e guardiano di Torino, accusato di aver inscenato nel Convento della città di Asti una finta e scandalosa ordinazione sacerdotale del frate laico Francesco Chiodini, usando parole irrisorie e burlandosi dei riti della Chiesa.

Nota del decreto del 4 gennaio 1628, con cui si stabilì che fosse ammonito dai suoi superiori.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum 1628".

Nome e cognome dell'imputato Moro Bartolomeo

Tipo di delitto Abuso di Riti Sacri

Luogo del delitto Asti

Data iniziale fascicolo 13/12/1627

Data finale fascicolo 04/01/1628

Numero carte scritte 6

Numero scheda 95

Numero busta o volume o scatola M 7 i

Titolo busta o volume o scatola Abusus rituum sacrorum ceremoniarum Ecclesiae sacrificii Missae et rerum sacrarum

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1636. Mondovì. Pasquinata cum abusu verborum Sacrae Scripturae

Lettera dell'inquisitore di Mondovì Alessandro Travaglio del 17 agosto 1636, che trasmette una copia di alcuni pasquini pubblicati nella sua città da Francesco Stasio, contenenti parti in cui si abusava delle Sacre Scritture.

Nota del decreto della S. Congregazione del 17 settembre 1636, con cui si stabilì che tale causa spettasse all'ordinario.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum 1636".

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso delle Sacre Scritture

Luogo del delitto Mondovì

Data iniziale fascicolo 17/08/1636

Data finale fascicolo 17/09/1636

Numero carte scritte 4

Numero scheda 96

Numero busta o volume o scatola M 7 i

Titolo busta o volume o scatola Abusus rituum sacrorum ceremoniarum Ecclesiae sacrificii
Missae et rerum sacrarum

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1660. Alessandria. Spretus sonitus campanae in Sabato Sancto
Lettera dell'inquisitore di Alessandria Vincenzo Salmoiraghi del 4 aprile 1660, che trasmette la denuncia contro un frate laico servita non nominato del Convento di Santa Maria di Castellazzo, diocesi di Alessandria, indiziato di aver manomesso, nel giorno del Sabato Santo, le campane della chiesa dei padri di S. Agostino della stessa località.

Nota del decreto della S. Congregazione del 21 aprile 1660, con cui si stabilì che il caso non spettasse al S.O..

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum anni 1660".

Categoria del delitto IR
Tipo di delitto Irriverenza verso cose sacre
Luogo del delitto Castellazzo
Diocesi del delitto Alessandria
Data iniziale fascicolo 04/04/1660
Data finale fascicolo 21/04/1660
Numero carte scritte 2

Numero scheda 97

Numero busta o volume o scatola M 7 i

Titolo busta o volume o scatola Abusus rituum sacrorum ceremoniarum Ecclesiae sacrificii
Missae et rerum sacrarum

Numero fascicolo 6

Fascicolo 1683. Asti. Irrisio Missae, et rituum sacrorum

Lettera dell'inquisitore di Asti Domenico Giacinto Ferrero che trasmette le spontanee comparse di Giacomo Battaglini, Secondo Vittorio Piccione, Tommaso Porrino e Andrea Bergadano, i quali si autoaccusarono di aver simulato nei giorni di carnevale, nella casa del Piccione posta in località della Vezza, diocesi di Asti, la celebrazione di una messa con una finta consacrazione, la cerimonia di un matrimonio, di aver deriso inoltre il vespro e di avere organizzato una processione nella stanza.

Nota del decreto del 25 maggio 1683 con cui si stabilì che Secondo Vittorio Piccione con gli altri complici fossero spediti con severe ammonizioni e con penitenze salutari.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum anni 1683".

Nome e cognome dell'imputato Giacomo Battaglini, Secondo Vittorio Piccione,
Tommaso Porrino e Andrea Bergadano

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Irriverenza verso i Sacramenti e verso cose sacre

Luogo del delitto Vezza

Diocesi del delitto Asti

Data iniziale fascicolo 13/04/1683

Data finale fascicolo 25/04/1683

Nome notaio (cancelliere) Giuseppe Francesco Bulla

Numero scheda 98

Numero busta o volume o scatola M 7 i

Titolo busta o volume o scatola Abusus rituum sacrorum ceremoniarum Ecclesiae sacrificii
Missae et rerum sacrarum

Numero fascicolo 14

Fascicolo 1688. Torino. Celebratio Missae super funes suspensorum
Sommaro del processo contro Giovanni Antonio Roasio, denunciato dal maestro di scuola Antonio Buffo e accusato di aver posto sulla pietra sagrata, sotto la tovaglia dell'altare, alcune corde annodate e macchiate di sangue, e di aver fatto celebrare quattro messe per i defunti, allo scopo di vincere al gioco.
Nota del decreto del 18 novembre 1668 con cui si stabilì che Giovanni Antonio Roasio fosse torturato leggermente e fosse condannato "ad triremes" per cinque anni, con l'abiura "de vehementi".
In calce: "Positio extat in Volumine 2256".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Antonio Roasio

Categoria del delitto IR; MS

Tipo di delitto Abuso della Messa con pratiche magiche

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 18/11/1688

Data finale fascicolo 18/11/1688

Numero carte scritte 3

Numero scheda 99

Numero busta o volume o scatola M 7 i

Titolo busta o volume o scatola Abusus rituum sacrorum ceremoniarum Ecclesiae sacrificii
Missae et rerum sacrarum

Numero fascicolo 16

Fascicolo 1659. Tortona. Combustio Bullae Celestini III in publica platea

Denuncia di Sisto Rodolfo da Milano, sacerdote monaco olivetano e curato della località di Varianella, diocesi di Tortona, presentata nel S.O. di Tortona contro il marchese Filippo Spinola che nel giorno di S. Anna bruciò pubblicamente, alla presenza di 100 uomini armati, una Bolla di Celestino III in difesa dei privilegi e delle cause dei padri olivetani, che era stata esposta pubblicamente nella piazza di Varianella.

Sommario della causa e voto dei Consultori della Congregazione del S.O. di Tortona del 3 agosto 1659.

Nota del decreto della S. Congregazione del 25 agosto 1659, con cui si stabilì che la causa non spettasse al S.O.

In calce: "Positio extat in Volumine 1559".

Nome e cognome dell'imputato Filippo Spinola

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Irriverenza verso cose sacre

Luogo del delitto Varianella

Diocesi del delitto Tortona

Data iniziale fascicolo 03/08/1659

Data finale fascicolo 25/08/1659

Numero carte scritte 2

Numero scheda 100

Numero busta o volume o scatola M 7 1

Titolo busta o volume o scatola Abusus rerum sacrarum et Scripturarum

Numero fascicolo 1

Fascicolo 1679. Novara. Abusus Salutationis Angelicae vulgo: Salve Regina
Sommaro del processo contro il sacerdote Pier Francesco Zanoni, di 30 anni, accusato di aver composto, scritto e divulgato diverse copie di una versione della "Salve Regina" detta "dei Valsesiani". L'inquisito, dopo che gli fu intimato il precetto di non uscire dalla città di Novara, fu nuovamente costituito e confessò di essere l'autore della "Salve Regina" e di averla composta quando alcuni abitanti furono espulsi della Valsesia. Allegato il testo manoscritto "La Salve Regina de Valsesiani cantata nel giorno dell'Assunzione della Beata Vergine in Varallo l'anno 1678". Nota del decreto del 22 febbraio 1679 con cui si stabilì che l'inquisitore di Novara proibisse con un editto tale pubblicazione, pena il carcere; nota del decreto del 5 luglio 1679 con cui si stabilì che Francesco Pietro Zanone fosse spedito con severi ammonimenti e con il precetto di astenersi in futuro da simili reati, pena gravi punizioni anche corporali.
In calce: "Positio extat in Volumine 1967".

Nome e cognome dell'imputato Pier Francesco Zanoni, sacerdote

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di preghiera

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 22/02/1679

Data finale fascicolo 05/07/1679

Numero carte scritte 6

Nomi testimoni Canonico Toni

Numero scheda 101

Numero busta o volume o scatola M 7 m

Titolo busta o volume o scatola De abusu exorcismorum et benedictionum. De sortilegiis

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1739. Vercelli. Sacerdos abutens benedictionibus ad fines inhonestos et de falso dogmate

Sommario del processo contro il padre Giuseppe Antonio Bertogli da Marene, minore osservante, di 60 anni, carcerato nel S.O. di Vercelli dall'11 ottobre 1738, accusato di abuso di benedizioni con acqua santa e reliquie allo scopo di avere rapporti disonesti con le donne, con insinuazione di falso dogma. Carcerato e costituito confessò le proprie colpe. Nel sommario sono anche contenute le difese dell'avvocato. Nota del decreto del 28 gennaio 1739 con cui si stabilì che il padre Giuseppe Antonio Bertogli fosse torturato leggermente "super intentione et credulitate" e fosse condannato al carcere per tre anni, con l'abiura "de vehementi" e con l'inabilità di ascoltare le confessioni sacramentali e di elargire benedizioni. In calce: "Positio extat in Volumine 3483".

Nome e cognome dell'imputato Giuseppe Antonio Bertogli, O.F.M. Obs.

Categoria del delitto DI; PR

Tipo di delitto Abuso di esorcismi e benediz.; Falso dogma eretic.

Luogo del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 11/10/1738

Data finale fascicolo 28/01/1739

Numero carte scritte 8

Nomi testimoni Giovanni Battista Cavagni; Francesca Ogerii, moglie di G.B. Cavagni; Margherita Preti; Margherita Migliette; Lucia Maria Rampella Gambolo; Giovanna Maria Barberiis Mella; Margherita Mulla; Maria Caterina Mel Momo.

Numero scheda 102

Numero busta o volume o scatola M 7 m

Titolo busta o volume o scatola De abusu exorcismorum et benedictionum. De sortilegiis

Numero fascicolo 2 bis

Fascicolo 1724. Tortona. Abusus benedictionum ad venerea cum usu olei communis benedicti Spontanea comparsa nel S.O. di Tortona del sacerdote Tomaso Guidoboni Cavalchini da Tortona che il 22 aprile 1724 si autoaccusò di aver abusato di esorcismi, benedizioni, orazioni, segni di croce e di aver usato l'olio comune come santo per impartire benedizioni, allo scopo di avere rapporti disonesti con le donne. Nota del decreto del 7 giugno 1724 con cui si stabilì che Tomaso Guidoboni Cavalchini fosse spedito come sponte comparente, con l'abiura "de vehementi" e penitenze salutari.
In calce: "Positio extat in volumine Diversorum anni 1724".

Nome e cognome dell'imputato Tommaso Guidoboni Cavalchini, sacerdote

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Abuso di esorc. e benediz.; Rapp. illec. con donne

Luogo del delitto Tortona

Data iniziale fascicolo 22/04/1724

Data finale fascicolo 07/06/1724

Numero carte scritte 2

Numero scheda 103

Numero busta o volume o scatola M 7 m

Titolo busta o volume o scatola De abusu exorcismorum et benedictionum. De sortilegiis

Numero fascicolo 4

Fascicolo 1607. Tortona. Abusus secreti pro curandis maleficiatis, et obsessis
Censura delle scritture trovate presso padre Domenico Gherosio, minore osservante, carcerato nel S.O. di Tortona nel 1607 e accusato di utilizzare tali scritti per curare i colpiti da malefici e gli ossessi. Costituito, il frate confessò di tenere le scritture ma di non averle mai lette, né usate. Copia dei decreti del 19 settembre 1592, del 25 maggio 1593 e del 24 agosto 1594 di approvazione e di conferma delle Lettere Monitoriali emanate dal Commissario Generale dell'Ordine dei frati minori osservanti contro il possesso di libri o scritture di negromanzia, geomanzia e chiromanzia. Nota del decreto del 14 novembre 1607 con cui si stabilì che il padre Domenico Gherosio fosse dimesso con ammonizioni e penitenze salutari.
In calce: "Positio extat in Volumine 845".

Nome e cognome dell'imputato Domenico Gherosio, O.F.M. Obs.

Categoria del delitto DI; LI

Tipo di delitto busi di esorcismi e benediz.; Scritture proibite

Luogo del delitto Tortona

Data iniziale fascicolo 14/11/1607

Data finale fascicolo 14/11/1607

Numero carte scritte 3

Numero scheda 104

Numero busta o volume o scatola M 7 m

Titolo busta o volume o scatola De abusu exorcismorum et benedictionum. De sortilegiis

Numero fascicolo 5

Fascicolo 1727. Vercelli. Abusus benedictionum, et exorcismorum ad turpia sed ex intervallo commissa non spectat ad S. Officium

Sommario delle due denunce trasmesse dal vicario del S.O. di Vercelli contro il sacerdote Giovanni Tosi, vice parroco della Chiesa di S. Tommaso di Vercelli, accusato di abuso di benedizioni ed esorcismi allo scopo di aver rapporti illeciti con donne. Nota del decreto dell'8 ottobre 1727 con cui si stabilì che il caso non spettasse al S.O. (poiché tali azioni illecite erano commesse non nell'atto di benedire ed esorcizzare e senza le sacre vesti) e che il Vicario ne informasse il Vescovo. In calce: "Positio extat in Volumine 3211".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Tosi, sacerdote

Categoria del delitto DI;

Tipo di delitto Abuso di esorc. e benediz.; Rapp. illec. con donne

Luogo del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 08/10/1727

Data finale fascicolo 08/10/1727

Numero carte scritte 2

Nomi testimoni Margherita Fasta, moglie di Franco Galli; Giovanna Casalina.

Numero scheda 105

Numero busta o volume o scatola M 7 m

Titolo busta o volume o scatola De abusu exorcismorum et benedictionum. De sortilegiis

Numero fascicolo 6

Fascicolo 1682 et sequentes. Torino. Carceratus ob sortilegia, quae in constitutis fassus est, sed ex se alia plura sortilegia deposuit, de quibus nullo modo fuerat praeventus, uti sponte comparens de iis nullo modo haberi debeat
Sommaro del processo contro il sacerdote Giovanni Pietro Girolodi, carcerato nel S.O. di Torino e accusato di sortilegi qualificati praticati per scopi diversi, anche con abuso di Messe, compiuti con l'aiuto di altri complici. Contiene la deposizione dei testimoni, iniziata il 2 agosto 1682; costituito il 14 dicembre 1682, il sacerdote confessò i reati di cui era accusato, e spontaneamente aggiunse la confessione di altri delitti, in materia di sortilegi, di cui non era stato accusato. Il fascicolo contiene anche: un foglio con la discussione dei Consultori circa il dubbio se l'inquisito si potesse considerare "sponte comparente" per i delitti di cui si era autoaccusato; copia del decreto del S.O. del 12 maggio 1684 circa tale materia. Nota dei decreti della S. Congregazione del 7 e 14 giugno 1685 con cui si stabilì che Giovanni Pietro Girolodi non dovesse godere del privilegio di "sponte comparente", che fosse torturato leggermente e, dopo aver abiurato "de vehementi", fosse condannato "ad triremes" per 5 anni.

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Pietro Girolodi, sacerdote

Categoria del delitto DI; IR; MS

Tipo di delitto Abuso di esorc. e bened.; Abuso di Messe; Sortil.

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 02/08/1682

Data finale fascicolo 14/06/1685

Numero carte scritte 16

Nomi testimoni Giuseppe Provane, conte di Druent; Masin (o Masini); Carlo Verter; Giovanni Antonio Sanguinotto; Fornasero; Carlo Mestiatis; Cavaliere Pierini.

Numero scheda 106

Numero busta o volume o scatola M 7 n

Titolo busta o volume o scatola De abusu rerum sacrarum pro infirmis

Numero fascicolo 8

Fascicolo 1676. Novara. Prohibitio distributionis pro infirmis schedularum cum verbis: In conceptione tua Virgo

Lettera dell'inquisitore di Novara Giuseppe Maria Visconti del 27 ottobre 1676, con cui informa che i padri gesuiti della sua città distribuivano agli infermi alcuni piccoli biglietti di carta ("polizini") con stampata una preghiera ("In Conceptione tua Virgo immaculata fuisti, ora pro nobis Patrem, cuius filium peperisti"), da mangiarsi ogni mattina fino alla guarigione, e chiede se tale pratica sia superstiziosa. Nota del decreto del 16 dicembre 1676 con cui si stabilì che l'inquisitore proibisse ai gesuiti la distribuzione di tali bollettini, perché giudicati superstiziosi, e che quindi li bruciasse. Nota di diversi decreti, dal 1651 al 1746, relativi a casi simili avvenuti in diverse città.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum 1676".

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di preghiere per gli infermi

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 27/10/1676

Data finale fascicolo 16/12/1676

Numero carte scritte 4

Numero scheda 107

Numero busta o volume o scatola M 7 q

Titolo busta o volume o scatola Abusus Olei Sancti et Psalmorum. 1628 ad 1744

Numero fascicolo 9

Fascicolo 1629. Asti. Abusus psalmi in cantando

Sommario del processo trasmesso dal vescovo di Asti Ottavio Broglia, con lettera del 16 febbraio 1629, formato nella sua Curia contro alcuni padri minori osservanti che, nel luogo di Villanuova, durante le feste del Natale, intonarono il salmo "Memento domine David" usando diverse parole profane e scandalose. I testimoni deposero che i cantori furono i frati Tommaso da Roccaviglione, Paolo da Mondovì, Cesare da Avignone. Nota del decreto del 7 novembre 1629 con cui si stabilì che i frati fossero spediti con severe ammonizioni e penitenze salutari e che i loro superiori impedissero l'abuso di intonare tali salmi modificati.

In calce: "Positio extat in volumine 1127".

Nome e cognome dell'imputato Tommaso da Roccaviglione, Paolo da Mondovì, Cesare da Avignone

Categoria del delitto DI; IR

Tipo di delitto Abuso di salmi da parte di frati

Luogo del delitto Villanuova

Diocesi del delitto Asti

Data iniziale fascicolo 16/02/1629

Data finale fascicolo 07/11/1629

Numero carte scritte 6

Nomi testimoni Giacomo Barrella; Hettore Osis; Giacomo Valente; Nicola Mora; Giovanni Francesco Mino.

Numero scheda 108

Numero busta o volume o scatola M 7 r

Titolo busta o volume o scatola De sollicitatione dubia. 1606 ad 1787

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1633. Saluzzo. Confessarius inquisitus de verberationibus datis super nudam carnem poenitentibus

Sommario del processo contro Giovanni Bernardino Corti da Mondovì, prevosto del luogo detto "Paesana" diocesi di Saluzzo, accusato da diverse penitenti del fatto che, dopo averle confessate, le conduceva nella sua camera, e le flagellava con una corda nella parte inferiore del corpo denudato. Carcerato, confessò di aver compiuto tali atti per "correzione" e non per penitenza della confessione. Nota del decreto del 15 dicembre 1633 che stabilì che Giovanni Bernardino Corti fosse torturato "super intentione", abiurasse "de levi" e fosse condannato al carcere "arbitrio" della S. Congregazione, quindi fosse esiliato dal luogo del delitto con la perpetua sospensione dall'udire le confessioni sacramentali.

In calce: "Positio extat in Volumine 1193".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Bernardino Corti, sacerdote

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Abuso di penitenze

Luogo del delitto Paesana

Diocesi del delitto Saluzzo

Data iniziale fascicolo 15/12/1633

Data finale fascicolo 15/12/1633

Numero carte scritte 4

Nomi testimoni Giovannina Boisa; Margherita di Giovanni Antonio; Antonia Borella, detta la "Chiatella"; Beatrice di Giordano; Argentina Feraglia; Antonia Bessona; Maria Bessona; Maria Oliva.

Numero scheda 109

Numero busta o volume o scatola M 7 r

Titolo busta o volume o scatola De sollicitatione dubia. 1606 ad 1787

Numero fascicolo 18

Fascicolo 1606. Alessandria e Roma. Confessarius director animarum sollicitans cum dogmate falso, cum stupro filias spirituales: Ordines dati pro evitandis sollicitationibus cum monialibus

L'inquisitore di Alessandria frate Camillo da Milano, con lettere del 14 dicembre 1605, dell' 11 e 24 gennaio 1606, informa la S. Congregazione del processo formato contro il sacerdote Giovanni Antonio Tappo, priore della Chiesa Collegiata di San Pietro di Bergoglio, diocesi di Alessandria, carcerato nel S.O. di Alessandria. Il sacerdote, che aveva nella sua casa una Congregazione di circa 30 o 40 persone tra uomini e donne, tra cui una ventina di giovani donne, fu accusato di aver avuto rapporti sessuali illeciti con queste ultime, le quali, temendo di essere a loro volta carcerate, comparsero spontaneamente per denunciare alcuni reati compiuti con il detto sacerdote. Contiene il sommario del processo, il sommario delle denunce e degli esami di alcune di delle giovani donne fatti dopo la carcerazione di Giovanni Antonio, il sommario delle informazioni prese contro lo stesso sacerdote. Nota del decreto del 7 dicembre 1606 con cui si stabilì che Giovanni Antonio abiurasse "de vehementi", fosse condannato "ad triremes" in perpetuo, fosse privato dei benefici, con l'imposizione di penitenze salutari.

In calce: "Positio extat in volumine 899".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Antonio Tappo, sacerdote

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Sollecit. in confess.; Rapp. illec. con donne

Luogo del delitto Bergoglio

Diocesi del delitto Alessandria

Data iniziale fascicolo 14/12/1605

Data finale fascicolo 07/12/1606

Numero carte scritte 11

Nomi testimoni Ottavio Guasco; Veronica Barbera; Margherita Iacola; Angiola Prella; Antonia di Felizano; Leonora Alevazola.

Numero scheda 110

Numero busta o volume o scatola N 1 b

Titolo busta o volume o scatola Laici audientes confessiones sacramentales etiam per iocum

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1670. Saluzzo. Laicus audiens confessionem sacramentalem cooperante Parocho. Sommario del processo contro don Giuseppe Sicardi, prevosto di Gambasca, accusato di aver aiutato il laico Giovanni Goffredo Bazzone da Bagnolo ad ascoltare per burla le confessioni dei penitenti, nel giorno della domenica delle Palme, vestito con gli abiti sacerdotali. Giuseppe Sicardi fu inoltre accusato di aver chiesto denari per la somministrazione di sacramenti e di aver rivelato le confessioni. Nota dei decreti del 24 febbraio con cui si condannò Giuseppe Sicardi al carcere per due anni e alla sospensione dell'esercizio dei suoi ordini per un anno; si condannò inoltre Giovanni Bazzoni all tortura "per dimidiam" e al carcere per un anno. Contiene anche la lettera dell'inquisitore di Saluzzo Aurelio Torre del 30 marzo 1670 che conferma di aver proceduto con le condanne dei due inquisiti, in esecuzione dei comandi ricevuti. Nota del decreto del 14 aprile 1670 con cui si stabilì che l'inquisitore di Saluzzo notificasse al vescovo che la pena del carcere, a cui era stato condannato Giuseppe Sicardi, non comportava la privazione del suo beneficio, e che quindi per il periodo della pena fosse deputato un economo.
In calce: "Positio extat in volumine 1799".

Nome e cognome dell'imputato Giuseppe Sicardi; Giovanni Goffredo Bazzone

Categoria del delitto DI; IR

Tipo di delitto Abuso della Confessione

Luogo del delitto Gambasca

Diocesi del delitto Saluzzo

Data iniziale fascicolo 24/02/1670

Data finale fascicolo 14/04/1670

Numero carte scritte 11

Nomi testimoni Maddalena Nari; Giovanna Maria Giordana; Giovanni Battista Baile; Giancarlo Toma; Anna Maria Baile.

Numero scheda 111

Numero busta o volume o scatola N 1 b

Titolo busta o volume o scatola Laici audientes confessiones sacramentales etiam per iocum

Numero fascicolo 6

Fascicolo 1720. Asti. Adolescentuli fingentes per iocum confiteri alteri adolescentulo expediuntur cum acri monitione.

Sommario del processo contro alcuni giovani tra i 19 e i 21 anni, che per burla e giocando tra loro, simularono una confessione. Il processo iniziò il 24 marzo 1720 con la spontanea comparsa di Bernardino Rosso, uno dei giovani che finse di confessarsi, e con le deposizioni di altri tre testimoni. L'8 aprile 1720 comparse spontaneamente Giacomo Antonio Bosco che si autoaccusò aver finto di essere confessore e di aver impartito una falsa assoluzione. Decreto del 26 giugno 1720 con cui si stabilì che tutti gli inquisiti fossero ascoltati "extra carceres" e fossero spediti con severi ammonimenti.

In calce: "Positio extat in volumine 3030".

Nome e cognome dell'imputato Bernardino Rosso; Giacomo Antonio Bosco

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso della Confessione

Luogo del delitto Asti

Data iniziale fascicolo 24/03/1720

Data finale fascicolo 26/06/1720

Numero carte scritte 3

Nomi testimoni Antonino Grande; Lorenzo Pasquali.

Numero scheda 112

Numero busta o volume o scatola N 1 b

Titolo busta o volume o scatola Laici audientes confessiones sacramentales etiam per iocum

Numero fascicolo 19

Fascicolo 1708. Novara. Laicus benedicens infirmos, renovans Sacramenta Matrimonii, et Baptismatis.

Sommario del processo contro Giovanni Fac da Milano, di 22 anni, vagabondo, inquisito, processato e carcerato nel S.O. di Novara con l'accusa di reiterazione di sacramenti (matrimoni, battesimi, cresime), di abuso di benedizioni (agli infermi, alle campagne), di affettata santità, con diffusione di rivelazioni e profezie, allo scopo di chiedere elemosine.

Contiene la copia della difesa fatta dall'avvocato dei Rei Gaudenzio Caccia, autenticata da Giuseppe Maria Castiglioni, notaio del S.O. di Novara.

Nota del decreto della S. Congregazione del 28 giugno 1708 con cui si stabilì che Giovanni Fac fosse torturato leggermente "super intentione" e fosse condannato "ad triremes" per 5 anni, con l'abiura "de vehementi".

In calce: "Positio extat in Volumine 2615".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Fac

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso di sacramenti e benedizioni

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 28/06/1708

Data finale fascicolo 28/06/1708

Numero carte scritte 9

Note Cfr. M 6 q, fascicolo 20.

Numero scheda 113

Numero busta o volume o scatola N 1 e

Titolo busta o volume o scatola De incursum Regularium in poenas contentas in decreto Urbani VIII et de Parochis et Beneficiatis poenitentialis in S.O. ob sollicitationem

Numero fascicolo 4

Fascicolo Vercelli. Incursum propter sollicitationes in Bullam seu decretum Urbani VIII exercens ministeria in sua religione (posizione estratta dal volume Diversorum dell'anno 1680)

Lettera dell'inquisitore di Torino Michele Ludovico Tevenardi che informa che il frate Giovanni Domenico da Sospello, minore osservante riformato, già condannato a cinque anni di carcere per sollecitazione in confessione, dopo avere pubblicamente abiurato "de vehementi" nella chiesa di Vercelli ed essere stato condannato a cinque anni di carcere, fu promosso all'ufficio di lettore di teologia, fatto presidente di un capitolo provinciale, dichiarato Padre di Provincia e fu incaricato di svolgere l'ufficio di Cronista della sua religione (Torino, 12 luglio 1680).

In calce: "Positio extat in Volumine 2615".

Nome e cognome dell'imputato Giovanni Domenico da Sospello

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Sollecitazione in confessione

Luogo del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 12/07/1680

Data finale fascicolo 12/07/1680

Numero carte scritte 4

Numero scheda 114

Numero busta o volume o scatola N 1 e

Titolo busta o volume o scatola De incursum Regularium in poenas contentas in decreto Urbani VIII et de Parochis et Beneficiatis poenitentialis in S.O. ob sollicitationem

Numero fascicolo 27

Fascicolo 1677. Tortona. Abjuratio de levi, et de vehementi in sponte comparenti non obstat pro obtinenda ecclesia etiam parochiali

Carte relative al sacerdote Carlo Annibale Guaschi da Volpedo, che informa la S. Congregazione di essere stato provvisto di una Chiesa Parrocchiale, per la quale erano già state spedite le Bolle, e supplica di ottenere la dispensa per poter esercitare la sua carica di curato. Tre anni prima era infatti stato inquisito e carcerato nel S.O. di Tortona per aver insegnato diversi sortilegi ereticali e per irriverenza verso le litanie; per tali reati aveva abiurato due volte "de levi" (il 9 marzo e l'8 luglio 1674) ed era stato esiliato per tre anni dalla sua diocesi. Il fascicolo contiene anche una lettera dell'inquisitore di Tortona Tommaso Borelli (6 dicembre 1677) che informa il S.O. sullo stato della causa sostenuta dal Guaschi. Nota del decreto del 20 dicembre 1677 con cui si ammonì l'inquisitore che il sacerdote Guaschi per i reati compiuti avrebbe dovuto abiurare "de vehementi" e non "de levi" e avrebbe dovuto essere escluso dal vescovo dalla nomina alla parrocchia; si stabilì tuttavia che il S.O. non potesse invalidare il conseguimento di tale nomina.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum anni 1677".

Nome e cognome dell'imputato Guaschi Carlo Annibale

Categoria del delitto MS; IR

Tipo di delitto	Sortilegi ereticali; Irriverenza verso le litanie
Luogo del delitto	Tortona
Data iniziale fascicolo	06/12/1677
Data finale fascicolo	20/12/1677
Numero carte scritte	5

Numero scheda 115

Numero busta o volume o scatola N 1 f

Titolo busta o volume o scatola De absolutione sacramentali. De intentione in Sacramentis conferendis. De propositionibus in materia Gratiae, et liberi arbitrii

Numero fascicolo 8

Fascicolo 1675. Novara. Parochus coadjutor, qui publice populo dixit, ut qui habent intentionem se confitendi, accedant ad communionem, et postea eos audiet sacramentaliter

Sommario del processo contro il sacerdote Giovanni Verrasio, coadiutore del curato della Chiesa parrocchiale di S. Maurizio di Novara, denunciato da tre testimoni del fatto che nel giorno di Natale del 1674, dopo aver celebrato la Messa e aver comunicato le persone, essendogli rimaste delle particole consacrate, disse pubblicamente al popolo che chi avesse avuto intenzione di confessarsi, poteva comunicarsi allora, e dopo confessarsi. Nota del decreto del 22 gennaio 1676, con cui si stabilì che Giovanni Verrasio fosse dimesso ed istruito e fosse costretto a ritrattare pubblicamente le sue affermazioni.

In calce: "Extractus e Volumine Diversorum anni 1876".

Nome e cognome dell'imputato Verrasio Giovanni

Categoria del delitto IR

Tipo di delitto Abuso del Sacramento dell'Eucarestia

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 18/07/1675

Data finale fascicolo 22/01/1676

Numero carte scritte 2

Numero scheda 116

Numero busta o volume o scatola O 1 c

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in diversis Materiis. Vol. I. 1601 ad 17..

Numero fascicolo 12

Fascicolo 1618. Vercelli. Censura in propositionem circa censum
Denuncia presentata dal vescovo di Vercelli contro il frate Vittore Palmerini da Lauda, minore conventuale, accusato di aver pronunciato più volte durante le sue pubbliche omelie la frase "I censi non sono leciti, né approvati, ma solamente permessi e tollerati dalla Chiesa", contravvenendo alla Bolla di Pio V, che stabiliva determinate condizioni, per cui i censi si potevano permettere e approvare. Contiene la censura dei teologi consultori, che nella Congregazione del 17 agosto 1618 giudicarono tale frase "temeraria e scandalosa". Contiene inoltre il costituito di Vittore Palmerini interrogato nel S.O. di Roma il 7 dicembre 1618.
Note dei decreti della S. Congregazione del 23 agosto, 7 novembre, 5 dicembre 1618.

In calce: "Positio extat in volumine 1078".

Nome e cognome dell'imputato Palmerini Vittore da Lauda

Categoria del delitto ER

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Biella, Vercelli

Data iniziale fascicolo 17/08/1618

Data finale fascicolo 07/12/1618

Numero carte scritte 6

Numero busta o volume o scatola O 1 e

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in diversis Materiis. 1600 ad 17...

Numero fascicolo 3

Fascicolo Contro il frate Giovanni Maria Piola, inquisito per una proposizione eretica sui bambini battezzati.
L'inquisitore di Vercelli Giovanni Battista Cicogna, con lettera del 24 novembre 1659, invia il sommario del processo contro il frate Giovanni Maria Piola, minore osservante, lettore e predicatore, denunciato e accusato di aver affermato più volte, anche nelle pubbliche prediche, che i bambini battezzati, morendo, non possono andare in Paradiso senza passare per il Purgatorio per mondare la radice di peccato originale in essi rimasta; invia inoltre il voto dei consultori del S.O. di Vercelli che condannarono il Piola all'abiura "de levi". Nota del decreto del 1 aprile 1660, con cui si stabilì che il frate Piola fosse torturato "super credulitate", fosse condannato all'abiura "de vehementi" e al carcere "arbitrio S. Congregationis" e fosse sospeso dall'ufficio di predicatore e di lettore senza speranza di grazia; si stabilì inoltre che i consultori di Vercelli fossero severamente ammoniti poiché per tale frase palesemente eretica avevano errato in modo grave assegnando come pena l'abiura "de levi".
In calce: "Positio extat in volumine 1574".

Nome e cognome dell'imputato Piola Giovanni Maria

Categoria del delitto ER

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Biella, Vercelli

Data iniziale fascicolo 24/11/1659

Data finale fascicolo 01/04/1660

Numero carte scritte 10

Nome notaio (cancelliere) Lorenzo Caneparo, notaio del S.O. di Vercelli

Nomi testimoni Fabrizio Fecia Rosa, chierico; Giuseppe Tissengo, nobile, consultore del S.O. di Vercelli; Luigi Santina, senatore di Torino; Francesco Bironzio, conte; Giovanni Battista Valdengo; Giovanni Bernardino Garrosio; Marco Antonio Bocca, dottore; Francesco Grosso.

Note Cfr. nello stesso volume il fascicolo 12.

Numero scheda 118

Numero busta o volume o scatola O 1 e

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in diversis Materiis. 1600 ad 17...

Numero fascicolo 7

Fascicolo Alessandria. Propositiones contra Confessionem auricolarem
L'inquisitore di Alessandria Vincenzo Morelli, con lettera del 4 settembre 1694, trasmette la denuncia fatta dal frate Bonaventura da S. Salvatore, sacerdote professore dell'Ordine dei cappuccini, contro il guardiano del suo Convento nella terra di Fubine, diocesi di Alessandria, padre Francesco da S. Salvatore, accusato di aver detto, alla presenza del denunciante Bonaventura, del generale della milizia germanica dell'Imperatore, e di altri religiosi, che il sacramento della Confessione fosse un peso gravoso da sopportare. Nota del decreto della S. Congregazione del 22 settembre 1694, con cui si stabilì che si riscrivesse all'inquisitore affinché ammonisse il frate Francesco di astenersi in futuro da simili affermazioni.
In calce: "Extractus ex volumine Diversorum anni 1694".

Nome e cognome dell'imputato Francesco da S. Salvatore

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Fubine

Diocesi del delitto Alessandria

Data iniziale fascicolo 04/09/1696

Data finale fascicolo 22/09/1696

Numero carte scritte 8

Nomi testimoni Bonaventura da S. Salvatore, cappuccino

Numero scheda 119

Numero busta o volume o scatola O 1 e

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in diversis Materiis. 1600 ad 17...

Numero fascicolo 12

Fascicolo 1618. Vercelli. Acta in propositionem quod infantes baptizati non possunt Paradisum intrare, absque eo quod transeant per Purgatorium

L'inquisitore di Vercelli Giovanni Battista Cicogna, con lettera del 23 febbraio 1660, invia il sommario del processo contro il frate Giovanni Maria Piola, lettore e predicatore dell'Ordine dei minori osservanti, inquisito nel S.O. di Vercelli ed arrestato per aver detto che i bambini battezzati, morendo, non possono entrare in Paradiso se non dopo essere stati nel Purgatorio per liberarsi del residuo del loro peccato originale. Nota del decreto del 1 aprile 1660, con cui si stabilì che il frate Piola fosse torturato "super credulitate", fosse condannato all'abiura "de vehementi" e al carcere "arbitrio S. Congregationis" e fosse sospeso dall'ufficio di predicatore e lettore senza speranza di grazia; si stabilì inoltre che i consultori di Vercelli fossero severamente ammoniti poiché avevano errato in modo molto grave assegnando come pena l'abiura "de levi".

In calce: "Extractus e volumine 1574".

Nome e cognome dell'imputato Piola Giovanni Maria

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Biella, Vercelli

Data iniziale fascicolo 31/08/1659

Data finale fascicolo 01/04/1660

Numero carte scritte 6

Nome notaio (cancelliere) Antonio Francesco Costa, notaio S.O. di Vercelli

Nomi testimoni Fabrizio Fecia Rosa, chierico; Giuseppe Tissengo, nobile, consultore del S.O. di Vercelli; Luigi Santina, senatore di Torino; Francesco Bironzio, conte.

Note Cfr. nello stesso volume il fascicolo 3.

Numero scheda 120

Numero busta o volume o scatola O 1 g

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in diversis Materiis. Vol. 5. Ab anno 1613 ad 1758

Numero fascicolo 11

Fascicolo 1715. Mondovì. Censura propositionum circa diversas materias
Sommaro del processo contro il chierico Giovanni Francesco Desderio e il dottor Giovanni Battista Falco, minori conventuali del Convento di Cuneo e studenti di teologia sotto l'assistenza del padre Alessandro Mezzano, lettore dello stesso Ordine, accusati di aver stampato alcune "Conclusioni" o "Tesi" contenenti proposizioni eretiche circa l'autorità del Concilio e la fallibilità del Papa. Contiene il costituito del padre Mezzano, rilasciato dopo la sua carcerazione del 6 febbraio 1715. Contiene anche le proposizioni estratte dalle "Tesi", con le censure di Antonino Cloche, padre maestro Generale dei Predicatori, di Gregorio Selleri, maestro del Sacro Palazzo, del padre Luigi Maria Lucini, commissario del S.O., del padre Giovanni Damasceno, consultore del S.O. Nota del decreto della S. Congregazione del 10 luglio 1715 con cui si stabilì che il padre Mezzano, abiurasse "de formali" nell'aula pubblica del S.O., con penitenze salutari, e fosse condannato al carcere per un decennio e oltre "arbitrio S. Congregationis", con la perpetua inabilità all'esercizio della lettura; si stabilì inoltre che l'inquisitore si preoccupasse di raccogliere tutti gli scritti dagli studenti del padre Alessandro, per bruciarli.
In calce: "Positio extat in volumine 2817".

Nome e cognome dell'imputato Mezzano Alessandro; Desderio Giovanni Francesco; Falco

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Cuneo

Diocesi del delitto Mondovì

Data iniziale fascicolo 24/04/1713

Data finale fascicolo 10/07/1715

Numero carte scritte 16

Numero scheda 121

Numero busta o volume o scatola O 1 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in diversis Materiis. Vol. 6. Ab anno 16... ad 17...

Numero fascicolo 1

Fascicolo 1700. Alba. Censura propositionum circa Indulgentias praetensas concessas Regularibus

Sommario del processo, formato dal Vescovo di Alba, contro il padre maestro Giovanni Antonio Savio, frate minore conventuale, accusato da vari testimoni di aver proferito, durante le sue omelie, diverse proposizioni erronee e scandalose (accompagnate da parole satiriche contro i parroci) circa le indulgenze che si potevano acquistare partecipando alle Messe dei Regolari, baciando le loro vesti e facendo loro elemosine. Il fascicolo contiene la censura su tali proposizioni del padre Giovanni Damasceno, consultore del S.O. Nota del decreto del 5 maggio 1700 con cui si stabilì che il padre Savio fosse ammonito severamente dai suoi superiori con il precetto di astenersi in futuro da simili reati.

In calce: "Positio extat in volumine 2419".

Nome e cognome dell'imputato Savio Giovanni Antonio

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Cortemilia

Diocesi del delitto Alba

Data iniziale fascicolo 14/11/1699

Data finale fascicolo 05/05/1700

Numero carte scritte 8

Numero scheda 122

Numero busta o volume o scatola O 1 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in diversis Materiis. Vol. 6. Ab anno 16... ad 17...

Numero fascicolo 4

Fascicolo 1707. Tortona. Inquisitus de propositionibus male sonantibus prolatis in concione in laudem Sancti Antonii
Sommario del processo contro il frate Francesco Antonio Palandella, minore conventuale collegiale di Bologna, denunciato nel S.O. di Tortona per aver detto, durante un panerigico in onore di S. Antonio da Padova pronunciato nella Chiesa di S. Francesco in Voghera, diverse proposizioni ereticali, mettendo a confronto la figura di Cristo e di S. Antonio. Nota del decreto del 21 settembre 1707 con cui si stabilì che il padre inquisitore di Bologna ammonisse severamente il frate Palandella, proibendogli di astenersi per tre anni dal pronunciare concioni e sermoni.
In calce: "Positio extat in volumine 2578".

Nome e cognome dell'imputato Palandella Francesco Antonio

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Voghera

Diocesi del delitto Tortona

Data iniziale fascicolo 21/09/1707

Data finale fascicolo 21/09/1707

Numero carte scritte 2

Numero scheda 123

Numero busta o volume o scatola O 1 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in diversis Materiis. Vol. 6. Ab anno 16... ad 17...

Numero fascicolo 6

Fascicolo 1715. Vercelli. Denunciatus de Propositione, neminem teneri ad observantia praecepta Ecclesiae, et posse salvari dummodo observet praecepta Dei
Sommaro del processo contro il notaio Agostino Boniotto, denunciato e inquisito nel S.O. di Vercelli il 26 marzo 1715, con l'accusa di aver pronunciato, in casa del denunciante Giacomo Filippo Claverotti e alla presenza dei due padri carmelitani scalzi Fausto di S. Maria e Remigio di S. Ilarione, alcune proposizioni erronee circa il digiuno ed altri precetti della Chiesa, che si potevano non osservare, se si fossero osservati i precetti di Dio. Nota del decreto del 10 luglio 1715 con cui si stabilì di interrogare l'inquisito "extra carceres" e sommario del costituito del Boniotto del 24 luglio. Nota del decreto dell'11 dicembre 1715 con cui si stabilì che il Boniotto fosse dimesso con severi ammonimenti e con il precetto di dichiarare il proprio sentimento cattolico circa le proposizioni da lui pronunciate.
In calce: "Positio extat in volumine 2869".

Nome e cognome dell'imputato Boniotto Agostino

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 26/03/1715

Data finale fascicolo 11/12/1715

Numero carte scritte 3

Nomi testimoni Giacomo Filippo Claverotti; Pier Giuseppe Claverotti, fratello di Giacomo Filippo; Chiara Claverotti, madre di Giacomo Filippo e Pier Giuseppe; padre Fausto da S. Maria, carmelitano scalzo; padre Remigio di S. Ilarione, carmelitano scalzo.

Numero scheda 124

Numero busta o volume o scatola O 1 h

Titolo busta o volume o scatola Censura propositionum in diversis Materiis. Vol. 6. Ab anno 16... ad 17...

Numero fascicolo 9

Fascicolo 1700. Casale. Censura Propositionem "Peccatum Adami fuit commercium carnale cum Heva"

Sommario del processo contro Domenico De Marchis, rettore della Chiesa in Zanco, denunciato e inquisito nel S.O. di Casale per aver detto più volte, anche durante durante un discorso fatto al popolo dall'altare, che il peccato di Adamo non fu di aver mangiato il pomo vietato, ma di aver avuto commercio carnale con Eva. Comparso spontaneamente al S.O., il De Marchis si autoaccusò di aver pronunciato tale proposizione più volte nel corso di una decina di anni, senza pensare che potesse essere considerata eretica. Nota dei decreti del 13 luglio, 4, 23 agosto e 1 settembre 1700 con cui si stabilì che il De Marchis fosse spedito come "sponte comparente", previa l'abiura "de formali" e con penitenze salutari.

In calce: "Positio extat in volumine 2414".

Nome e cognome dell'imputato De Marchis Domenico

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Zanco

Diocesi del delitto Casale

Data iniziale fascicolo 13/07/1707

Data finale fascicolo 01/09/1707

Numero carte scritte 3

Numero scheda 125

Numero busta o volume o scatola O 1 i

Titolo busta o volume o scatola Censura in diversas Propositiones et an Ignis Inferni sit realis.
Vol. 7. 1605 ad 1778

Numero fascicolo 4

Fascicolo 1715. Casale. Acriter moneatur Parochus, qui populo suo prohibuit vocandi Regulares pro Benedictione febris, et aliorum morborum, et qui eos vocabant, contraebant peccatum mortale
Sommario del processo contro il sacerdote Pietro Gozzani, preposto nel luogo di Vignolo, accusato da tre testimoni di aver detto, mentre spiegava al suo popolo la dottrina cristiana, di non ricorrere ai Regolari per ricevere la benedizione contro la febbre ed altre malattie, poiché in tal caso si sarebbe commesso un peccato mortale. Con decreto della S. Congregazione dell'11 settembre 1715 si stabilì che Pietro Gozzani fosse severamente ammonito, con il precetto per il futuro di astenersi da simili dichiarazioni, dietro pene anche corporali. Nel frattempo il Gozzani comparse spontaneamente nel S.O. di Casale e confermò di aver detto al suo popolo che ai Regolari era vietato andare nelle case a benedire i malati indossando la stola, poiché non ne avevano l'autorità e pregiudicavano la giurisdizione del parroco; rivelò di aver letto simile affermazione in un libro intitolato "Il Chilori"; negò infine di aver dichiarato che chi contravvenisse a tale ordine sarebbe incorso in peccato mortale. Nota del decreto del 25 settembre 1715, in cui si confermò la risoluzione presa nel precedente decreto.

In calce: "Positio extat in volumine 2907".

Nome e cognome dell'imputato Gozzani Pietro
Categoria del delitto PR
Tipo di delitto Proposizioni eretiche
Luogo del delitto Vignolo
Diocesi del delitto Casale
Data iniziale fascicolo 11/09/1715
Data finale fascicolo 25/09/1715
Numero carte scritte 2

Numero scheda 126

Numero busta o volume o scatola O 1 i

Titolo busta o volume o scatola Censura in diversas Propositiones et an Ignis Inferni sit realis.
Vol. 7. 1605 ad 1778

Numero fascicolo 7

Fascicolo 1731. Torino. Censura propositionis, quod in Inferno non adsit verus et realis ignis, sed tantum metaphoricus

Sommario del processo contro Ignazio Pellione, studente nell'Università di Torino, denunciato dal sacerdote Giovanni Antonio Brasca e accusato di aver composto uno scritto con cui intendeva provare che nell'inferno non ci fosse un fuoco reale, ma solo metaforico; il denunciante Giovanni Antonio Brasca ed il sacerdote Pietro Meinello replicarono a loro volta con uno scritto per confermare che il fuoco dell'Inferno fosse vero e reale.

Allegata la censura fatta allo scritto del padre Pietro Maria Pieri, dell'Ordine dei Servi della Beata Maria Vergine, cardinale e consultore. della S. Congregazione.

Nota del decreto del 5 settembre 1731, con cui si stabilì che Ignazio Pellione fosse ascoltato "extra carceres" e, dopo essere stato istruito, fosse spedito con severe ammonizioni e con il precetto di astenersi in futuro da simili affermazioni, sotto pene stabilite dalla S. Congregazione.

In calce: "Positio extat in volumine 2319 (3319)".

Nome e cognome dell'imputato Pellione Ignazio

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 05/09/1731

Data finale fascicolo 05/09/1731

Numero carte scritte 6

Nomi testimoni Giovanni Antonio Brasca, sacerdote; Pietro Meinello, sacerdote.

Numero scheda 127

Numero busta o volume o scatola O 1 1

Titolo busta o volume o scatola Censura Propositionum circa Actus Venereos. Vol. 8. Ab anno 16... ad 17...

Numero fascicolo 5

Fascicolo 1669. Vercelli. Sommario del processo contro Biagio della Costa da Masserano, contadino, denunciato da Nicola de Baldo il 26 febbraio 1668, con l'accusa di aver detto che unirsi carnalmente con una donna maritata non fosse peccato. Inquisito e carcerato nel S.O. di Vercelli il 2 novembre dello stesso anno, fu interrogato e ammise di aver detto tali proposizioni a causa della sua ignoranza. Nota del decreto del 10 aprile 1669 con cui si stabilì che Biagio della Costa fosse ammonito, istruito e dimesso con penitenze salutari.

In calce: "Positio extat in volumine 1721".

Nome e cognome dell'imputato Della Costa Biagio

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Masserano

Diocesi del delitto Vercelli

Data iniziale fascicolo 08/04/1668

Data finale fascicolo 10/04/1669

Numero carte scritte 2

Nomi testimoni Nicola de Baldo; Francesco del Zoppo.

Numero scheda 128

Numero busta o volume o scatola O 11

Titolo busta o volume o scatola Censura Propositionum circa Actus Venereos. Vol. 8. Ab anno 16... ad 17...

Numero fascicolo 21

Fascicolo 1699. Saluzzo e Torino. Censura propositionum circa tactos impudicos inter confessarium et poenitentem
Sommario del processo contro Angela Maria Imberti, carcerata nel S.O. di Saluzzo per affettata santità, per diffusione di visioni di Santi e della Madonna, per rivelazioni circa lo stato di molte anime del Purgatorio, per aver detto di compiere miracoli. Durante i suoi costituti, ammise di aver finto le visioni e i miracoli e di aver praticato per molte volte commercio carnale con il suo direttore spirituale e confessore don Giovanni Angelo Festa; confessò inoltre di aver preso del latte "dalle mammelle" di quest'ultimo. Nota del decreto del 22 maggio 1698 con cui si stabilì che Angela Imberti fosse torturata leggermente "super intentione" e, dopo aver pubblicamente abiurato "de vehementi", fosse condannata al carcere per 10 anni; si stabilì inoltre che il sacerdote Festa fosse carcerato e che si procedesse contro di lui. Nel frattempo la Imberti morì e fu data commissione all'inquisitore di Torino di far carcerare il Festa, il quale, nei suoi costituti, ammise le sue colpe, dichiarando di aver commesso tali peccati senza intenzioni malvagie e che la stessa Angela li avesse compiuti per semplicità e senza volontà di peccare. Dai costituti del Festa furono estrapolate due proposizioni censurabili circa i rapporti tra il padre spirituale e la sua figlia spirituale. Il fascicolo contiene anche la censura fatta dal Generale dell'Ordine dei Predicatori e da Giovanni Damasceno, consultori del S.O., che dichiararono la prima proposizione erronea, scandalosa e pericolosa, la seconda eretica. Nota del decreto del 26 novembre 1699, con cui si stabilì che Giovanni Angelo Festa abiurasse "de formali", con penitenze salutari, e fosse condannato al carcere per 10 anni. Si stabilì inoltre che tale sentenza fosse anche resa pubblica e divulgata nella città di Saluzzo.

In calce: "Positio extat in volumine 2436".

Nome e cognome dell'imputato Imberti Angela Maria. Giovanni Angelo Festa

Categoria del delitto PR; DI

Tipo di delitto Pretesa di santità; Proposizioni eretiche; Commercio carnale con una fedele

Luogo del delitto Saluzzo; Torino

Data iniziale fascicolo 22/05/1698

Data finale fascicolo 26/11/1699

Numero carte scritte 13

Numero scheda 129

Numero busta o volume o scatola O 2 c

Titolo busta o volume o scatola Acta in controversiis Librorum. Circa imprimatur et introducatur. Circa praecedentiam in subscribendis libris. Circa facultatem Episcoporum et Inquisitorum in licentiis Librorum. Constitutiones Gregorii XV et Urbani VIII annullantes licentias concessas legendi libros. Decretum S. Congregationis de non imprimendo libros auctorum status ecclesiastici extra eundem statum. Pars Prima. 1699

Numero fascicolo 4

Fascicolo 1626 et sequentes. Acta pro impedienda introductione librorum haereticorum in Italiam a militibus exercitus Germani
Lettere di nunzi apostolici e inquisitori di varie città e relativi decreti della S. Congregazione riguardanti la proibizione di far entrare libri eretici in Italia.
Tra le carte: due lettere dei nunzi apostolici di Torino Pio da Bologna (26 marzo 1628) e Alessandro Castracani (14 febbraio 1630) che confermano di voler vigilare e impedire l'introduzione in Italia di libri di eretici, in particolare quelli in lingua italiana e spagnola stampati in Olanda.

Categoria del delitto LI
Tipo di delitto Libri proibiti
Luogo del delitto Torino
Data iniziale fascicolo 26/03/1628
Data finale fascicolo 14/02/1630
Numero carte scritte 4

Numero scheda 130

Numero busta o volume o scatola O 2 c

Titolo busta o volume o scatola Acta in controversiis Librorum. Circa imprimatur et introducatur. Circa praecedentiam in subscribendis libris. Circa facultatem Episcoporum et Inquisitorum in licentiis Librorum. Constitutiones Gregorii XV et Urbani VIII annullantes licentias concessas legendi libros. Decretum S. Congregationis de non imprimendo libros auctorum status ecclesiastici extra eundem statum. Pars Prima. 1699

Numero fascicolo 5

Fascicolo 1630, 1631. Lettere di inquisitori, vescovi e ministri apostolici di varie città e relativi decreti della S. Congregazione riguardanti la concessione di licenze per leggere libri proibiti.

Tra le carte: lettere dell'inquisitore di Novara Sebastiano Borsa (14 giugno 1630), dell'inquisitore di Mondovì Benedetto Marabotti che chiede se possa permettere al Collegio dei Gesuiti della sua città di ritenere e leggere libri proibiti (10 giugno 1630), dell'inquisitore di Torino Francesco Maria Bianchi che chiede che sia gli data facoltà di concedere licenze almeno per i libri che non sono eretici e supplica che sia accordata la stessa facoltà anche per i suoi consultori (3 gennaio 1643); chiede inoltre che al Gran Cancelliere e al Morozzo, primo Presidente del Senato, sia concessa una licenza generale di leggere libri pertinenti alle loro cariche, di cui si allega la nota (31 dicembre 1642). Nota del decreto della S. Congregazione dell'11 febbraio 1643 con cui si negò la facoltà di concedere licenze e si stabilì che ai consultori siano concesse le stesse licenze degli altri ministri del S.O..

Categoria del delitto

LI

Tipo di delitto

Libri proibiti

Luogo del delitto

Novara, Mondovì, Torino

Data iniziale fascicolo

10/06/1630

Data finale fascicolo

11/02/1643

Numero carte scritte

11

Numero scheda 131

Numero busta o volume o scatola O 2 c

Titolo busta o volume o scatola Acta in controversiis Librorum. Circa imprimatur et introducatur. Circa praecedentiam in subscribendis libris. Circa facultatem Episcoporum et Inquisitorum in licentiis Librorum. Constitutiones Gregorii XV et Urbani VIII annullantes licentias concessas legendi libros. Decretum S. Congregationis de non imprimendo libros auctorum status ecclesiastici extra eundem statum. Pars Prima. 1699

Numero fascicolo 18

Fascicolo 1689. Novara. L'inquisitore di Novara Giuseppe Maria Visconti, con lettera del 25 ottobre 1689, scrive che, sebbene da 60 anni il solo S.O. riveda e dia l'Imprimatur alle poche opere che si stampano in Novara, tuttavia l'attuale vescovo mons. Visconti ha deputato un canonico con l'incarico di rivedere le stampe ed apporvi l'Imprimatur a suo nome, senza fare alcuna comunicazione allo stesso inquisitore, e senza aspettare gli ordini che giungessero a tale proposito dalla S. Congregazione. Nota del decreto del 9 novembre 1689 (che fa riferimento a un decreto già emanato nel 1602) con cui si stabilì che l'inquisitore, insieme con il vescovo, debbano apporre l'Imprimatur alle scritture e ai libri da stamparsi, e che tale provvedimento venga notificato sia all'inquisitore che al vescovo.

Categoria del delitto LI

Tipo di delitto Libri proibiti

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 25/10/1689

Data finale fascicolo 09/11/1689

Numero carte scritte 2

Numero scheda 132

Numero busta o volume o scatola O 2 d

Titolo busta o volume o scatola Acta in controversiis librorum. Circa imprimatur et introducatur. Circa praecedentiam in subscribendis libris. Instructio pro concedendis licentiis legendi libros prohibitos. Ab anno 1707 ad 1771. Pars 2^a

Numero fascicolo 21

Fascicolo Acta in controversia circa approbationem scriptorum praelo edendorum ab ipsomet Episcopo inter Inquisitorem, et praefatum Episcopum Novariae
Carte relative alla controversia tra l'inquisitore e il vescovo di Novara; quest'ultimo fu accusato di aver dato più volte alle stampe diverse scritture senza la preventiva approvazione del S.O. e, in particolare, di aver fatto stampare, senza la licenza del S.O., sia la dissertazione teologica del sacerdote Paolo Ruffo (contro coloro che, per prolungare il periodo del carnevale ed evitare il digiuno quaresimale, si recavano nel milanese, dove era in vigore il rito ambrosiano), sia i testi sui casi di coscienza. Contiene: lettere dell'inquisitore di Novara Pio Massara; due istruzioni del padre commissario M. Maccarinelli del 22 febbraio 1766 e del 7 marzo 1767. Contiene inoltre il testo a stampa: "Responsa et resolutiones casuum conscientiae expositorum in calendario Novariensi anno 1765", esposizione di 8 casi, pp. 28. Nota dei decreti della S. Congregazione del 19 febbraio 1766 (con cui si stabilì di scrivere all'inquisitore di Novara affinché persuadesse il vescovo del fatto che i testi da stampare dovessero essere approvati non solo dall'ordinario, ma anche dall'inquisitore), del 14 gennaio e 3 marzo 1767, del 25 aprile 1770, del 20 febbraio 1771.

Categoria del delitto

LI

Tipo di delitto

Libri proibiti

Luogo del delitto

Novara

Data iniziale fascicolo

28/01/1766

Data finale fascicolo

20/02/1771

Numero carte scritte

21 cc. + 28 pp.

Note

Altra segnatura del fascicolo: "19".

Numero scheda 133

Numero busta o volume o scatola O 2 d

Titolo busta o volume o scatola Acta in controversiis librorum. Circa imprimatur et introducatur. Circa praecedentiam in subscribendis libris. Instructio pro concedendis licentiis legendi libros prohibitos. Ab anno 1707 ad 1771. Pars 2^a

Numero fascicolo 23

Fascicolo 1768. Novara. Circa l'introduzione dei libri proibiti in quella città, e stampati senza la licenza dell'ecclesiastica potestà
Copie di lettere del vescovo di Novara che denuncia la copiosa introduzione nella sua Diocesi di libri proibiti, provenienti principalmente da Ginevra e dalle vicine parti della Svizzera confinanti con la stessa sua Diocesi. Lettere del cardinale Vittorio Amedeo delle LANCIE.
Contiene anche lo stampato della Lettera Enciclica di papa Clemente XIII del 25 novembre 1766 contro i libri dannosi, indirizzata a tutti i vescovi, fatta stampare dalla Stamperia Reale di Torino con la traduzione in italiano e con una prefazione di Vittorio Amedeo delle LANCIE del 24 gennaio 1767. Torino, nella Stamperia Reale, cc. 4.
Nota dei decreti della S. Congregazione del 10 febbraio e 22 giugno 1768.

Categoria del delitto

LI

Tipo di delitto

Libri proibiti

Luogo del delitto

Novara

Data iniziale fascicolo

1766

Data finale fascicolo

1768

Numero carte scritte

12

Note

Altra segnatura del fascicolo: "21".

Numero scheda 134

Numero busta o volume o scatola O 3 1

Titolo busta o volume o scatola Circa Missalia et Breviaria idiomatis Illyrici, correctionem Bibliae in Paraphrasim Chaldeam, ac Bibliam translata in linguam hungaricam. Contra celebrantes, et audientes Confessiones. Differentia inter Episcopum Interamnae et DD. De Castellis. Episcopi Arimini Decreta Synodalia. Augustana, Tarentina et Venetiarum in materia casuum reservatorum. Circa publicationem Decreti S.O. contra Fratres Ordinis Minorum Observantium retinentes et legentes scripta sortilegiorum et incantationum. Contra clericum Comitem Antonium Guidobonum nolentem consignare instrumentum Foundationis census scutorum 200 spectantem ad S.O.Derthonae

Numero fascicolo 3

Fascicolo Augustana, Tarentina, et Venetiarum in materia casuum reservatorum
Disputa tra gli ordinari di Aosta, Taranto e Venezia e gli inquisitori locali circa gli editti che sanciscono l'autorità del vescovo su particolari reati (casi riservati). Lettere dei vescovi e degli inquisitori, editti a stampa.
In particolare: lettera del vescovo di Aosta Bartolomeo Ferrero che invia la nota particolare dei casi riservati alla sua autorità, all'interno della sua Diocesi . Aosta, 3 febbraio 1603.

Luogo del delitto Aosta

Data iniziale fascicolo 03/03/1603

Data finale fascicolo 03/03/1603

Numero carte scritte 3

Numero scheda 135

Numero busta o volume o scatola O 3 1

Titolo busta o volume o scatola Circa Missalia et Breviaria idiomatis Illyrici, et correctionem Bibliae in Paraphrasim Chaldeam, ac Bibliam translata in linguam hungaricam. Contra celebrantes, et audientes Confessiones. Differentia inter Episcopum Interamnae et DD. De Castellis. Episcopi Arimini Decreta Synodalia. Augustana, Tarentina et Venetiarum in materia casuum reservatorum. Circa publicationem Decreti S.O. contra Fratres Ordinis Minorum Observantium retinentes et legentes scripta sortilegiorum et incantationum. Contra clericum Comitem Antonium Guidobonum nolentem consignare instrumentum Foundationis census scutorum 200 spectantem ad S.O.Derthonae

Numero fascicolo 4

Fascicolo Circa publicationem Decreti S.O. contra Fratres Ordinis Minorum Observantium retinentes et legentes scripta sortilegiorum et incantationum
Carteggio relativo all'applicazione del Decreto del S.O. "Cum non sine gravi animi molestia", del 30 maggio 1601, contro i frati minori osservanti, anche riformati, che leggono e posseggono libri di argomento magico o di negromanzia. Contiene lettere di frati di diversi Conventi d'Italia e di Corsica, e di Inquisitori locali.
Contiene, in particolare: lettere dell'Inquisitore di Novara Gregorio Oroboni (23 dicembre 1657), dell'Inquisitore di Asti Agostino Felici (26 dicembre 1657) dell'Inquisitore di Saluzzo Francesco Maria Bianchi da Garessio (22 gennaio 1658) che confermano di eseguire gli ordini e di vigilare affinché sia osservato il detto Decreto, insieme alle altre Costituzioni del S.O.; lettere dei padri Provinciali di Casale Monferrato (27 dicembre 1657) e di Torino (quest'ultima firmata Pier Francesco da Cuneo, 23 dicembre 1657) che confermano di aver ricevuto il Decreto e di volerne inviare una copia a tutti i Conventi delle loro Province (17 dicembre 1657); lettera dell'Inquisitore di Torino Giovanni Battista Alessandri che comunica di aver intimato al Provinciale dei Minori Osservanti l'ordine di applicare il Decreto. Torino, 14 gennaio 1658. Lettera del Ministro Provinciale dei Minori Osservanti padre Giovanni Battista da Strambino che comunica di aver fatto leggere pubblicamente il Decreto ed averlo inviato con lettera circolare a tutti i Conventi. Torino, 28 dicembre 1657.

Categoria del delitto

LI

Tipo di delitto

Libri proibiti

Luogo del delitto

Novara; Asti; Saluzzo; Casale Monferrato; Torino

Data iniziale fascicolo

23/12/1657

Data finale fascicolo

22/01/1658

Numero carte scritte

10

Numero scheda 136

Numero busta o volume o scatola O 3 1

Titolo busta o volume o scatola Circa Missalia et Breviaria idiomatis Illyrici, et correctionem Bibliae in Paraphrasim Chaldeam, ac Bibliam translata in linguam hungaricam. Contra celebrantes, et audientes Confessiones. Differentia inter Episcopum Interamnae et DD. De Castellis. Episcopi Arimini Decreta Synodalia. Augustana, Tarentina et Venetiarum in materia casuum reservatorum. Circa publicationem Decreti S.O. contra Fratres Ordinis Minorum Observantium retinentes et legentes scripta sortilegiorum et incantationum. Contra clericum Comitem Antonium Guidobonum nolentem consignare instrumentum Foundationis census scutorum 200 spectantem ad S.O.Derthonae

Numero fascicolo 5

Fascicolo Derthonensis. Contra clericum Comitem Antonium Guidobonum nolentem consignare instrumentum Foundationis census scutorum 200 spectantem ad S.O.Derthonae

Carte relative alla controversia tra il S.O. e il chierico Antonio Guidoboni, conte, accusato di non voler consegnare al S.O. di Tortona l'atto di fondazione di un censo di 200 scudi risalente al 1630, ceduto allo stesso S.O. di Tortona da Paolo Gentile, che a sua volta lo aveva comprato nel 1629 dal conte Bartolomeo Guidoboni, parente del nominato chierico Antonio. Tra le carte sono contenute una memoria del fatto, lettere dell'Inquisitore di Tortona Tommaso Borelli, una lettera del cardinale Alfonso Litta (Milano, 14 marzo 1674).

Nome e cognome dell'imputato Guidoboni Antonio

Categoria del delitto SU

Tipo di delitto Atti contro il Sant'Ufficio

Luogo del delitto Tortona

Data iniziale fascicolo 26/01/1674

Data finale fascicolo 29/03/1674

Numero carte scritte 10

Numero scheda 137

Numero busta o volume o scatola O 4 e

Titolo busta o volume o scatola De Immunitate Ecclesiastica

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1686. Calumniator extractus a loco immuni restituitur in loco immuni cum falso calumnians non sit suspectus de haeresi
Sommaro del processo contro Giuseppe Antonio Boniperti accusato di pretesa impostura e calunnia contro Pietro Antonio Baldi, vicario del S.O. e prevosto di Pombia. Il Boniperti (già in precedenza condannato a 10 anni di galera dal Senato di Milano), presentò nel 1685 al S.O. di Novara un memoriale in cui denunciava il prevosto Baldi per delitti in materia di sollecitazione in confessione e per altri reati, adducendo inoltre una quantità di testimoni, che disse di avere lui stesso ascoltato, e fornendo altre informazioni sui delitti. Chiamati i testimoni davanti all'Inquisitore, tutti negarono sia le accuse al prevosto, sia di aver parlato di tale argomento con il Boniperti. Chiamato dall'Inquisitore, il Boniperti non ubbidì e si portò a Vercelli, dove convinse altri due testimoni a deporre davanti a un notaio, con dichiarazioni giurate, e a confermare le accuse contro il prevosto. Poco tempo dopo sia il notaio, sia i due testimoni si presentarono davanti all'Inquisitore Rusca chiedendo perdono, il primo per essere andato contro la giurisdizione del S.O., i due testimoni per aver deposto il falso. La S. Congregazione ordinò che si formasse il processo; risultando dal processo l'innocenza del prevosto, si decise di carcerare il Boniperti come calunniatore e di proseguire la causa contro di lui. Dopo essere stato assente per molti mesi, il Boniperti fu rintracciato a Milano nascosto e malato in casa di un suo fratello; durante la sua convalescenza, essendo impossibile muoverlo e imprigionarlo, si stabilì una cauzione di 500 scudi d'oro. In seguito il Boniperti comparve spontaneamente, si costituì e fu incarcerato. Più volte interrogato, ribadì le accuse contro il prevosto fatte già nel primo memoriale e, riguardo al fatto che nessuno dei 27 testimoni ascoltati avesse confermato la sua versione, insisté per aver con questi un confronto, sospettando che fossero stati subornati.
Nota di diversi decreti della S. Congregazione dal 13 febbraio 1686 al 16 aprile 1687, con i quali si stabilì, tra l'altro, che il Boniperti, nonostante le calunnie rivolte contro un esponente del S.O., non era incorso nell'eresia.
Contiene anche le relazioni in difesa del Boniperti fatte dal suo avvocato Giacomo Magliabecchi e le suppliche dello stesso Boniperti per ottenere la scarcerazione.

Nome e cognome dell'imputato	Boniperti Giuseppe Antonio
Categoria del delitto	SU
Tipo di delitto	Calunnie contro un esponente del Sant'Ufficio
Luogo del delitto	Novara; Vercelli
Diocesi del delitto	
Data iniziale fascicolo	03/10/1684
Data finale fascicolo	16/04/1687
Numero carte scritte	40

Numero scheda 138

Numero busta o volume o scatola O 4 f

Titolo busta o volume o scatola Miscellanea

Numero fascicolo 16

Fascicolo 1754. Relazione concernente l'affare dell'avvocato Francesco Antonio Chionio lettore di Giuscanonico nell'Università di Torino, nativo del luogo di Monastero di quella diocesi torinese
Ristretto della posizione del sacerdote Antonio Francesco Chionio di Monastero, diocesi di Torino, avvocato e lettore di diritto canonico, segnalato dal padre Giovanni Domenico Allono, vicario del S.O. di Torino (che a sua volta era stato informato dal padre maestro Chignoli, domenicano, professore nella stessa Università) poiché nel suo Trattato "De Regimine Ecclesiae" aveva espresso delle sentenze false, erronee e contrarie a quelle della Fede cattolica. Allegate copie dei documenti citati nella relazione.

Nome e cognome dell'imputato Chionio Francesco Antonio

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 1754

Data finale fascicolo 1754

Numero carte scritte 10

Numero scheda 139

Numero busta o volume o scatola P 3 e

Titolo busta o volume o scatola Trattato teologico

Numero fascicolo 1

Fascicolo Tractatus theologici de Deo uno, de scientia, et praescientia, nec non de predestinatione dictati ab admodum Reverendo Patre Allexandro Mellano sacrae theologiae Magistro in conventum Minorum Conventualium Cunei anno millesimo septingentesimo undecimo infra quem singulis mensibus deffensae fuerunt conclusiones horum tractatuum publice a Dominis studentibus. Ad usum Reverendi clerici Johannis Baptistae Meyranesij a Petraportio, theologiae Cunei anno 1711 studentis lectore patre Alexandro Mellano Cuniensi
Volume manoscritto contenente il trattato di Alessandro Mellano e le dispute teologiche sostenute sui suoi articoli da Giovanni Battista Meyranesio, allievo di Mellano a Cuneo.

Data iniziale fascicolo 1709

Data finale fascicolo 1711

Numero carte scritte 138

Numero scheda 140

Numero busta o volume o scatola AA 1 a

Titolo busta o volume o scatola De Haebreis

Numero fascicolo 1

Fascicolo De Haebreis

Carteggio e documenti diversi relativi ad abusi e delitti di ebrei dimoranti in diverse città (Avignone, Carpentras, Ferrara, Livorno, Loreto, Mantova, Parma, Pesaro, Piacenza, Pisa, Rimini, Urbino), 1516-1693.

Contiene, in particolare per lo Stato di Savoia:

- c. 77: copia di lettera scritta al Nunzio di Savoia il 1° giugno 1591 circa la concessione fatta agli ebrei degli Stati di Savoia di tenere nelle proprie abitazioni nutrici cristiane, usanza vietata dai Sacri Canoni e dalle Costituzioni Apostoliche; sunto di altra lettera scritta al Nunzio di Savoia il 17 agosto 1591 sugli ebrei che tengono presso di sé balie o nutrici cristiane e sul farsi medicare da medici ebrei.
- cc. 147-154: "Istruzione nella causa degli ebrei abitanti negli Stati dell'Altezza del Duca di Savoia, sopra le pretese e tolleranze, le quali allegano contro gl'Inquisitori del Sant'Officio": documento sui privilegi e le concessioni accordate agli ebrei sin dal XVI secolo; copie di due lettere del 25 giugno 1591 e del 17 agosto 1591 circa gli ebrei che possiedono libri eretici, che tengono presso di sé nutrici cristiane, e circa i medici ebrei che assistono persone cristiane.
- cc. 247-248: copia di lettere scritte all'Inquisitore di Saluzzo (4 gennaio 1653) e all'Inquisitore di Vercelli (6 ottobre 1640), relative alle concessioni di privilegi agli ebrei, all'obbligo per gli ebrei di osservare le disposizioni dei Concili e Sacri Canoni, al divieto di dare licenza agli ebrei di servirsi di nutrici cristiane per i loro figli, di farsi servire da domestici cristiani, di farsi accendere il fuoco da servitori cristiani nel giorno di sabato, di compiere atti di familiarità con i cristiani.

Categoria del delitto EB

Tipo di delitto Rapporti con ebrei

Data iniziale fascicolo 1591/06/01

Data finale fascicolo 1653/01/04

Numero carte scritte 10

Numero scheda 141

Numero busta o volume o scatola CC 1 a

Titolo busta o volume o scatola De Iudeis. Iudei Alexandriae, Comitatus Avenionis, Genuae, Casalis. Iudei Ferrariae circa appaltum Acquevitae et pulveris eis concessum. Hebrei an possint retinere bona ab ipsis et eorum antecessoribus aquisita, quando fidem catholicam amplectuntur. Hebraei in pluribus locis introductunt artem impraessoriam pro eorum libris. Hebraei an habeant facultatem medendi Christianos. Hebraei an possint conducere bona a Christianis. Vol. 43

Numero fascicolo 4

Fascicolo Casalensis. Contra Haebreos Civitatis Casalis.

Carteggio e documenti diversi relativi a diversi casi: vari abusi compiuti dagli ebrei di Casale (familiarità con i Cristiani, astensione dal portare il segno, relazioni commerciali con i Cristiani); beni stabili posseduti dagli ebrei di Casale; trasferimento della Sinagoga degli ebrei di Moncalvo; ebrei che desiderano abbracciare la Fede Cristiana; Battesimo di bambini figli di ebrei; ebrei che tengono al proprio servizio Cristiani; ebrei che tengono in affitto le gabelle della città; affitto dell'ufficio pubblico della reale impresa generale ai due ebrei Salomone Iona e Jona Clava. Contiene, tra l'altro, una copia dei Capitoli concessi da Ferdinando Gonzaga, Duca di Mantova e del Monferrato, agli ebrei di Monferrato (8 ottobre 1623) e lettere degli inquisitori di Casale Felice Amorini, Paolo Rivetta, Tommaso Menghini (17 giugno 1645 - 30 giugno 1676); sono allegati alle lettere copie di parti di processi fabbricati in Casale contro ebrei. Contiene anche alcune lettere del vescovo di Casale Girolamo Francesco Miroglio (1671-1672) e uno stampato di Ordini di Maria, Duchessa di Mantova e Monferrato (Casale, 19 agosto 1645). Altri stampati (Grida pubblica del Maestrato Ducale di Monferrato. Casale, 1645; Grida pubblica del Maestrato Ducale di Monferrato. Casale, 1660; Ordinanza del Maestrato Ducale di Monferrato. Casale, 1660), prima contenuti nel volume, sono ora conservati nel fondo "Impressiones variae". Le Grida a stampa dei Duchi di Mantova e Monferrato sono a favore e protezione degli ebrei e dei loro commerci. Presenti sigilli in carta e in cera.

Categoria del delitto	EB
Tipo di delitto	Ebraismo; Rapporti con ebrei
Luogo del delitto	Casale
Data iniziale fascicolo	1623
Data finale fascicolo	1676
Numero carte scritte	244 (cc. 856-1099)

Numero scheda 142
Numero busta o volume o scatola CC 1 a
Titolo busta o volume o scatola De Iudeis. Iudei Alexandriae, Comitatus Avenionis, Genuae, Casalis. Iudei Ferrariae circa appaltum Acquevitae et pulveris eis concessum. Hebrei an possint retinere bona ab ipsis et eorum antecessoribus aquisita, quando fidem catholicam amplectuntur. Hebraei in pluribus locis introductunt artem impraessoriam pro eorum libris. Hebraei an habeant facultatem medendi Christianos. Hebraei an possint conducere bona a Christianis. Vol. 43

Numero fascicolo 8
Fascicolo Carteggi relativi alla possibilità di medici ebrei di curare i cristiani; ai sospetti di apostasia; ai rapporti tra cristiani ed ebrei.
In particolare alle cc. 146-153: lettere dell'inquisitore di Casale Giovanni Domenico Bertucci relative al caso di Clara Isabella, neofita dall'ebraismo, e al suo diritto di acquisire in eredità i beni lasciati dal suo padre ebreo David Dina, in forza della Costituzione di Paolo III del 21 marzo 1542 "Cupientes Judaeos" (21 dicembre 1683-15 agosto 1684). (7 cc.).
La pianta della zona di Torino dove poter costruire il Ghetto, datata 1680 (c. 39a) è attualmente conservata nella raccolta delle stampe e disegni.

Categoria del delitto EB
Tipo di delitto Ebraismo
Luogo del delitto Casale
Data iniziale fascicolo 21/12/1683
Data finale fascicolo 15/08/1684
Numero carte scritte 7

Numero scheda 143

Numero busta o volume o scatola CC 1 c

Titolo busta o volume o scatola De Hebreis Urbis et aliorum locorum et habentur aliqua circa correctionem et impressionem eorum librorum. Vol. 45

Numero fascicolo 1

Fascicolo Rapporti tra ebrei e cristiani

Carteggi e documenti diversi relativi ai rapporti tra ebrei i cristiani in diverse città d'Italia, riguardanti in particolare: ebrei accusati di aver preso Cristiani come loro servitori; proibizione agli ebrei di macellare gli animali secondo i loro riti nel macello dei cristiani; stampa; attività commerciali; divieto per gli ebrei di dimorare fuori dal Ghetto; suppliche per ottenere licenze di trattenersi nelle varie città liberamente nel periodo delle fiere periodiche.

Contiene, tra le altre, lettere dell'inquisitore di Alessandria Domenico Castiglione (contro l'ebreo Salvatore di Benedetto accusato di aver preso al suo servizio una donna cristiana. Alessandria, 14 dicembre 1636, 6 cc.), dell'inquisitore di Asti Giovanni Battista Balbi (contro diversi ebrei che avevano a servizio donne cristiane, 14 luglio - 12 agosto 1641, con allegata la copia del processo formato nel S.O. di Asti nel 1640 contro l'ebreo Giuseppe Rossi da Torino, 95 cc.), dell'inquisitore di Saluzzo Giovanni Battista Alessandri (circa la causa di Petrino Capello e contro gli ebrei che nei giorni di sabato si facevano accendere il fuoco dai cristiani, 30 ottobre 1653, 2 cc.).

Contiene inoltre gli stampati: Editto del S.O. emanato da Giovanni Battista Balbi da Torino, inquisitore generale di Asti, che vieta ai cattolici il possesso di libri e scritture proibite, il disputare con eretici ed ebrei, il prestare servizio presso ebrei. Asti, 30 luglio 1633; Editto dell'arcivescovo di Torino Philibert François (Filiberto) Milliet de Faverges che vieta agli ebrei di praticare il commercio nei giorni festivi. Torino, 8 novembre 1619.

Categoria del delitto

EB

Tipo di delitto

Ebraismo; Rapporti con ebrei

Luogo del delitto

Alessandria; Asti; Saluzzo

Data iniziale fascicolo

1606

Data finale fascicolo

1660

Numero carte scritte

511

Numero scheda 144

Numero busta o volume o scatola CC 1 c

Titolo busta o volume o scatola De Hebreis Urbis et aliorum locorum et habentur aliqua circa correctionem et impressionem eorum librorum. Vol. 45

Numero fascicolo 5

Fascicolo Varia circa gli ebrei

Documentazione relativa a diversi casi: rapporti carnali tra ebrei e cristiani; proibizione agli ebrei di avere botteghe fuori dai ghetti; richieste di licenze per trattenerli nelle città durante le fiere periodiche. Contiene un testo manoscritto "Privilegi e capitoli delli Ser.mi Signori Duchi di Savoia concessi alli Hebrei abitanti nelli suoi Stati" con la copia di privilegi, capitoli, editti, lettere, suppliche, concessioni, istrumenti dei Duchi di Savoia riguardanti gli ebrei (1585-1680).

Categoria del delitto EB

Tipo di delitto Ebraismo; Rapporti con ebrei

Luogo del delitto Savoia; Torino

Data iniziale fascicolo 1585

Data finale fascicolo 1680

Numero carte scritte 64

Numero scheda 145

Numero busta o volume o scatola DD 5 h

Titolo busta o volume o scatola Volumen Primum. Patentatorum cuiuscumque Inquisitionis

Numero fascicolo 4

Fascicolo Patentati delle Inquisizioni di Alessandria, Adria, Rovigo, Aquileia
Carteggio e ruoli dei patentati delle sedi inquisitoriali di Alessandria, Adria, Rovigo,
Aquileia.
Alle cc. 125-126: lettera dell'inquisitore di Alessandria Giuseppe Maria Visconti che
invia la nota dei familiari del S.O. di Alessandria (1 aprile 1663).

Data iniziale fascicolo 01/04/1663

Numero carte scritte 2

Numero scheda 146

Numero busta o volume o scatola DD 5 h

Titolo busta o volume o scatola Volumen Primum. Patentatorum cuiuscumque Inquisitionis

Numero fascicolo 6

Fascicolo Patentati delle Inquisizioni di Brescia, Casale, Como, Cremona

Carte relative alla concessione delle patenti ed elenchi di patentati delle Inquisizioni di Brescia, Casale, Como, Cremona.

Alle cc. 185-186: lettera dell'inquisitore di Casale Paolo Rivetta che invia la nota dei patentati del S.O. di Casale ed Alba (9 aprile 1663).

Data iniziale fascicolo 09/04/1663

Numero carte scritte 2

Numero scheda 147

Numero busta o volume o scatola DD 5 h

Titolo busta o volume o scatola Volumen Primum. Patentatorum cuiuscumque Inquisitionis

Numero fascicolo 13

Fascicolo Patentati dell'Inquisizione di Novara

Alle cc. 483-499: lettere dell'inquisitore di Novara Gregorio Oroboni (13 marzo - 3 aprile 1663) che invia i cataloghi dei patentati e familiari del S.O. di Novara.

Data iniziale fascicolo 13/03/1663

Data finale fascicolo 03/04/1663

Numero carte scritte 13

Numero scheda 148

Numero busta o volume o scatola GG 1 d

Titolo busta o volume o scatola Inquisizione di Alessandria

Numero fascicolo 1

Fascicolo Amministrazione del S.O. di Alessandria: carteggio (in particolare lettere e relazioni degli inquisitori di Alessandria Basilio Porta, Domenico Castiglione, Vincenzo Salmoiraghi, Pietro Figini, Carlo Girolamo Bizzozzeri, Vincenzo Morelli), inventari di beni e di libri in possesso del S.O., concessioni di benefici al S.O., istrumenti, possesi del S.O., note e resoconti annuali delle spese e delle entrate del S.O., delle cause spedite e pendenti, dal 1598 al 1696.

Contiene gli stampati: "Literae Indictionis Decimarum, super omnibus fructibus, et Pensionibus Ecclesiasticis Italiae pro auxiliaribus copiis contra Turcas" del papa Clemente VIII, Roma, 10 maggio 1601 (cc. 29-32); Editto del vescovo di Acqui Carlo Antonio Gozzani che ordina alle persone ecclesiastiche in possesso di beni ecclesiastici (esclusi i cardinali, vescovi, parroci) di pagare ai Depositari deputati la contribuzione imposta per le Truppe Imperiali. Acqui, dicembre 1692 (c. 440).

Data iniziale fascicolo 1598

Data finale fascicolo 1696

Numero carte scritte 478

Numero scheda 149

Numero busta o volume o scatola GG 1 e

Titolo busta o volume o scatola Inquisizione di Alessandria

Numero fascicolo 1

Fascicolo Amministrazione del S.O. di Alessandria: corrispondenza degli inquisitori e dei vicari del S.O. di Alessandria, in particolare circa gli emolumenti e tasse spettanti al S.O., note e resoconti annuali delle entrate e delle spese del S.O., inventari di beni mobili, di redditi, di debiti e crediti, sommari delle cause spedite e pendenti, denunce di furti e trasferimenti di oggetti sacri.
Contiene lo stampato: "Ordini da osservarsi dagli Inquisitori, per Decreto della S. Congregazione del S. Ufficio di Roma". Roma, 23 agosto 1611.

Data iniziale fascicolo 1598

Data finale fascicolo 1776

Numero carte scritte 212

Numero scheda 150

Numero busta o volume o scatola GG 1 f

Titolo busta o volume o scatola Inquisizione di Asti

Numero fascicolo 1

Fascicolo Amministrazione del S.O. di Asti: corrispondenza degli inquisitori e vicari del S.O., dei vescovi della città, note e resoconti annuali delle entrate e delle spese del S.O., elenchi e sommari delle cause spedite e pendenti, istrumenti, inventari di beni.
Contiene anche lo stampato: "Ordini da osservarsi dagli Inquisitori, per Decreto della S. Congregazione del S. Ufficio di Roma". Roma, 23 agosto 1611.

Data iniziale fascicolo 1598

Data finale fascicolo 1737

Numero carte scritte 493

Numero scheda 151

Numero busta o volume o scatola GG 1 g

Titolo busta o volume o scatola Inquisizione di Asti

Numero fascicolo 1

Fascicolo Amministrazione del S.O. di Asti: corrispondenza degli inquisitori e vicari del S.O., dei vescovi della città, note e resoconti annuali delle entrate e delle spese del S.O., elenchi e sommari delle cause spedite e pendenti, istrumenti.
Alle cc. 899 e 1116v.: due disegni della "Cassina" del S. O. di Asti.
Un terzo disegno, che illustra una fabbrica da erigersi all'interno dei possedimenti del S.O. di Asti, è stato spostato in "Piante e Disegni" n. 117.

Data iniziale fascicolo 1567

Data finale fascicolo 1795

Numero carte scritte 1137

Numero scheda 152

Numero busta o volume o scatola GG 1 h

Titolo busta o volume o scatola Inquisitiones. Saeculo XVIII. Belluno, Brescia, Casale, Como, Crema

Numero fascicolo 4

Fascicolo Monferrato. Lettere, conti ed altro riguardanti l'Inquisizione di Casale ed Acqui Amministrazione del S.O. di Casale ed Acqui: corrispondenza e memorie degli inquisitori e vicari del S.O., note e resoconti annuali delle entrate e delle spese del S.O. di Casale ed Alba, note di beni e redditi posseduti, elenchi e cataloghi delle cause spedite e pendenti.

Due stampati:

Editto dell'inquisitore di Vercelli Giovanni Alessandro Rusca. Vercelli, 25 febbraio 1666.

Editto dell'inquisitore di Novara Pio Filippo Massara. Novara, 4 maggio 1752.

Data iniziale fascicolo 1711

Data finale fascicolo 1788

Numero carte scritte 190

Numero scheda 153

Numero busta o volume o scatola GG 1 h

Titolo busta o volume o scatola Inquisitiones. Saeculo XVIII. Belluno, Brescia, Casale, Como, Crema

Numero fascicolo 5

Fascicolo Registro dell'Inquisizione di Casale ed Alba dell'anno 1727: catalogo degli ufficiali del S.O., delle Vicarie, delle terre e località soggette all'Inquisizione di Casale.

Data iniziale fascicolo 1737

Data finale fascicolo 1765

Numero carte scritte 40

Numero scheda 154

Numero busta o volume o scatola GG 1 h

Titolo busta o volume o scatola Inquisitiones. Saeculo XVIII. Belluno, Brescia, Casale, Como, Crema

Numero fascicolo 6

Fascicolo Inquisizione di Casale. Fogli sciolti relativi all'amministrazione del S.O. e all'applicazione di benefici e concessioni papali.

Data iniziale fascicolo 1596

Data finale fascicolo 1614

Numero carte scritte 14

Numero scheda 155

Numero busta o volume o scatola GG 3 d

Titolo busta o volume o scatola Diversae Inquisitiones saeculo 18.o Ceneda, Conegliano, Cremona, Giustinopoli, Lucca, Toscana, Cravenna, Tortona

Numero fascicolo 6

Fascicolo Tortona. Sacra Inquisizione. Miscellanea
Amministrazione del S.O. di Tortona: carteggio; note contabili delle entrate e delle uscite; scritture relative a cause e controversie legali su beni e possessi del S.O. di Tortona; cataloghi delle cause spedite e pendenti; note delle cause e dei processi discussi nell'Inquisizione di Tortona negli anni 1582-1584; Catalogo dei patentati del S.O. di Tortona dal 1702 al 1750. Contiene anche il sottofascicolo: "1777-1782.
Tortona. Canonico della terra di Volpedo unito a quella Inquisizione e circa la tassa di scudi otto da pagarsi a quell'arciprete per la celebrazione di un numero di Messe".

Data iniziale fascicolo 1582

Data finale fascicolo 1794

Numero carte scritte 835

Numero scheda 156

Numero busta o volume o scatola GG 4 h

Titolo busta o volume o scatola Pavia

Numero fascicolo 2

Fascicolo 1781-1783. Vicariati che dipendevano dalla soppressa Inquisizione di Pavia, uniti alle Inquisizioni di Tortona, Piacenza, Asti, Novara ed Alessandria.

Note e cataloghi dei Vicariati, memorie, carteggio degli inquisitori e vicari di Tortona, Novara, Alessandria, Casale, Asti.

Data iniziale fascicolo 1781

Data finale fascicolo 1783

Numero carte scritte 51

Numero scheda 157

Numero busta o volume o scatola GG 4 i

Titolo busta o volume o scatola Torino

Numero fascicolo 1

Fascicolo 1739. Taurinensis. Materie diverse

Carteggio e memorie relativi al nuovo centro di studi che stava sorgendo nella città di Rumilly in Savoia, affidato in gestione ai padri della Congregazione dell'Oratorio. Carteggio e memorie relativi ai casi del padre barnabita Bavoux, da Chambery, aspirante a una cattedra di teologia all'Università di Torino, e del padre domenicano Crust, di nazione svizzera, professore di teologia nella stessa Università di Torino, entrambi sospettati di eresia.

Nome e cognome dell'imputato Bavoux; Crust

Categoria del delitto ER

Luogo del delitto Rumilly; Torino

Data iniziale fascicolo 1738

Data finale fascicolo 1739

Numero carte scritte 64

Numero scheda 158

Numero busta o volume o scatola GG 4 i

Titolo busta o volume o scatola Torino

Numero fascicolo 2

Fascicolo Inquisizione di Torino: amministrazione e rendicontazione annuale finanziaria, con note delle entrate e delle spese del S.O.; stato e interessi delle Inquisizioni del Piemonte, con memorie sull'espulsione degli inquisitori dalla Savoia nel 1698 voluta dal Duca di Savoia; carteggio, relazioni, sommari circa le cause spedite e pendenti.

Data iniziale fascicolo 1709

Data finale fascicolo 1795

Numero carte scritte 275

Numero scheda 159

Numero busta o volume o scatola GG 4 1

Titolo busta o volume o scatola Inquisizione di Novara Novarium 1711 ad 1798

Numero fascicolo 1

Fascicolo Inquisizione di Novara: amministrazione e rendicontazione annuale finanziaria, con note delle entrate e delle spese del S.O. Cataloghi delle cause spedite e pendenti. Carteggio di inquisitori e vicari.
Contiene il sottofascicolo "1768. Novara. Circa alcuni eretici che hanno preso domicilio, ed aperta bottega di caffè in quella città dalla quale in seguito delle premure di Monsignor Vescovo furono cacciati. 1772. Circa altri eretici, che avevano procurato di stabilirsi nella stessa città, ai quali fu ciò proibito per ricorso avanzatone dal padre Inquisitore alla Regia corte di Torino".

Categoria del delitto ER

Luogo del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 1711

Data finale fascicolo 1798

Numero carte scritte 300

Numero scheda 160

Numero busta o volume o scatola GG 5 d

Titolo busta o volume o scatola Vercelli

Numero fascicolo 1

Fascicolo Vercelli et Ivrea. Catalogo de' patentati mandato dall'anno 1706
In prima pagina: "Nomina, cognomina Vicariorum, Notariorum, Consultorum,
Crucesignatorum, Familiarum, Promotorum fiscalium, et Cursorum S. Officii
Vercellarum eiusque Dioecesis Vicariatuum, et Vicariorum Foraneorum".

Data iniziale fascicolo 1706

Data finale fascicolo 1774

Numero carte scritte 40

Numero scheda 161

Numero busta o volume o scatola GG 5 d

Titolo busta o volume o scatola Vercelli

Numero fascicolo 2

Fascicolo Vercelli e Torino. Circa la permuta del priorato di S. Ilario di Nus annesso all'Inquisizione di Vercelli
Documenti diversi (carteggio, memorie, conti delle entrate ed uscite, note delle rendite e dei proventi, inventari dei beni mobili e immobili, atti e convenzioni) relativi al Priorato di S. Ilario di Nus ed alle controversie sorte tra il S.O. di Vercelli, il vescovo di Aosta, il parroco e la Comunità di Nus. Il Priorato di Nus, concesso in beneficio dal papa Sisto V al S.O. di Aosta, era amministrato dall'inquisitore del S.O. di Vercelli, nominato, sin dal 1572, commissario del S.O. di Aosta.

Data iniziale fascicolo 1749

Data finale fascicolo 1776

Numero carte scritte 145

Numero scheda 162

Numero busta o volume o scatola GG 5 d

Titolo busta o volume o scatola Vercelli

Numero fascicolo 3

Fascicolo 1748 e 1772, 1773 Vercelli. Differenze insorte fra mons. vescovo di Vercelli e quel S. Offizio sopra i privilegi della chiesa di S. Maria in Vezzolano. Concordato fatto li 16 marzo 1749. Aggiunta al suddetto Concordato approvata dalla S. Congregazione li 27 gennaio 1773 e trasmessa a Mons. Vescovo di Vercelli per mezzo del Sig. Conte Griselli Ministro di Sua Maestà il Re di Sardegna li 7 maggio 1773
Volume contenente carteggio e documenti in originale e copia. Allegate carte sciolte. La chiesa e il convento di S. Maria in Vezzolano, di antica pertinenza dei padri Cappuccini, furono donati dal papa Urbano VIII, con decreto del 1636, all'Inquisizione di Vercelli.

Data iniziale fascicolo 1748

Data finale fascicolo 1796

Numero carte scritte 185

Numero scheda 163

Numero busta o volume o scatola GG 5 d

Titolo busta o volume o scatola Vercelli

Numero fascicolo 4

Fascicolo Vercellarum 1706 ad 1795

Inquisizione di Vercelli. Carteggio di inquisitori e vicari e documenti diversi relativi all'amministrazione del S.O., memorie, censi e proprietà del S.O., note delle entrate e delle uscite; cataloghi delle cause spedite e pendenti.

Data iniziale fascicolo 1706

Data finale fascicolo 1797

Numero carte scritte 273

Numero scheda 164

Numero busta o volume o scatola II 1 i

Titolo busta o volume o scatola Spolium regularium extra claustra morientium. Taurinen., Florentina, Senarum, Patavin.

Numero fascicolo 1

Fascicolo Taurinensis. Pro Sancto Officio Taurini circa spolia Regularium extra claustra morientium

Carte relative all'assegnazione al S.O. di Torino, in base ad un breve di Gregorio XIII del 20 gen. 1579, dei beni dei regolari morti "extra claustrum" nel ducato di Savoia e alle relative controversie sorte in merito. Si conservano anche documenti relativi a richieste di "composizione dello spoglio", ossia ad istanze presentate da alcuni monaci per poter ottenere la facoltà di disporre liberamente dei propri beni dietro versamento di una somma all'Inquisizione di Torino. Tra i documenti: lettere degli inquisitori di Torino e dei nunzi apostolici nel Ducato di Savoia, lettere, suppliche ed altra documentazione prodotta da regolari, ordini religiosi, conventi e monasteri a sostegno delle proprie ragioni nei confronti del S.O. di Torino.

Contiene gli stampati:

- "Decretum Illustrissimorum, ac Reuerendissimorum DD. Card. Congregationis Sacri Concilij Tridentini in fauorem Canonice Regularium Lateranensium". Roma, 1602.

- "Fra Gierolamo Rebiolo dell'Ordine de' Predicatori, Maestro di sacra Theologia, Inquisitor generale contro l'heretica prauità delle Città, e Diocesi di Torino". Editto con cui si dichiara l'appartenenza al S.O. di Torino dello spoglio di un monaco defunto nel ducato di Savoia fuori dal proprio monastero, con tutti i provvedimenti che ne conseguono. Torino, 1631.

- Breve di Gregorio XIII che concede al S.O. di Torino gli spogli dei regolari defunti "extra monasteria" nel ducato di Savoia, dando piena facoltà al nunzio apostolico presso lo stesso ducato e all'inquisitore di Torino di rivendicare i beni in oggetto agendo se necessario contro coloro che si opponessero alla loro devoluzione. Roma, 20 gennaio 1579. Edizione a stampa: Torino, Carlo Ianelli, 1667.

Data iniziale fascicolo 06/07/1608

Data finale fascicolo 26/02/1724

Numero carte scritte 475

Numero scheda 165

Numero busta o volume o scatola II 1 i

Titolo busta o volume o scatola Spolium regularium extra claustera morientium. Taurinen.,
Florentina, Senarum, Patavin.

Numero fascicolo 6

Fascicolo Taurinensis. Circa spolium bonorum quondam P. Bernardini Barattae
Congregationis Cassinensis defuncti ut pretenditur extra claustera
Documenti relativi al caso del monaco cassinese Bernardino Baratta da Torino,
morto "extra clastrum" in casa di suoi parenti, i cui beni furono richiesti per lo
spoglio dall'Inquisitore di Torino.

Data iniziale fascicolo 1669

Data finale fascicolo 1682

Numero carte scritte 52

Numero scheda 166

Numero busta o volume o scatola II 1 i

Titolo busta o volume o scatola Spolium regularium extra claustra morientium. Taurinen.,
Florentina, Senarum, Patavin.

Numero fascicolo 7

Fascicolo 1768 e 1769. Torino. Circa la controversia vertente fra l'Inquisizione di Torino ed i
Padri Francescani: a chi debba spettare lo spoglio del padre Francesco Datti,
portoghese terziario di S. Francesco, morto fuori di Convento, mentre si tratteneva
nel Seminario di S. Benigno per fare un organo.

Data iniziale fascicolo 1768

Data finale fascicolo 1784

Numero carte scritte 115

Numero scheda 167

Numero busta o volume o scatola II 1 i

Titolo busta o volume o scatola Spolium regularium extra claustra morientium.Taurinen.,
Florentina, Senarum, Patavin.

Numero fascicolo 8

Fascicolo Torino. Spogli de' Regolari che muoiono fuori del Chiostro quando e in quali casi appartengano a quella Inquisizione surrogata con Breve di Gregorio XIII alla Camera Apostolica
Memorie e carteggio circa il caso di Paolo Gerolamo Bona, frate domenicano di Garessio in Piemonte, dimorante nel Convento di Bertinoro, morto a Mondovì mentre dimorava in casa del fratello. Decreto della S. Congregazione del 25 aprile 1748. Contiene, in particolare, una memoria firmata dal padre Pietro Girolamo Guglielmi, Assessore del S.O. di Roma, in cui si ricorda il Breve di Gregorio XIII del 20 gennaio 1579 (emanato per portare soccorso e sostegno a favore dell'Inquisizione di Torino, che subentrò alla Camera Apostolica negli spogli dei Regolari morti fuori dai Chiostri) e si propongono e discutono cinque diversi dubbi. Allegati casi diversi di religiosi defunti "extra claustra" e relativi decreti emanati.

Data iniziale fascicolo 12/11/1747

Data finale fascicolo 25/04/1748

Numero carte scritte 53

Numero scheda 168

Numero busta o volume o scatola II 1 i

Titolo busta o volume o scatola Spolium regularium extra claustra morientium.Taurinen.,
Florentina, Senarum, Patavin.

Numero fascicolo 9

Fascicolo Carteggio, memorie e documenti diversi relativi al caso di Giuseppe Antonio
Buschetti, canonico regolare della Congregazione del SS. Salvatore, elemosiniere del
Re di Sardegna e prevosto della Collegiata della città di Chieri, diocesi di Torino,
che supplica di poter fare testamento a favore di alcuni suoi parenti indigenti.

Data iniziale fascicolo 1743

Data finale fascicolo 1770

Numero carte scritte 24

Numero scheda 169

Numero busta o volume o scatola II 1 i

Titolo busta o volume o scatola Spolium regularium extra claustra morientium. Taurinen.,
Florentina, Senarum, Patavin.

Numero fascicolo 10

Fascicolo Novara. Carte relative allo spoglio dei beni del padre Cadolini Inquisitore di Novara (1746). All'interno: spoglio dei beni del padre domenicano Giovanni Battista di Martinengo, commissario del S.O. di Roma, morto "extra claustra", che aveva fatto testamento a favore di suo fratello Antonio Premoli (23 dicembre 1649, cc. 2).

Data iniziale fascicolo 1649

Data finale fascicolo 1746

Numero carte scritte 15

Numero scheda 170

Numero busta o volume o scatola II 1 1

Titolo busta o volume o scatola Edicta generalia pro omnibus Inquisitoribus ab anno 1666 ad 1686

Numero fascicolo 2

Fascicolo Minuta edicti generalis pro omnibus Inquisitoribus
Lettere di inquisitori e vescovi di varie città italiane (Adria, Alba, Bergamo, Brescia, Casale, Crema, Firenze, Lucca, Mantova, Milano, Rovigo, Saluzzo, Tortona, Verona, Vicenza) che inviano le bozze a stampa di editti generali del S.O. da loro emanati (allegati alle lettere), chiedendo il permesso di pubblicarli e chiarimenti sulle modalità di pubblicazione (1612-1677, cc. 311).
Contiene, in particolare, lettere ed editti dell'inquisitore di Tortona Michele Pio Passi, dell'inquisitore di Casale Paolo Rivetta, del vicario d'Alba Domenico Giacinto Cocito, del vescovo d'Alba Paolo Brizio, del vescovo di Saluzzo Carlo Piscina, dell'inquisitore di Saluzzo Giovanni Maria Castello.

Data iniziale fascicolo 1658

Data finale fascicolo 1668

Numero carte scritte 42

Numero scheda 171

Numero busta o volume o scatola II 1 1

Titolo busta o volume o scatola Edicta generalia pro omnibus Inquisitoribus ab anno 1666 ad 1686

Numero fascicolo 3

Fascicolo Edicta generalia pro Inquisitoribus incipiens ab anno 1680

Lettere di inquisitori e vescovi di varie città italiane (Asti, Bergamo, Brescia, Crema, Spoleto, Treviso, Verona) che inviano la copia di editti generali del S.O. da loro emanati e pubblicati (allegati alle lettere) (1680-1696, cc. 28).

Contiene, in particolare, un editto generale a stampa del padre domenicano

Domenico Giacinto Ferrero Inquisitore di Asti (16 novembre 1682).

Data iniziale fascicolo 16/11/1682

Numero carte scritte 2

Numero scheda 172

Numero busta o volume o scatola II 2 b

Titolo busta o volume o scatola Inquisitiones Exterae. Diversorum usque ad 1804

Numero fascicolo 1

Fascicolo Amministrazione delle Inquisizioni di diverse città d'Italia e di Europa, in particolare delle città Casale e Alba, Novara, Tortona, Mondovì, Saluzzo, Asti, Alessandria, Vercelli (1675-1804): carteggio di inquisitori e vicari, memorie, questioni, dubbi e osservazioni, problemi relativi a proprietà ed esazioni, nomine ed attribuzioni di cariche, note di beni e redditi, cataloghi delle cause spedite e pendenti, rendicontazioni finanziarie (1709-1801).

Data iniziale fascicolo 1709

Data finale fascicolo 1801

Numero carte scritte 164

Numero scheda 173

Numero busta o volume o scatola II 2 f

Titolo busta o volume o scatola Differentia in materia Iurisdictionis inter ordinarios et Inquisitores

Numero fascicolo 2

Fascicolo Novariense. Circa differentiam inter Sanctum Officium Novariae et Marchionem Erasmus Buscam super quibusdam aquis
Carte relative alla controversia sorta tra il S.O. di Novara ed il marchese Erasmo Busca, che chiese ed ottenne (come già nel 1619 fece il conte Guido Langosco) la facoltà di far transitare la sua acqua all'interno delle proprietà del S.O. di Novara. Contiene carteggio, memorie, copie degli istrumenti rogati tra il Marchese e il S.O., copia della sentenza emanata dal vicario episcopale di Novara nominato giudice da entrambe le parti.

Data iniziale fascicolo 1638

Numero carte scritte 30

Numero scheda 174

Numero busta o volume o scatola II 3 1

Titolo busta o volume o scatola Denunce de variis: bestemmie, malefici, eresie, trasgressione dei precetti della Chiesa ecc.

Numero fascicolo 6

Fascicolo Novara. Sacerdote Giuseppe Frattini eresie

Carte relative al processo contro il sacerdote Giuseppe Frattini, parroco di Corconio, diocesi di Novara, accusato di proposizioni ereticali sul Purgatorio e sul dogma dell'Immacolata Concezione e di dichiarazioni contrarie alla S. Sede sulla legge Rattazzi del 29 maggio 1855 (riguardante la soppressione nel Regno di Sardegna degli ordini religiosi e la confisca dei loro beni). Contiene la memoria della causa e lettere del vescovo di Novara Giacomo Filippo Gentile; alla lettera del 4 aprile 1857 è allegata la ritrattazione del sacerdote Frattini circa le sue dichiarazioni sulla detta legge (14 marzo 1857).

Nome e cognome dell'imputato Frattini Giuseppe

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Corconio

Diocesi del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 17/09/1856

Data finale fascicolo 04/04/1857

Numero carte scritte 15

Numero scheda 175

Numero busta o volume o scatola II 3 m

Titolo busta o volume o scatola Denunce de variis bestemmie malefici eresie ecc.

Numero fascicolo 45

Fascicolo Relazione sopra il parroco Pietro Mongini
Relazione manoscritta del padre domenicano Enrico Ferrari, secondo compagno, circa il sacerdote Pietro Mongini, parroco di Oggebbio, diocesi di Novara, accusato di aver scritto alcuni opuscoli ("Il Pontefice e le armi temporali", una sua Apologia, "La cristiana procedura dell'attuale Inquisizione romana") e articoli contenenti proposizioni false ed ereticali, condannate dalla Chiesa. Nella relazione sono ricordati i provvedimenti presi contro di lui dal vescovo di Novara e dalla S. Congregazione del S.O.

Nome e cognome dell'imputato Mongini Pietro

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Luogo del delitto Oggebbio

Diocesi del delitto Novara

Data iniziale fascicolo 25/04/1863

Data finale fascicolo 13/05/1863

Numero carte scritte 27

Numero scheda 176

Numero busta o volume o scatola II 4 p

Titolo busta o volume o scatola Memorialia gratiarum pertinentia ad rubriculam ante 1890 redactam. A littera A ad L

Numero fascicolo 28

Fascicolo Lettere del canonico Carlo Parnisetti, parroco di Borgomanero, e del sacerdote Pietro Mongini relative all'istanza di riconciliazione e riabilitazione di quest'ultimo all'interno della Chiesa. Borgomanero (diocesi di Novara), Torino, 18 marzo-26 aprile 1877.

Allegati due decreti a stampa della S. Congregazione, il primo di ammonizione (del 3 giugno 1863), il secondo di scomunica (del 2 dicembre 1863) del Mongini, accusato di aver scritto degli opuscoli ("Il Pontefice e le armi temporali", una Apologia, "La cristiana procedura dell'attuale Inquisizione romana") condannati dalla Chiesa come eretici.

Nome e cognome dell'imputato Mongini Pietro

Categoria del delitto PR

Tipo di delitto Proposizioni eretiche

Data iniziale fascicolo 1863

Data finale fascicolo 1877

Numero carte scritte 7

Note Antica segnatura del fascicolo: "33".

Numero scheda 177

Numero busta o volume o scatola II 4 q

Titolo busta o volume o scatola Memorialia gratiarum pertinentia ad rubriculam ante 1890 redactam. A littera M ad Z

Numero fascicolo 7

Fascicolo Circa il sacerdote Felice Osnengo

Due lettere indirizzate al cardinale segretario del S.O. di Roma e al Pontefice firmate dal vescovo di Asti Carlo Savi, che supplica di prosciogliere il sacerdote Felice Osnengo, già condannato dal S.O. per aver dato ascolto agli errori di don Grignaschi e già interdetto dal ministero di Confessore, e di riabilitarlo ad ascoltare le Confessioni sacramentali. Asti, 17 gennaio 1871 e 17 novembre 1875. Nota dei decreti della S. Congregazione del 1 febbraio 1871 e del 7 dicembre 1875.

Nome e cognome dell'imputato Osnengo Felice

Categoria del delitto DI

Tipo di delitto Varie mancanze disciplinari

Luogo del delitto Asti

Data iniziale fascicolo 17/01/1871

Data finale fascicolo 07/12/1875

Numero carte scritte 6

Note Antica segnatura del fascicolo: "49".

Numero scheda 178

Numero busta o volume o scatola II 4 q

Titolo busta o volume o scatola Memorabilia gratiarum pertinentia ad rubriculam ante 1890 redactam. A littera M ad Z

Numero fascicolo 28

Fascicolo Susa. Circa il sacerdote Vittorio Manina
Carteggio relativo al sacerdote Vittorio Manina, ex parroco della diocesi di Susa, che, allontanatosi dalla religione cattolica ed entrato nella setta dei "vecchi cattolici" svizzeri, fu in seguito assolto dalle irregolarità in cui era incorso e riabilitato alla celebrazione della Messa. Contiene, in particolare: lettere del vescovo di Susa Edoardo Giuseppe Rosaz; lettere firmate da Vittorio Manina, copia della sua abiura estratta dall' "Unità Cattolica" n. 129 del 2 giugno 1880.

Nome e cognome dell'imputato Manina Vittorio

Categoria del delitto ER

Tipo di delitto Chiesa vetero-cattolica

Luogo del delitto Susa

Data iniziale fascicolo 07/03/1880

Data finale fascicolo 16/03/1881

Numero carte scritte 20

Note Antica segnatura del fascicolo: "80".

Numero scheda 179

Numero busta o volume o scatola LL 1 d (2)

Titolo busta o volume o scatola Confraternita dei Crocesignati

Numero fascicolo 3

Fascicolo Salutiarum. 1673. Circa Societatem erectam a Patribus Societatis Jesu in Civitate Salutiarum sub titulo del Concerto, et alibi
Carteggio e memorie relativi alle "Compagnie del Concerto", introdotte in alcuni luoghi e città dello Stato di Savoia dai padri Gesuiti, e al libro a stampa, introdotto senza licenza, contenente le regole di dette Compagnie, intitolato "Istituto del Concerto di Christiana Carità", stampato a Mondovì nel 1670, di pp. 192 (allegato al fascicolo in due copie). Contiene lettere degli inquisitori e vescovi di Saluzzo, Asti, Torino, Mondovì, Vercelli.

Categoria del delitto

LI

Tipo di delitto

Libri proibiti

Luogo del delitto

Saluzzo; Asti; Torino; Mondovì; Vercelli

Data iniziale fascicolo

1670

Data finale fascicolo

1674

Numero carte scritte

62

Numero scheda 180

Numero busta o volume o scatola LL 1 f

Titolo busta o volume o scatola Circa publicationem bullae Si de protegendis

Numero fascicolo 1

Fascicolo N. X. Fasciculus publicationum Constitutionis Si de protegendis factarum ab Inquisitoribus

Documentazione relativa alla Bolla "Si de protegendis" del Papa Pio V, emanata il primo aprile 1569 e pubblicata il 2 maggio dello stesso anno, con cui si stabiliscono pene più severe contro coloro che offendono, disturbano e ostacolano il lavoro degli inquisitori e dei loro collaboratori. Contiene le lettere e gli atti di avvenuta pubblicazione della Bolla provenienti dalle Inquisizioni di diverse città italiane (1569-1608, cc. 450). All'inizio del volume è presente una rubrica alfabetica per luogo.

Contiene in particolare:

- S.O. di Alessandria. Capitolo di lettera del padre inquisitore di Alessandria scritta al cardinale Millino il 20 febbraio 1608, con allegate le copie degli istrumenti e confessioni di conferma dell'avvenuta pubblicazione della Bolla in varie località della diocesi (cc. 5-14).

- Ordine a stampa dell'inquisitore di Asti Giovanni Battista Porcelli, che comanda di pubblicare e leggere, nella città e nelle terre della diocesi di Asti, la Bolla "Si de protegendis", riportata nello stesso stampato. Asti, 3 febbraio 1604 (c. 423).

Data iniziale fascicolo 1569

Data finale fascicolo 1608

Numero carte scritte 15

Numero scheda 181

Numero busta o volume o scatola MM 3 h

Titolo busta o volume o scatola Privilegium Paulinum et Curiae Svectionensis

Numero fascicolo 2

Fascicolo Florentina. Circa facultatem concessam Josepho Maria Fideli Tozzino neophito a judaismo nubendi puella christiana praevia tamen interpellatione facienda eius uxori haebra
Carte relative al Privilegio Paolino per il caso di scioglimento del primo matrimonio di David Nuynes, ebreo di Livorno, convertito col nome di Giuseppe Maria Fedele Tozzini, che chiede di poter contrarre matrimonio con una donna cattolica di Firenze. Contiene lettere di inquisitori e vescovi di diverse città (Ancona, Bologna, Faenza, Ferrara, Firenze, Modena, Parma, Piacenza, Pisa, Reggio Emilia, Rimini, Urbino, Venezia) che confermano di aver fatto affiggere pubblicamente nei ghetti delle loro città l'interpellazione (o citazione) rivolta all'ebrea Gentile dalla Riccia, prima moglie del detto David Nuyes, come comandato con decreto della S. Congregazione del S.O. di Roma dell'11 dicembre 1710. Contiene, in particolare, lettere dell'inquisitore di Casale Raimondo Fulminissi (31 dicembre 1710, cc. 2) e del vicario di Alessandria Antonio Maria Trotti (31 dicembre 1710, cc. 3).

Data iniziale fascicolo 1710

Data finale fascicolo 1711

Numero carte scritte 5

Numero scheda 182

Numero busta o volume o scatola MM 5 a

Titolo busta o volume o scatola Matrimonia. De Lilien - De Sterding. Esterhazy - Bezobrazoff. Sandolfi e Ricaldone. Arbono e Gattinara

Numero fascicolo 1

Fascicolo Documentazione relativa a varie cause matrimoniali. Contiene in particolare: "1844. Torino e Roma. Pretesa nullità di matrimonio fra il Conte Camillo Alliaga Gandolfi di Ricaldone, e Montegrosso, e la Contessa Adelaide Arborio di Gattinara per causa di rispettiva impotenza". Voto con Sommario del padre Luigi Togni, prefetto generale della Congregazione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi e consultore del S.O. Roma, 20 novembre 1844. Stampato a Roma, aprile 1845, pp. 23. Allegati documenti manoscritti: carteggio, memorie, dichiarazioni, testimonianze, 1844-1845, cc. 220.

Data iniziale fascicolo 1844

Data finale fascicolo 1845

Numero carte scritte pp. 23 + cc. 220

Numero scheda 183

Numero busta o volume o scatola MM 5 i

Titolo busta o volume o scatola Matrimoni misti in Italia dal 1848

Numero fascicolo 2

Fascicolo Savoia. Matrimoni misti

Suppliche presentate al Pontefice per ottenere la dispensa di celebrare matrimoni misti tra persone cattoliche e non cattoliche residenti nelle località di Annecy e di Tarantasia, in Savoia. Carteggio allegato.

Data iniziale fascicolo 1841

Data finale fascicolo 1857

Numero carte scritte 60

Numero scheda 184

Numero busta o volume o scatola MM 5 i

Titolo busta o volume o scatola Matrimoni misti in Italia dal 1848

Numero fascicolo 8

Fascicolo Italia. Matrimoni misti

Suppliche presentate al Pontefice per ottenere la dispensa di celebrare matrimoni misti tra persone cattoliche e non cattoliche residenti in varie città (Ancona, Genova, Napoli, Nizza, Torino, Venezia). Carteggio allegato.

Contiene, in particolare, le suppliche per la dispensa dei matrimoni del conte cattolico Teodoro de Orestis con la principessa della Prussia Natalia Deulet Kildieff (Nizza in Piemonte, 1841), della cattolica Emilia Zoe Dupuis con l'inglese non cattolico Giorgio Holdsworth (Nizza in Piemonte, 1842), della cattolica Anna Maria Brangiè con il protestante Marco Cesare Lebet (Torino, 1844), della cattolica Carolina Cerza con il protestante Eliseo Gos (Torino, 1847).

Data iniziale fascicolo 1841

Data finale fascicolo 1847

Numero carte scritte 30

Numero scheda 185

Numero busta o volume o scatola TT 1 f

Titolo busta o volume o scatola Germania e Ungheria. Ab 1645 ad 1694

Numero fascicolo 1

Fascicolo Raccolta di lettere e scritture diverse sullo stato e condizione del clero e dei cattolici nei territori del Sacro Romano Impero (Germania, Austria, Ungheria e Transilvania).
Allegati libri a stampa pubblicati a Francoforte e ad Amberg.
Alle cc. 134-215: scritture relative ai rapporti tra il Duca di Savoia e il Vescovo di Asti circa la proprietà e la giurisdizione su alcune terre, con copie di documenti risalenti alla metà del XVI secolo e ai primi anni del XVII. In particolare: "Scritture estratte dal libro verde conservate nell'Archivio della Chiesa d'Asti"; "Astensis Castrorum Immunitatis Ecclesiastica"; "Instumento fatto tra il Sig. Duca di Savoia e il Vescovo d'Asti".

Data iniziale fascicolo XVI sec.

Data finale fascicolo XVII sec.

Numero carte scritte 82

Numero scheda 186

Numero busta o volume o scatola UU 06

Titolo busta o volume o scatola Carte Caprano 1688 - 1850

Numero fascicolo 12

Fascicolo Autodifesa del sacerdote Antonio Maria Fava di Torino accusato di sollecitazione e falsi dogmi

Nome e cognome dell'imputato Fava Antonio Maria

Categoria del delitto DI; PR

Tipo di delitto Sollecitazione; Falso dogma

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 1748

Note Documentazione in restauro.

Numero scheda 187

Numero busta o volume o scatola UU 10

Titolo busta o volume o scatola Carte Caprano 1537 - 1883

Numero fascicolo 3

Fascicolo Carte relative alla richiesta di annullamento del matrimonio tra Cesare Augusto Douet e Sofia Plana: memorie, carteggio, relazioni, pareri, deposizioni. Contiene, in particolare: "Succinta narrazione del tradimento consumato in Torino nel 1840 da Cesare Augusto Douet per diventare sposo di Sofia Plana unica figlia del sottoscritto Giovanni" (Roma, 29 dicembre 1846); "Memoria sullo stato personale di Cesare Augusto Douet" (1840-1846); voto del teologo Giovanni Domenico Boeri (Roma, 11 gennaio 1847). Torino, 1840-1847.

Luogo del delitto Torino

Data iniziale fascicolo 1840

Data finale fascicolo 1847

Numero carte scritte 35

Numero scheda 188

Numero busta o volume o scatola UU 10

Titolo busta o volume o scatola Carte Caprano 1537 - 1883

Numero fascicolo 11

Fascicolo Dispense matrimoniali; licenze di ritenere, leggere e stampare libri proibiti; informazioni varie; denunce di sollecitazioni; denunce di ebrei e loro rapporti con i cristiani; accuse di proposizioni ereticali e bestemmie. Documentazione diversa proveniente da varie città italiane: Acquapendente; Alessandria; Bologna; Faenza; Fermo; Firenze; Gubbio; Lugo; Parma; Perugia; Pesaro; Piacenza; Roma; San Severino Marche; Senigallia; Sorrento.
Contiene, in particolare, la supplica di Ludovico Capriola, libraio e stampatore in Alessandria, che chiede al Pontefice di poter ritenere, per motivi legati alla sua professione, alcuni libri proibiti. Allegata la dichiarazione di Alessandro d'Angennes, vescovo di Alessandria, che attesta la buona condotta e buona fede del Capriola (14 ottobre 1826). Nota del decreto di concessione della S. Congregazione del 10 gennaio 1827.

Data iniziale fascicolo 1826

Data finale fascicolo 1827

Numero carte scritte 3